

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

202° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	40
10 ^a - Industria	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	51

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	61
Elezioni	»	4

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	71
RAI-TV	»	64

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	79
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	87
4 ^a - Difesa - Pareri	»	88
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	82
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	88
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	89
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	89
10 ^a - Industria - Pareri	»	89
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	90
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	90

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	91
--------------------	-------------	----

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

Seduta congiunta**con la****V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati***Presidenza del Vice Presidente
PELLICANÒ*

Intervengono il presidente dell'ANCI, senatore Triglia, il vice presidente dell'ANCI, senatore Vetere ed il presidente della Consulta per la finanza locale, onorevole Solaroli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

**ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME
DEI DOCUMENTI DI BILANCIO DI PER L'ANNO
1989 ED IL TRIENNIO 1989-1991**

AUDIZIONE DELL'ANCI

Svolge una relazione sul tema oggetto del-

l'audizione il presidente dell'ANCI, senatore Triglia.

Interviene il presidente Pellegrini sull'ordine dei lavori ed i deputati Carrus e Macciotta.

Le Commissioni riunite, d'intesa con gli intervenuti, concordano con la proposta di dedicare la seduta di oggi ai quesiti, cui gli intervenuti risponderanno per iscritto.

Pongono quesiti agli intervenuti i deputati Macciotta, Carrus, Orsini, Russo e Valensise.

(La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 16).

AUDIZIONE DI PROMETEIA

Intervengono il professor Paolo Onofri ed il professor Angelo Tantazzi.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione il professor Paolo Onofri.

Pone alcune questioni agli intervenuti l'onorevole Macciotta cui replica il professor Angelo Tantazzi.

La seduta termina alle ore 16,30.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta i senatori Correnti ed Onorato in sostituzione,

rispettivamente, dei senatori Ferrara e Ossicini.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue la discussione sul mantenimento delle attuali forme di pubblicità della domanda di autorizzazione a procedere.

Intervengono i senatori Pinto, Di Lembo, Correnti, Gallo, Covi, Casoli, Onorato, Ruffino, Garofalo, Guizzi ed il Presidente.

La Giunta decide all'unanimità di conservare il vigente regime di pubblicità della domanda di autorizzazione a procedere ed incarica il Presidente di riferirne al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 15,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

88^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie La Pergola.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre 1988.

Il relatore Guizzi sottolinea la particolare delicatezza del provvedimento in discussione, anche in considerazione delle sue implicazioni con la nuova legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Annuncia inoltre la presentazione di taluni emendamenti, che hanno tenuto conto dei rilievi e delle osservazioni svolte nel corso delle precedenti sedute.

Dichiarata chiusa la discussione generale e dopo che il ministro La Pergola ha fornito precisazioni in ordine alla portata dell'articolo 1 (che definisce le finalità del disegno di legge) si passa all'esame degli emendamenti all'articolo stesso.

Il senatore Boato illustra un emendamento, finalizzato ad inserire, prima dell'articolo 1, un nuovo articolo che sostituisce l'articolo 1 della legge n. 183 del 1987 ridefinendo le competenze affidate al dipartimento per gli affari comunitari.

Il relatore Guizzi si dichiara contrario, osservando che l'emendamento muta lo spirito complessivo del disegno di legge apparendo

anche difficilmente compatibile con la disciplina dell'attività di Governo recentemente introdotta dalla legge n. 400 del 1988.

Concorda il ministro La Pergola, pur osservando che l'emendamento appare improntato ad un lodevole spirito federalista.

Dopo ulteriori interventi in senso contrario dei senatori Guzzetti e Taramelli, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore Boato illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma dopo l'articolo 1, che dispone in ordine agli strumenti a mezzo dei quali lo Stato assicura la sottoposizione al controllo parlamentare dei negoziati relativi all'emanazione di atti normativi comunitari.

I senatori Taramelli e Guizzi ed il presidente Elia si manifestano contrari all'accoglimento della proposta emendativa, che giudicano nella sostanza ripetitiva di quanto già stabilito in merito alle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri dall'articolo 5, comma 3, lettera a) della nuova legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

Concorda il ministro La Pergola, il quale rileva altresì come nel nostro ordinamento siano già presenti molteplici norme in tema di controllo parlamentare.

Respinto l'emendamento anzidetto, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Boato illustra un emendamento al primo comma, in base al quale, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie verifica lo stato di avanzamento dei lavori per l'emanazione degli atti comunitari a carattere normativo e sottopone al Consiglio dei Ministri anche una relazione generale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario.

Dopo un intervento del relatore Guizzi, che si dichiara favorevole alla sola previsione della verifica dello stato di avanzamento dei lavori, prende la parola il ministro La Pergola, che manifesta perplessità di ordine tecnico riguar-

do ai contenuti della suddetta relazione generale.

Il senatore Boato, accogliendo la proposta del relatore, ritira in parte il proprio emendamento, mantenendolo unicamente per la parte che ha riguardo alla verifica dello stato di avanzamento dei lavori per l'emanazione degli atti comunitari a carattere normativo.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore Taramelli illustra quindi un emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 2, finalizzato a mantenere l'obbligo del Governo di riferire per iscritto alle Camere sullo stato di conformità o meno delle norme vigenti nell'ordinamento interno alle prescrizioni delle raccomandazioni o delle direttive comunitarie, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge n. 183 del 1987.

Il senatore Boato illustra quindi un emendamento (interamente sostitutivo del terzo comma) che fissa i contenuti della relazione al disegno di legge comunitaria.

Il relatore, contrario alla soppressione del comma 3, annuncia la presentazione di un apposito emendamento (aggiuntivo di un comma) che sostanzialmente riproduce la formulazione dell'emendamento presentato dal senatore Boato senza tuttavia sopprimere il comma 3. Tale emendamento precisa infatti che la relazione al disegno di legge comunitaria riferisca, in particolare, sulla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee per quanto riguarda le sentenze aventi riflessi, sotto il profilo giuridico-istituzionale, sull'ordinamento interno e per quelle relative alle eventuali inadempienze e violazioni degli obblighi comunitari da parte della Repubblica italiana.

Interviene quindi il senatore Malagodi, il quale rileva come l'istituzione di una sorta di «sessione comunitaria» nell'ordinamento interno non deve impedire la possibilità che il Parlamento venga di volta in volta adeguatamente e tempestivamente informato circa lo stato di avanzamento dell'adattamento del diritto interno al diritto comunitario. Egli è pertanto favorevole al mantenimento dell'obbligo di comunicazione degli atti normativi comunitari al Parlamento, alle regioni ed alle province autonome, secondo quanto dispone l'articolo 10 della legge n. 183 del 1987.

Il ministro La Pergola svolge talune osservazioni di carattere tecnico riguardo al procedimento di comunicazione dei progetti di atti comunitari e di atti normativi comunitari, previsto agli articoli 9 e 10 della citata legge n. 183. In particolare sottolinea come il termine di 30 giorni dalla notifica della raccomandazione o della direttiva comunitaria, previsto all'articolo 10 ai fini della comunicazione alle Camere da parte del Presidente del Consiglio o del Ministro delegato per il coordinamento delle politiche comunitarie, si presenti largamente incongruo. Sottolinea inoltre la necessità di espungere la previsione, contenuta al comma 2 dello stesso articolo, in base alla quale il Governo è obbligato a trasmettere alla Commissione delle Comunità europee copia della relazione di conformità delle norme vigenti dell'ordinamento interno alle prescrizioni della raccomandazione o direttiva comunitaria, relazione che offre assai spesso alle autorità sovranazionali europee lo spunto per affermare l'inadempimento del nostro Paese agli obblighi comunitari. Nel dichiarare di condividere le osservazioni avanzate dal senatore Malagodi, egli si manifesta pertanto favorevole al mantenimento dell'obbligo di comunicazione degli atti normativi comunitari al Parlamento, alle regioni ed alle province autonome, stabilito all'articolo 10 della legge n. 183, a patto che vengano garantiti più congrui termini per la relazione di conformità del Governo e che si eviti la trasmissione formale di copie di tale relazione alla Commissione CEE.

Dopo un intervento del relatore Guizzi, che osserva che un emendamento meramente finalizzato a porre in essere una interpolazione privativa dell'articolo 10 della legge n. 183 non gli appare opportuno, il ministro La Pergola pone l'esigenza che si riformuli l'intero secondo comma dell'articolo 10 della legge n. 183, prevedendo che la relazione sullo stato di conformità o meno delle norme vigenti dell'ordinamento interno alle prescrizioni della raccomandazione o direttiva comunitaria sia comunicata al Parlamento entro il termine di 90 giorni dalla relativa notifica.

Dopo che il senatore Taramelli ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento ed il senatore Boato ha accolto la proposta del

relatore (tendente ad inserire un apposito nuovo comma anzichè sopprimere il comma 3 del disegno di legge), il presidente Elia mette ai voti il nuovo emendamento, che risulta accolto.

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'emendamento aggiuntivo anzidetto, proposto dal relatore, nonché di un emendamento, proposto dal senatore Guzzetti, tendente alla soppressione del successivo comma 4 dell'articolo 2.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3 (avente riguardo ai contenuti della legge comunitaria).

Il senatore Taramelli illustra un emendamento, finalizzato a sopprimere la lettera c).

Dopo un intervento in senso contrario del senatore Guizzi, il ministro La Pergola osserva che l'articolo 3 contiene unicamente l'indicazione delle modalità attraverso cui si assicura l'adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario, e che tra di esse rientrano sicuramente anche le disposizioni che autorizzano il Governo ad attuare direttive o raccomandazioni in via regolamentare.

Il senatore Taramelli pertanto dichiara di ritirare l'emendamento anzidetto.

Ha quindi la parola il senatore Malagodi, il quale manifesta le proprie perplessità in ordine alla formulazione dell'articolo 3 del provvedimento in esame, secondo la quale l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario sembrerebbe assicurato soltanto dalla legge comunitaria annuale: gli parrebbe, infatti, opportuna, una informativa puntuale e tempestiva anche nel periodo di intersessione.

Il ministro La Pergola osserva che la previsione esplicita del potere di iniziativa governa-

tiva in merito ai disegni di legge comunitaria a prescindere dal disegno di legge annuale costituirebbe una mera ripetizione di principi di carattere generale; al fine di evitare equivoci propone comunque che si riformuli l'intero articolo 3.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Malagodi, Guizzi e Tossi Brutti, il presidente Elia dà lettura di un nuovo emendamento al comma 1 dell'articolo 3, finalizzato a stabilire che il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario è assicurato, di norma, dalla legge comunitaria annuale mediante disposizioni modificative o abrogative di norme vigenti.

Posto in votazione, detto emendamento è accolto.

Il senatore Boato illustra quindi, per la parte non preclusa dall'approvazione di tale ultimo emendamento, un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 3, che prevede che il Parlamento approvi l'indirizzo negoziale del Governo su ciascuna politica comunitaria, su gruppi di atti normativi in via di emanazione riguardanti la stessa materia, o su singoli atti normativi di particolare rilievo di politica generale.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono, in senso contrario, i senatori Malagodi, Maffioletti, Guizzi, Taramelli ed il ministro La Pergola, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Elia, la Commissione concorda circa l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

67^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia D'Acquisto.*

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Nuova disciplina della contumacia (1091), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa il 21 settembre.

Il presidente Covi dà notizia che il comitato ristretto appositamente costituito ha concluso i suoi lavori con l'elaborazione di un nuovo testo del provvedimento.

Il relatore Pinto illustra le modifiche introdotte, tenendo conto delle osservazioni formulate nel corso del dibattito e della necessità di recepire le indicazioni al riguardo del codice di procedura penale di prossima entrata in vigore. Senza soffermarsi ulteriormente sull'articolato precisa comunque, che pure le nuove norme riguardano la restituzione in termini e gli effetti della stessa, l'impugnazione, la mancata comparizione dell'imputato per legittimo impedimento, la dichiarazione di contumacia, la comparizione del contumace e la rinnovazione del dibattimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli proposti dal comitato ristretto. L'articolo 1, sostitutivo dell'articolo 183-bis dell'attuale co-

dice di rito penale, è approvato, senza discussione nella seguente formulazione:

«Art. 183-bis. - (*Restituzione in termini. Effetti della restituzione*). - Le parti possono essere restituite in un termine stabilito a pena di decadenza se provano di non aver potuto osservarlo per caso fortuito o per forza maggiore.

Se è stata pronunciata sentenza contumaciale o decreto di condanna, può essere chiesta la restituzione nel termine per proporre impugnazione od opposizione nonchè per la presentazione dei motivi anche dall'imputato che provi di non aver avuto effettiva conoscenza del provvedimento, sempre che l'impugnazione non sia stata già proposta dal difensore e il fatto non sia dovuto a sua colpa ovvero, quando la sentenza contumaciale è stata notificata a norma dell'articolo 170, dell'articolo 173 o dell'articolo 177-bis, egli non si sia sottratto volontariamente alla conoscenza degli atti del provvedimento.

L'istanza per la restituzione nel termine deve essere presentata, a pena di decadenza, entro dieci giorni da quello nel quale cessò il fatto costitutivo caso fortuito o forza maggiore, ovvero, nei casi di cui al comma precedente, da quello in cui l'imputato ha avuto effettiva conoscenza dell'atto. La restituzione non può essere concessa più di una volta per ciascuna parte in ciascun grado del procedimento.

Sull'istanza decide con ordinanza il giudice che procede al tempo della presentazione della stessa; se è stata pronunciata sentenza o decreto di condanna, decide il giudice che sarebbe competente sull'impugnazione o sulla opposizione.

L'ordinanza che concede la restituzione nel termine per la proposizione dell'impugnazione o dell'opposizione ovvero per la presentazione dei motivi, può essere impugnata solo con la sentenza che decide sull'impugnazione o sull'opposizione.

Contro l'ordinanza che respinge la richiesta di restituzione nel termine può essere proposto ricorso per cassazione.

Con il provvedimento che accoglie l'istanza di restituzione nel termine per proporre impugnazione avverso una sentenza di condanna, il giudice ordina la scarcerazione dell'imputato detenuto in esecuzione della sentenza stessa.

Quando la restituzione è concessa ai sensi del secondo comma, non si tiene conto, ai fini della prescrizione del reato, del tempo intercorso tra la notificazione della sentenza contumaciale o del decreto di condanna e la data in cui è notificato alla parte l'avviso di deposito dell'ordinanza che concede la restituzione».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 192, che viene anch'esso approvato senza discussione nella seguente formulazione:

«L'impugnazione può anche essere proposta dal difensore che ha assistito o rappresentato l'imputato nel procedimento. Tuttavia, contro una sentenza contumaciale, il difensore può proporre impugnazione solo se munito di specifico mandato, rilasciato con la nomina o anche successivamente nelle forme per questa previste».

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 3, che è approvato nel seguente testo:

1. Il primo comma dell'articolo 497 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«Quando l'imputato anche se detenuto non si presenta all'udienza, ed è provato o appare probabile che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento, la corte, il tribunale o il pretore, salvo quanto è disposto nell'articolo 88, sospende o rinvia anche d'ufficio il dibattimento, secondo le circostanze, e prescrive, se occorre, che il provvedimento sia notificato all'imputato».

2. Il terzo comma dell'articolo 497 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«La probabilità che l'assenza dell'imputato sia dovuta a legittimo impedimento è in ogni caso liberamente valutata dal giudice. Tale valutazione non può formare oggetto di discussione successiva, nè motivo di impugnazione».

È altresì approvato, l'articolo 4, integralmente modificativo dell'articolo 498, nella seguente formulazione:

«Art. 498. - (*Dichiarazione di contumacia*). - Fuori dei casi previsti dal primo comma dell'articolo precedente, se l'imputato non si presenta all'udienza, il presidente o il pretore fa dare lettura della relazione di notificazione del decreto di citazione.

La corte, il tribunale o il pretore, sentiti il pubblico ministero e i difensori, se risulta che le notificazioni furono legalmente eseguite e i termini osservati, prescrive con ordinanza che si proceda nel giudizio in contumacia dell'imputato medesimo, salvo che l'imputato abbia chiesto o consentito che il dibattimento avvenga in sua assenza. Se non può procedersi in contumacia, il giudice pronuncia ordinanza con la quale rinvia il dibattimento e dispone la rinnovazione degli atti, dei quali abbia accertato la nullità.

L'ordinanza dichiarativa della contumacia è nulla se quando viene pronunciata vi è la prova che l'assenza dell'imputato è dovuta a legittimo impedimento.

Se la prova perviene dopo la pronuncia dell'ordinanza prevista dal secondo comma, ma prima che sia cominciata la discussione finale, il presidente o il pretore revoca l'ordinanza medesima, e, se l'imputato non è comparso, sospende o rinvia anche d'ufficio il dibattimento.

In tal caso sono validi gli atti compiuti in precedenza, ma se l'imputato ne fa richiesta e dimostra che la prova del legittimo impedimento è pervenuta con ritardo senza sua colpa, il giudice lo rimette in termini per l'esercizio di quei diritti dai quali è decaduto per effetto della mancata comparizione e dispone la rinnovazione degli atti che ritenga rilevanti ai fini della decisione. Quando si procede a carico di più imputati, il giudice provvede a norma del quarto comma dell'articolo precedente.

La prova del legittimo impedimento pervenuta dopo l'inizio della discussione finale è priva di effetti sul giudizio contumaciale».

L'articolo 5, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 501 del codice penale di rito, è poi approvato nella seguente formulazione:

«In ogni caso il dibattimento prosegue dall'ultimo atto compiuto prima della compa-

rizzazione del contumace, e non può essere sospeso o rinviato per cause che dipendano dalla precedente contumacia. Tuttavia, quando l'imputato prova di essere comparso tardivamente per non avere avuto tempestivamente conoscenza del decreto di citazione e ricorrono le condizioni indicate nel secondo comma dell'articolo 183-*bis*, si applicano le disposizioni di cui al quinto comma dell'articolo 498».

Si passa infine all'esame dell'articolo 6, volto ad inserire un comma aggiuntivo dopo il primo comma dell'articolo 520. Detto articolo, è anch'esso approvato senza discussione nel seguente testo:

«Il giudice dispone la rinnovazione del dibattimento quando l'imputato, contumace in primo grado, ne fa istanza e prova che l'assenza fu dovuta a legittimo impedimento del quale non poté fornire prova tempestiva al giudice di primo grado, ovvero a mancanza di effettiva conoscenza della citazione, sempre che in tal caso ricorrano le condizioni indicate nel secondo comma dell'articolo 183-*bis*».

Il presidente Covi avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Per dichiarazione di voto, interviene il senatore Gallo, che si esprime in senso favorevole al testo, il quale rappresenta un preciso segnale di volontà politica nel senso di una non ritardata applicazione dei principi del nuovo processo penale da poco approvate dal Consiglio dei ministri. Conclude esprimendo apprezzamento per l'opera svolta dal relatore.

Il senatore Battello, prendendo la parola a nome anche del Gruppo comunista, si dichiara favorevole al testo approvato, il quale esprime una anticipazione coerente delle norme del codice in via di promulgazione. Auspica poi che la Camera dei deputati approvi quanto prima l'articolato che la Commissione giustizia del Senato sta per licenziare, affinché diventi al più presto legge dello Stato. Uno dei maggiori pregi della futura legge risiede a suo avviso nel rendere coerente la normativa italiana con gli atti di diritto internazionale al cui rispetto l'Italia è tenuta: a tale proposito, conclude il suo intervento invitando il presidente Covi a sollecitare il guardasigilli a dare risposta ad una interrogazione da lui presentata sull'argomento.

Il senatore Acone, a nome del Gruppo socialista, si dichiara favorevole al disegno di legge, del quale apprezza la coerenza con il nuovo codice penale di rito e la sintonia con la legislazione in materia degli altri paesi europei.

Il presidente Covi, a nome dei senatori repubblicani, si dichiara favorevole alla sollecita entrata in vigore delle nuove norme, chiaramente anticipatrici del futuro codice di procedura penale.

Con riferimento all'invito del senatore Battello, il sottosegretario D'Acquisto dichiara che il Governo è disponibile a rispondere sollecitamente all'interrogazione in parola.

Posto ai voti nel suo complesso, il disegno di legge è infine approvato.

Nuova disciplina dell'applicazione dei magistrati (890)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 settembre.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il sottosegretario D'Acquisto illustra due emendamenti governativi all'articolo 1. Il primo modificativo dei primi due commi dell'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario come sostituito dal provvedimento ed il secondo aggiuntivo di un comma alla fine dello stesso articolo. Tali emendamenti, afferma il rappresentante del Governo, rispondono all'esigenza costituzionale di garantire la posizione dei magistrati senza però postergare oggettive esigenze di snellezza nell'amministrazione della giustizia.

Il senatore Battello illustra per parte sua quattro emendamenti, che tengono conto del parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura e degli orientamenti emersi nel dibattito delle precedenti sedute in Commissione. Il primo contempla l'applicazione, nell'ambito del circondario, anche per gli uditori con funzioni; il secondo è tendenzialmente omologo ad un emendamento governativo per cui al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge dopo le parole «essere applicati» andrebbero aggiunte le parole «alle preture».

I restanti due emendamenti afferiscono a problemi di più ampia portata relativi al consenso del magistrato e alla attribuzione di

un potere di iniziativa del Consiglio superiore in tema di applicazione di magistrati. In particolare, per quanto attiene al consenso dell'interessato, propone di prescindere da esso «in presenza di gravi esigenze da valutarsi, sulla base di criteri predeterminati dal Consiglio superiore della magistratura, su iniziativa del presidente della Corte di appello, rispettivamente del procuratore generale ovvero, nel caso in cui alla lettera c) del secondo comma, del ministro».

Il senatore Imposimato esprime piena adesione nei confronti dell'emendamento che consente iniziativa d'ufficio al Consiglio superiore della magistratura, emendamento che si rivela importante per evitare il protrarsi di una situazione di paralisi negli uffici giudiziari, ed opportuno sul piano dei principi, oltre che funzionale sul piano pratico.

Il relatore Di Lembo chiede un chiarimento al Governo per quanto riguarda l'ipotesi di estendere l'applicazione agli uditori giudiziari con funzioni.

Il senatore Acone, rileva preliminarmente come il secondo emendamento del senatore Battello sia da intendersi di fatto assorbito da quello governativo, ed invita l'Esecutivo a riconsiderare il problema dell'applicazione degli uditori giudiziari con funzioni. Espresso quindi apprezzamento per l'emendamento aggiuntivo di un ultimo comma dell'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario che è in sintonia con quanto disposto dall'articolo 107 della Costituzione, dichiara di rimettersi al Ministero per quanto riguarda l'ultimo emendamento presentato dal senatore Battello.

Il senatore Gallo ricorda alla Commissione come sia ineliminabile il bisogno di coordinare le emanande norme con quelle varate di recente dal Consiglio dei ministri per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale. Sottolinea pertanto il bisogno di studiare la compatibilità delle une, attualmente all'esame della Commissione, con le altre, prossimamente in vigore.

Il presidente Covi, sensibile all'osservazione del senatore Gallo, reputa tuttavia congrua la soluzione prospettata dal Governo per quanto riguarda il consenso dei magistrati soggetti all'applicazione.

Il senatore Macis pone in rilievo l'esigenza di un organico raccordo delle norme sul

consenso con gli articoli 115 e 116 dell'Ordinamento giudiziario, che resteranno in vigore anche dopo l'approvazione del provvedimento. In secondo luogo, reputa opportuno prevedere nella emananda legge l'indicazione della durata della applicazione in tutti i casi in cui ad essa può farsi luogo, e ciò per evitare un uso distorsivo dell'istituto in parola.

Il relatore Di Lembo concorda con la preoccupazione espressa dal senatore Gallo e prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione molto breve. Si dichiara quindi favorevole agli emendamenti governativi. Si mostra invece perplesso sull'emendamento del senatore Battello relativo al consenso, per una evidente esigenza di pieno rispetto del principio costituzionale della inamovibilità del magistrato.

Dichiara infine di rimettersi al governo per quanto riguarda l'ultimo emendamento del senatore Battello, sul potere di iniziativa del Consiglio superiore della magistratura.

Interviene il sottosegretario D'Acquisto il quale rammenta in particolare, sul piano strettamente politico, come il Ministero abbia presentato un disegno di legge agile per rispondere prontamente a condizioni di oggettiva urgenza.

Infine, si dichiara molto perplesso nei confronti dell'emendamento del senatore Battello circa l'attivabilità d'ufficio del Consiglio superiore, giacché si tratterebbe di una norma che, se approvata, potrebbe essere foriera di potenziale conflittualità, e rischierebbe pertanto di vanificare la volontà espressa dall'Esecutivo con la proposizione del disegno di legge.

Il senatore Pinto, evidenzia l'opportunità di prevedere in ogni caso la tempestiva comunicazione al Consiglio superiore dei provvedimenti di applicazione. Suggestisce anche di inserire nella parte in cui si prevede la durata massima dell'applicazione in un anno, la previsione per cui detta applicazione, comunque, non possa superare quel limite temporale, anche se prorogata.

Il presidente Covi concorda con il sottosegretario circa i requisiti di urgenza del provvedimento e dispone il rinvio a domani del seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11.40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

47^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Filetti ed altri: Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 (155)

Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1297)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Ianni, riferendo congiuntamente sui provvedimenti, osserva preliminarmente che entrambi i disegni di legge intendono colmare una lacuna lasciata dalla legge n. 434 del 1980, la quale ha concesso la promozione a titolo onorifico esclusivamente in favore degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla guerra di liberazione.

Peraltro, mentre il disegno di legge di iniziativa parlamentare limita l'estensione di tale beneficio ai partecipanti al conflitto negli anni 1940-1943, il provvedimento governativo, non ponendo limiti temporali, si riferisce a tutti coloro che hanno preso parte ad operazioni di guerra durante la seconda guerra mondiale (per un periodo di tempo non inferiore a tre mesi).

Il disegno di legge n. 155, inoltre, ha come destinatari gli ufficiali e sottufficiali, mentre quello presentato dal Ministro della difesa include anche i graduati e i militari di truppa.

Quest'ultimo provvedimento, quindi, presenta due ordini di problemi: uno di carattere prevalentemente politico, in quanto ammette al beneficio anche coloro che hanno combattuto per la Repubblica sociale italiana; l'altro di natura più squisitamente pratica, in quanto, includendo tra i destinatari anche i graduati, sembrerebbe comportare addirittura eventuali passaggi di ruolo (ad esempio, un maresciallo maggiore dell'Esercito, ottenendo la promozione onorifica, transiterebbe tra gli ufficiali).

Opportunamente, l'articolo 2 del disegno di legge n. 155 prevede che si prescinda dal requisito della partecipazione al conflitto per almeno tre mesi in favore di alcune categorie particolarmente meritevoli. Tra queste, la lettera a) del comma 1 include i caduti o dispersi in combattimento; ciò comporta la necessità, eventualmente, di emendare l'articolo 3 dello stesso provvedimento che, nel disporre che le promozioni debbano essere conferite a «domanda», non precisa quali siano i soggetti abilitati a presentare la relativa istanza in favore dei caduti e dei dispersi.

Concludendo, il senatore Ianni, ritiene che, pur dovendosi procedere ad una attenta analisi del contenuto dei due provvedimenti (allo scopo di addivenire alla stesura di un testo unificato che elimini le perplessità da lui evidenziate) la *ratio* dei disegni di legge appaia condivisibile e meritevole di una favorevole considerazione da parte della Commissione.

Apertasi la discussione generale, ha la parola il senatore Cappuzzo; dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Ianni, propone un rinvio della discussione allo scopo di procedere ad un chiarimento circa il novero dei soggetti meritevoli dell'attribuzione del beneficio, nonché ad una valutazione degli adempimenti burocratici ai quali saranno tenuti gli uffici nel momento in cui la cospicua massa degli interessati avanzerà la domanda di promozione.

Sulla proposta di rinvio del senatore Cappuzzo si esprimono favorevolmente i senatori Fassino e Benassi (il quale ritiene che la delicatezza dei provvedimenti sul piano politi-

co richieda una pausa di riflessione), nonché il rappresentante del Governo.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (Doc. LXXV, n. 1)

(Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Riferendo sul documento governativo in titolo indicato, il presidente Giacometti fa presente, innanzi tutto, che esso, pur nella sua sinteticità, può costituire un utile supporto conoscitivo per una migliore comprensione degli aspetti finanziari connessi ai trattamenti retributivi del personale militare e delle questioni concernenti il loro organico.

Nell'evidenziare, poi, alcuni punti salienti della relazione presentata dal Ministro della difesa, dà conto dei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Difesa (tabella n. 12) che, per l'anno finanziario 1987, hanno specificamente interessato il trattamento retributivo (di base ed accessorio) del personale militare in servizio al 31 dicembre dello scorso anno.

I capitoli ivi indicati hanno complessivamente (in termini di competenza) una consistenza finanziaria pari a lire 6.916,9 miliardi. Negli ultimi 4 anni l'incremento percentuale è risultato essere il seguente: per il 1984, il 22,8 per cento; per il 1985, il 5,8 per cento; per il 1986, il 3,7 per cento; per il 1987, il 22,7 per cento.

Il documento in esame contiene anche una elencazione specifica delle singole fattispecie retributive che gravano sui capitoli di spesa, con una indicazione analitica delle leggi sostanziali autorizzative per ciascuna di tali voci (stipendi, assegni, paghe e indennità a vario titolo spettanti).

La seconda parte della relazione ministeriale riguarda invece l'analisi per singola Forza armata dell'organico del personale militare (compresi i giovani in servizio di leva).

In proposito, emerge, tra l'altro, che: per l'Esercito (275.835 unità in servizio) il totale

della spesa afferente il personale ammonta a lire 1.980,8 miliardi; per l'Arma dei Carabinieri l'onere è pari a lire 2.691 miliardi, per un totale di n. 102.404 unità; per la Marina (n. 47.721 unità) ammonta a lire 723,2 miliardi; per l'Aeronautica (n. 77.895 unità), infine, è pari a lire 1.395,3 miliardi.

Proseguendo la sua esposizione, il Presidente ritiene opportuno fare anche riferimento ad alcuni rilievi contenuti nella «Decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1987» (Doc. XVI, n. 2) per la parte relativa alle questioni del personale militare.

Con tale documento l'organo di controllo amministrativo e contabile sull'attività di governo rileva che nel 1987 un elevato numero di promozioni è stato effettuato sulla base di una normativa introdotta in regime transitorio sin dal 1980, normativa che ha derogato al sistema di avanzamento previsto dalla legge n. 1137 del 1955 (manca, tuttora, come è ben noto e come è stato più volte auspicato dalla Commissione, una legge organica e razionale sull'avanzamento degli ufficiali); situazione, questa, che per alcuni gradi della dirigenza militare ha provocato in certi casi il superamento dei contingenti massimi. Per effetto, poi, della proroga al 31 dicembre 1988, della legge n. 574 del 1980, si sono verificate promozioni automatiche per anzianità indipendentemente dalle vacanze organiche. Ciò ha determinato casi di eccedenza, mentre, per converso, non mancano - nei gradi intermedi degli ufficiali, nell'ambito dei sottufficiali, nonché nei ruoli tecnico-specialistici e medici - deficienze organiche.

In conclusione - afferma il Presidente - dalla relazione ministeriale in esame (soprattutto se valutata alla luce di talune osservazioni della Corte dei conti) si evincono elementi sicuramente interessanti anche ai fini dell'impostazione di auspicabili iniziative legislative volte a meglio disciplinare l'ordinamento delle carriere ed il sistema di avanzamento nelle Forze armate, nonché a regolamentare più razionalmente la materia degli organici e dell'assetto retributivo del personale militare, tenendo conto, ovviamente, della sua indiscussa peculiarità.

Segue il dibattito

Il senatore Cappuzzo si sofferma sul fenomeno dell'ampliamento, di fatto, degli organici nei gradi superiori, questione spesso dibattuta anche da parte della stampa e sulla quale sembra non esservi sufficiente chiarezza.

Queste eccedenze costituiscono in realtà, una sorta di «effetto compensativo» di fronte alla atipica ed eccessiva «struttura piramidale» delle Forze armate. Agli inconvenienti che ne conseguono si potrebbe ovviare, a suo avviso, operando uno sganciamento della carriera gerarchica da quella amministrativa.

L'attuale struttura verticistica delle Forze armate, infatti, risale ad una concezione dello strumento militare propria degli anni trenta (ed ormai sicuramente superata), secondo la quale il possesso di un determinato grado deve essere strettamente connesso con specifiche funzioni di comando.

Sulla materia si sono stratificate numerose leggi che, in quanto prive di un disegno unitario ed organico, non hanno fatto altro che aumentare gli aspetti negativi di siffatto ordinamento delle Forze armate.

È quindi ora che il Governo elabori un disegno di legge che sia in grado di dare finalmente un assetto moderno all'apparato militare e che introduca il principio dello sganciamento del grado dalla funzione (come già avviene in altri importanti comparti del pubblico impiego, quali, ad esempio, la magistratura).

Il senatore Giacchè, dopo aver concordato sull'opportunità di sollecitare il Governo a presentare un disegno di legge organico (che, peraltro, a suo avviso l'esecutivo non sembra in condizioni di poter formulare) osserva che, comunque, il punto nodale della discussione si incentra in realtà sulle questioni connesse alle retribuzioni del personale militare.

A tal proposito ritiene che nelle tabelle riepilogative degli oneri retributivi per le singole Armi sia stata impropriamente inclusa la spesa per il personale di leva, dato l'elevato numero di giovani che svolgono il servizio militare e l'irrisoria consistenza delle loro paghe (tale inclusione comporta pertanto un effetto distorsivo sulla indicazione dell'onere globale).

Il senatore Giacchè presenta, quindi, e illustra la seguente proposta di risoluzione:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della relazione presentata dal Ministro della difesa sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (Doc. LXXXV, n. 1):

a) tenuto conto della delibera adottata all'unanimità dal Consiglio centrale della rappresentanza dei militari (COCER) il 22 settembre e preso atto delle richieste formulate dal predetto COCER nella seduta del 4 ottobre scorso avanti la Commissione (sulle quali si è registrato un ampio consenso dei rappresentanti delle forze politiche intervenuti nel successivo dibattito);

b) premesso che in tutto il pubblico impiego è ormai avviata la fase delle contrattazioni di comparto per il rinnovo triennale dei trattamenti;

c) considerata l'atipicità della posizione del personale militare, rappresentato da organismi elettivi non abilitati alla contrattazione, per il quale i risultati, peraltro, vengono determinati dal negoziato svolto da altri soggetti non direttamente rappresentativi del predetto personale;

d) rilevati gli effetti negativi che si sono determinati, stante tale situazione, in occasione del precedente rinnovo contrattuale a seguito di una decretazione che ha lasciato per circa un anno il personale militare nel malessere e nell'incertezza del diritto ai riconoscimenti dovuti;

e) ritenuto che, al fine di evitare il ripetersi e l'aggravarsi di simili esiti in un settore così delicato dell'apparato istituzionale, è da ravvisarsi la necessità di superare l'anomala condizione in cui si trova, di fronte ai rinnovi contrattuali, l'organo di rappresentanza al quale la legge istitutiva affida la tutela degli interessi morali e materiali del personale militare che, tuttavia, è risultato escluso da qualsiasi partecipazione alle determinazioni affidate di fatto ad altri soggetti,

impegna il Governo:

1) a garantire nell'ambito della «funzione

pubblica» una concreta partecipazione delle sezioni COCER dei Carabinieri e della Guardia di finanza alle trattative per il rinnovo triennale del contratto della polizia di Stato;

2) ad aprire una consultazione formale con il COCER per delineare, d'intesa con le rappresentanze militari, le ipotesi dei nuovi trattamenti».

GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA

Infine, il senatore Giacchè auspica che a tale documento aderiscano anche i rappresentanti degli altri Gruppi parlamentari.

Interviene poi il senatore Poli che ritiene opportuno un rinvio della discussione allo scopo di meglio approfondire la portata della risoluzione proposta dal Gruppo comunista.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

77^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Galasso.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Dell'Osso ed altri: Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno (683)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore De Vito. L'oratore ricorda che l'abbondante legislazione meridionalistica intervenuta dopo la redazione dell'ultimo testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) pone obiettivamente l'esigenza di riorganizzare la materia, prevedendo tutti i necessari momenti di coordinamento ed armonizzazione. La questione fu già affrontata nell'articolo 17 della legge n. 64 del 1986, disposizione questa che tuttavia non ha avuto seguito nei termini ivi previsti, anche a seguito delle vicende che hanno portato allo scioglimento anticipato della precedente legislatura.

Rispetto alla formulazione del richiamato articolo 17 della legge n. 64, il disegno di legge in esame chiarisce che il nuovo testo unico dovrebbe considerare tutte le disposizioni vigenti in materia di interventi nel Mezzogiorno, sia di carattere ordinario che straordinario.

Proseguendo, l'oratore suggerisce che la delega venga ampliata in modo da consentire anche (secondo una previsione del resto già legislativamente posta e poi disattesa) la redazione di un testo unico di tutte le norme interessate dagli eventi sismici del 1980-1981. Sottolinea che il tema della predisposizione di una normativa organica in queste materie risponde non solo ad esigenze di ordine tecnico ma anche di natura politico-istituzionale: si tratta di armonizzare interventi, ordinari e straordinari, su di un piano di assoluta trasparenza.

Concludendo, il relatore, senatore De Vito, auspica che dal dibattito possano venire contributi per una formulazione del testo che consenta un profondo processo di coordinamento ed armonizzazione delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno: si pone, a suo avviso, il problema di valutare se non sia possibile individuare specifici criteri direttivi che possano consentire l'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni, se necessario innovando in qualche punto la cornice giuridica in essere.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vignola, dopo aver rapidamente ricordato i caratteri tecnici delle due precedenti deleghe per la formulazione di testi unici, del 1967 e del 1978, sottolinea l'esigenza che l'Ufficio di segreteria della Commissione (eventualmente in collaborazione con il Servizio studi) predisponga più specifici elementi di informazione su due profili: gli orientamenti della Corte costituzionale in ordine ai limiti entro cui deve mantenersi il coordinamento e l'armonizzazione da effettuare nella sede di un testo unico; gli indirizzi espressi su questa materia dal Consiglio di Stato, in particolare in occasione della emanazione del precedente testo unico del 1978.

Il senatore Coviello condivide l'esigenza, in qualche misura posta anche dal relatore, relativa alla redazione di un testo unico che vada oltre un mero coordinamento per affron-

tare invece anche il tema di una più profonda armonizzazione e razionalizzazione della normativa che disciplina la materia.

Al riguardo, giudica importante aprire una breve fase conoscitiva nel cui ambito, a suo avviso, sarebbe utile acquisire il punto di vista della SVIMEZ ed in particolare del suo vice presidente, dottor Massimo Annesi, che ai problemi del coordinamento normativo dell'intervento straordinario ha dedicato importanti riflessioni.

Infine, il senatore Coviello esprime pieno consenso con le indicazioni avanzate dal relatore, in particolare sulla proposta di allargare la delega a tutta la normativa speciale in materia di ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia, Basilicata, Campania e Puglia.

Il presidente Andreatta osserva che sarebbe opportuno studiare la possibilità di inserire nel testo unico anche la normativa comunitaria di interesse meridionale e, più in generale, tutte le altre leggi di incentivazione regionale, a prescindere dalla loro finalizzazione meridionalistica. Sottolinea comunque che occorre affrontare questa materia con l'obiettivo di dare stabilità alla legislazione in essere, senza riaprire una nuova fase di riflessione accademica, fase che finirebbe per allontanare ulteriormente quegli obiettivi di certezza e chiarezza giuridica che si vogliono conseguire, nell'interesse di tutti gli operatori, pubblici e privati.

Il sottosegretario Galasso esprime la piena disponibilità del Governo a lavorare lungo le linee emerse dal dibattito, ivi inclusa l'idea di estendere la delega anche alla normativa speciale relativa agli eventi sismici. In questa ottica può essere oltremodo opportuno presentare un testo coordinato anche delle normative comunitarie di diretta pertinenza meridionalistica. In questo contesto di disponibilità complessiva non può non rilevarsi, prosegue l'oratore, l'obiettivo difficoltà che esiste a coordinare in un unico testo l'intervento straordinario con l'intervento ordinario, al cui interno, come è noto, coesistono norme che si segnalano a loro volta con un carattere di specialità più o meno marcata.

In linea di massima, quindi, si potrebbe lavorare intorno ad un nuovo testo unico che riorganizzi le norme sull'intervento straordina-

rio, le norme di carattere ordinario, (nella misura in cui è possibile isolarle rispetto alla restante legislazione), nonché la normativa comunitaria specificamente destinata alle aree meridionali.

Per quanto riguarda l'idea, avanzata dal Presidente, di coordinare nel testo unico anche la restante legislazione che prevede incentivi regionali per le altre zone del Paese, potrebbe essere opportuno studiare la possibilità di chiedere al Governo una specifica relazione su questa materia, relazione eventualmente da predisporre come un documento annesso al testo unico che, nella sua funzionalità tecnica, è opportuno mantenga una connotazione squisitamente meridionalistica.

Il rappresentante del Governo condivide poi la necessità di un coordinamento che realizzi la migliore compenetrazione funzionale fra i diversi strati normativi che disciplinano la materia e, al riguardo, si chiede se, nell'ipotesi in cui la Commissione dia corso ad una breve fase conoscitiva, non sia opportuno acquisire anche il punto di vista di economisti specializzati nella materia che abbiano anche specifiche esperienze amministrative.

Concludendo, il rappresentante del Governo sottolinea che l'insegnamento della Corte Costituzionale in materia di testi unici deve necessariamente costituire il punto di riferimento essenziale e che, comunque, un efficace coordinamento della normativa potrà essere realizzato anche operando all'interno di quei limiti di discrezionalità operativa che scaturiscono dagli stessi principi che emergono dai testi normativi da riorganizzare.

Il relatore, senatore De Vito, osserva che dal dibattito sono emersi spunti di grande interesse; suggerisce pertanto che nella sede dell'Ufficio di Presidenza della Commissione si possa predisporre lo schema di una rapida indagine conoscitiva, nel cui ambito appare opportuno acquisire anche il punto di vista dell'attuale Presidente del Consiglio di Stato, il quale può in materia fornire indicazioni di grande rilievo, anche in considerazione delle sue passate esperienze.

Dopo un'ulteriore breve precisazione del sottosegretario Galasso (il quale osserva che l'occasione del nuovo testo unico consente di recuperare anche normative rimaste fuori dal

precedente testo unico del 1978), il senatore Parisi dichiara, in particolare, di condividere l'esigenza di una più chiara prospettazione delle normative comunitarie, soprattutto in considerazione del fatto che sovente la legislazione regionale è redatta in modo tecnicamente approssimativo e tale da non consentire alle stesse regioni meridionali di godere dei benefici comunitari. Al riguardo, aggiunge, sarebbe forse opportuno acquisire anche il punto di vista di qualificati operatori italiani presso la Comunità Europea o presso la Corte di Giustizia della Comunità.

Il presidente Andreatta, riassumendo le indicazioni emerse dal dibattito, conviene sull'esigenza che si adotti la procedura dell'indagine conoscitiva per acquisire rapidamente gli elementi necessari a redigere un testo rispondente a tutte le questioni emerse. Sottolinea comunque che questo lavoro dovrà esaurirsi in tempi ragionevolmente brevi, proprio per venire incontro alle esigenze di certezza e trasparenza evidenziate dal relatore. Propone quindi che sia lo stesso relatore a predisporre un primo schema di programma di indagine conoscitiva da sottoporre prima all'Ufficio di Presidenza e poi alla Commissione nel suo *plenum*.

Non essendovi osservazioni, il Presidente avverte che sarà sua cura convocare una riunione dell'Ufficio di Presidenza dedicata a questa proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Esame di richiesta di elementi informativi alla Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento

Il presidente Andreatta ricorda che, sulla base di un previo lavoro istruttorio svolto già in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai Gruppi, si è predisposto un documento di base, al fine di attivare la procedura di cui all'articolo 133 del Regolamento, per richiedere elementi informativi in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classifica-

zione e gestione delle spese del bilancio dello Stato.

Il presidente Andreatta, nell'illustrare brevemente questo documento, ricorda che la linea informativa sulla quale si chiede la collaborazione della Corte dei conti si innesta sul prossimo esame in Commissione del testo stralciato in occasione della discussione della recente legge di riforma della legge n. 468 del 1978 (legge n. 362 del 1988): si tratta del disegno di legge n. 1203-*bis*, che, attraverso lo strumento della delega, ipotizza proprio una riclassificazione dei dati di bilancio.

Proseguendo, il Presidente osserva che le questioni da approfondire sono sostanzialmente quattro: l'individuazione più chiara della evoluzione delle linee di intervento che caratterizzano l'attività di ciascun Ministero; una più netta separazione fra poste di spesa discrezionali e poste contabilmente classificate come obbligatorie; l'individuazione di criteri per l'accorpamento dei capitoli di bilancio secondo programmi o progetti; la definizione di possibili criteri che consentano l'intervento della deliberazione parlamentare ad un livello normativo più aggregato, senza tuttavia restringere le possibilità di conoscenza e controllo del Parlamento.

In questa ottica, prosegue il Presidente, appare essenziale conoscere le indicazioni della Corte dei conti, in modo specifico in ordine a tutte le implicazioni relative alle forme ed alla tipologia del controllo, nell'ambito di una delimitazione più aggregata delle unità di deliberazione parlamentare. Si tratta di una problematica che chiama in gioco lo stesso concetto di bilancio come limite posto dal Parlamento verso l'Esecutivo e tutta la morfologia dei poteri di gestione della dirigenza pubblica e del controllo, interno ed esterno. Nell'esperienza di contenimento della spesa fatta anche in altri Paesi, si è visto come il rispetto di tetti o di percentuali incrementali fisse abbia bisogno di un grado maggiore di flessibilità lasciato alla discrezione del *management* politico-amministrativo degli organi di spesa; il che tuttavia confligge con l'ordinamento contabile attuale e con l'interpretazione che la stessa Corte dei conti dà di questo ordinamento, soprattutto in sede di

sezione di controllo sugli atti dall'Amministrazione statale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel condividere l'impostazione di fondo del documento illustrato dal Presidente, avanza alcuni suggerimenti; in particolare, osserva che si tratta di introdurre *ex novo* una distinzione in bilancio tra le spese discrezionali e spese obbligatorie, in quanto la situazione attuale non consente assolutamente di distinguere con chiarezza in materia; per quanto riguarda poi la definizione di livelli più aggregati per la deliberazione parlamentare, sottolinea che occorre mettere in rilievo come l'allargamento dell'unità deliberativa chiami immediatamente in causa tecniche e limiti degli storni da un capitolo all'altro.

Infine, l'oratore raccomanda che l'attenzione della Corte dei conti sia in particolare richiamata sulle lettere f) e g) dell'articolo 1, comma 3, del disegno di legge n. 1203-bis, in

materia di controlli di efficienza e di istituzione, presso ogni amministrazione, di unità addette al controllo gestionale.

Il presidente Andreatta, nel giudicare utili le precisazioni avanzate dal senatore Bollini (avverte che sarà sua cura inserirle nel testo da trasmettere alla Corte dei conti), osserva che appare opportuno chiedere alla Corte indicazioni anche in ordine al fenomeno dei capitoli «aggregati» (del tipo dello stanziamento per le ore straordinarie) per i quali non vi è rispondenza documentale tra dati di preventivo e consuntivo.

Non essendovi osservazioni, il presidente Andreatta avverte che chiederà al Presidente del Senato di invitare la Corte dei conti a fornire elementi informativi sulla tematica prima indicata, sulla base del documento esaminato nella odierna seduta.

La seduta termina alle ore 11.50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

78^a Seduta

Presidenza del vice presidente
DE CINQUE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi, dell'interno Fausti, e per il tesoro Gitti e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di stati stranieri (1202)

(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende l'esame sospeso il 21 settembre.

Il presidente De Cinque, rilevata la mancata emissione di un nuovo parere richiesto alla 5^a Commissione, propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina.

Convieni la Commissione.

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di Finanza (1299)

(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende l'esame sospeso il 5 ottobre.

Il presidente De Cinque propone di rinviare il seguito dell'esame in attesa che pervengano alla Commissione i prescritti pareri.

Convieni la commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroli-

feri e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1334)

(Esame e rinvio)

Prende la parola il presidente relatore De Cinque, ricordando come il decreto-legge in esame reiteri il decreto-legge 30 luglio 1988, n. 303, decaduto per scadenza dei termini costituzionali di conversione. Dopo aver illustrato brevemente le disposizioni contenute nel provvedimento in titolo, sottolinea come queste riproducano sostanzialmente quelle contenute nel precedente decreto-legge con esclusione di alcune disposizioni e con l'inclusione, invece, all'articolo 3 di norme volte a prorogare fino al 31 dicembre 1992 alcune agevolazioni fiscali già previste nel decreto-legge sulla Valtellina, peraltro scadute il 30 settembre 1988: restano quindi confermate - aggiunge - le considerazioni già svolte in sede di esame del disegno di legge di conversione del precedente decreto-legge decaduto. Esprime, infine, il proprio parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il senatore Brina, ricordando come il decreto-legge in esame rappresenti il secondo provvedimento di natura finanziaria legato alla manovra economica annunciata dal Governo con le dichiarazioni programmatiche. Il primo infatti si è soffermato, in particolare, sulla rivalutazione della misura della tassa sulle concessioni governative ed all'anticipazione dei versamenti trimestrali IVA da parte dei soggetti interessati. Peraltro, anche il disegno di legge n. 1333, relativo alla conversione del decreto-legge sulla finanza locale, presenta aspetti di carattere fiscale e come il provvedimento in esame va a incidere sul settore energetico. A tale proposito pare opportuno ricordare come tutto il comparto energetico abbia beneficiato di condizioni di mercato particolarmente favorevoli con il prezzo del petrolio in continua discesa. Questo ha consentito di mantenere

invariato il prezzo dei prodotti al consumo e di compensare le cadute del costo della materia prima con aumenti proporzionali dell'imposta di fabbricazione. Il gettito derivante da tale imposta viene quindi a configurarsi come entrata consolidata per l'erario, non disponibile per ammortizzare eventuali, futuri aumenti delle materie prime sui mercati internazionali.

Il provvedimento in esame si muove nell'area dell'imposizione indiretta, comparto che deve essere senza dubbio riequilibrato rispetto all'imposizione diretta. Tuttavia le disposizioni contenute nel decreto legge in esame, così come le altre inserite negli altri provvedimenti di natura fiscale predisposti dal Governo, sono ben lungi dal configurarsi in termini riformatori ed innovativi per il nostro sistema fiscale. Lo stesso aumento dell'aliquota IVA dal 18 al 19 per cento, rischia di ridursi a semplice operazione di rastrellamento di risorse per contenere il crescente indebitamento dello Stato. Il documento di programmazione economico-finanziaria aveva fatto sperare in un impegno governativo di alto profilo sul fronte fiscale. Ma si deve prendere atto che gli obiettivi elementari di equità di carico fiscale, a parità di reddito, sono estremamente difficili da realizzarsi da parte dell'attuale maggioranza di Governo. In effetti, le iniquità fiscali sono reali e profonde nel nostro paese, permanendo vaste aree di evasione, di elusione e di erosione fiscale. Solo nel campo dell'IVA l'incidenza dell'evasione raggiunge valori assai rilevanti. La questione fiscale resta quindi un nodo cruciale e viene a configurarsi come un problema di equità sociale, di efficienza e modernità del sistema economico e di funzionamento degli apparati amministrativi, e non può essere oggetto di contrapposizione sociale tra le diverse categorie o peggio ancora di scontro tra lavoratori dipendenti a lavoratori autonomi.

La strategia del Governo di risanamento della finanza pubblica, espressa attraverso la legge finanziaria per il 1989 ed i provvedimenti ad essa collegati, rimane ancora incerta e frammentaria, soprattutto per quel che concerne le entrate.

Il risanamento, invece, si gioca in larga misura sul versante delle entrate, sia con riferimento alla finanza statale, sia con riferimento alla finanza locale. In particolare, occorre decentrare maggiormente il nostro

sistema fiscale e riportare nei governi locali il giusto rapporto di compatibilità tra livello della spesa e risorse disponibili.

Il senatore Brina ribadisce quindi come il provvedimento in esame, come d'altra parte gli altri costituenti la manovra fiscale del Governo, manchi di una visione realmente riformatrice del nostro sistema tributario; anche per questo preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti.

Il Presidente, non essendoci richieste di interventi dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,30).

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)

(Esame e rinvio)

Il relatore Favilla riferisce sul disegno di legge n. 1333, di conversione in legge del decreto 27 settembre 1988, n. 416, con il quale il Governo ha reiterato il decreto-legge 30 luglio 1988, n. 304, decaduto. Il relatore precisa che si tratta di un provvedimento identico a quello precedente e decaduto, destinato anzitutto, con gli articoli 1 e 2, ad effettuare i trasferimenti alle Regioni degli incrementi previsti dalla legge finanziaria, secondo i criteri attuati fino ad oggi, ed in modo da garantire l'incremento del 4 per cento, come da tasso di inflazione programmato. Con l'articolo 3 invece viene effettuata la ripartizione ai comuni, alle province e alle comunità montane dell'integrazione prevista dall'articolo 29 della legge finanziaria.

Il relatore si sofferma quindi in modo particolare sulle disposizioni fiscali di cui al titolo III del decreto, ove, all'articolo 6, il Governo ha ritenuto di innovare per quanto attiene all'addizionale sul consumo di energia elettrica. Si è deciso anzitutto di sopprimere il carattere facoltativo di tale imposizione, di modo che i comuni siano dispensati dalla deliberazione istitutiva dell'addizionale stessa. Sono state recate inoltre - prosegue il relatore - talune modifiche nella misura delle imposizioni, che per le abitazioni viene portata (alla

lettera a) del comma 2) a lire 18. Ad avviso del relatore, non è ben chiaro il motivo per cui, alla successiva lettera b), si continua, pur con una modifica rispetto alla precedente disciplina, a porre una discriminazione che può sollevare perplessità: dalla imposizione, infatti, risultano escluse le utilizzazioni commerciali e industriali che superano i duecentomila chilowattore al mese. In conseguenza, la disparità di trattamento, discutibile sotto l'aspetto della costituzionalità, che prima sussisteva riguardo al limite di mille chilowattore, continua a sussistere con il nuovo limite.

Il relatore Favilla osserva inoltre che nel trasferimento di tale gettito ai comuni il Governo intende ora perseguire una perequazione, utilizzando a tale scopo la parte di gettito di cui alla citata lettera b), che verrà ripartita, in un secondo tempo, fra i comuni con criteri perequativi individuati dopo avere ascoltato l'UPI e l'ANCI. Al riguardo il relatore osserva che in conseguenza di tale perequazione alcuni comuni si troveranno ad essere penalizzati, anche se, nella media, viene comunque ripartito l'intero gettito.

Il relatore si dichiara pienamente favorevole circa la soppressione della facoltà, per i comuni, di applicare o meno l'addizionale, dato che l'esercizio di tale facoltà sollevava non pochi problemi nell'ambito comunale, ed inoltre creava inopportune diversificazioni locali nelle tariffe elettriche.

Dopo aver osservato che le valutazioni del Governo circa il gettito che potrà derivare dalla disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, sembrano troppo ottimistiche, esprime perplessità sulla formulazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 7, che non sembra stabilire alcun termine temporale per l'esercizio della facoltà di aumentare le tariffe degli acquedotti. Il relatore conclude dichiarandosi pienamente favorevole alla conversione del decreto.

Si apre il dibattito.

Il senatore Brina deplora anzitutto il gravissimo ritardo con il quale il Governo ha provveduto agli adempimenti necessari, per parte sua, affinché i comuni possano deliberare i bilanci. A suo avviso, il Governo persegue in tal modo una assai criticabile politica intesa a creare difficoltà di gestione alle amministra-

zioni comunali, sperando che ciò valga a rallentare il ritmo delle spese degli enti locali. Ciò conduce le amministrazioni verso la paralisi, mentre per il contenimento delle spese sarebbe necessaria una politica finanziaria di rigore.

In relazione alla disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), osserva che con essa risultano favorite le grandi amministrazioni comunali, cosa senz'altro opportuna, sempre che i piccoli comuni ricevano almeno l'incremento del 4 per cento «da inflazione», una condizione che invece non si verificherà per moltissimi comuni.

Riguardo alla disposizione di cui all'articolo 5, si dichiara contrario (e presenta contestualmente un emendamento soppressivo dell'articolo), dichiarando che l'estensione del limite del 25 per cento alle fideiussioni crea un'ulteriore strozzatura a danno delle amministrazioni locali, mentre gli abusi che talvolta possono verificarsi con lo strumento delle fideiussioni potrebbero essere evitati con una norma che stabilisse un vincolo più generale e più organico alle possibilità di indebitamento dei comuni. Il senatore Brina osserva infine, sempre riguardo al testo del decreto, che la disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 6 (per la ripartizione perequativa di parte del gettito dell'addizionale sui consumi elettrici) pone in atto un sistema alquanto macchinoso e di lenta attuazione.

Riferendosi poi allo sviluppo della politica finanziaria del Governo in materia di enti locali, il senatore Brina osserva che si vanno individuando possibilità di trasferire ai comuni alcuni accertamenti tributari, e di fornire comunque ad essi maggiori entrate, sia per le eventuali maggiori spese sia per far fronte ai debiti sommersi. Sottolinea che sarebbe praticabile, ad avviso dei senatori comunisti, una autonomia impositiva degli enti locali incentrata sui cespiti costituiti dagli immobili, sempre che si provveda, prima, a riordinare il sistema di imposizione erariale sugli immobili. Data la vastità della base imponibile, una patrimoniale anche modesta fornirebbe un gettito assai cospicuo, tuttavia potrebbe costituire un onere eccessivo per i contribuenti, a meno che non vengano assorbiti in essa taluni tributi esistenti.

Il senatore Brina conclude esprimendo l'avviso favorevole, in generale, dei senatori comunisti, sul disegno di legge n. 1333.

Il senatore Ruffino, dopo aver espresso il pieno consenso del Gruppo della democrazia cristiana per il disegno di legge n. 1333, deplora il ritardo con il quale si consente ai comuni di deliberare i bilanci, anche se, fortunatamente, la grande maggioranza delle amministrazioni ha potuto già provvedere. Riguardo al problema dell'autonomia impositiva, il senatore Ruffino rileva che molte parti politiche concordano sulla necessità di istituirla, in modo da responsabilizzare gli amministratori locali e al tempo stesso i cittadini amministrati.

Si dovrebbe tuttavia fare attenzione a non creare duplicazioni di imposta eccessive, in relazione ai cespiti già colpiti dall'Erario; in particolare, per quanto attiene ad una eventuale imposizione sugli immobili, è necessario preliminarmente effettuare la tanto attesa revisione del Catasto, in modo da eliminare l'inammissibile esenzione di fatto per i moltissimi immobili non accatastati.

Dopo aver manifestato il suo assenso riguardo alla obbligatorietà introdotta per la istituzione della addizionale sui consumi elettrici, il senatore Ruffino chiede alcuni chiarimenti riguardo all'ambito di applicazione di quella parte dell'addizionale che concerne i consumi «fino a duecentomila chilowattore»; nonché riguardo all'ambito di applicazione temporale degli eventuali aumenti tariffari di cui al comma 4 dell'articolo 7, aumenti che potrebbero risultare esorbitanti e indebitamente retroattivi.

Il senatore Beorchia si sofferma sulle disposizioni di moratoria a favore dei comuni e di altre amministrazioni pubbliche locali, disposte con l'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, in materia di obblighi tributari come sostituti di imposta. Osserva che l'estensione, successivamente recata, all'ambito dei soggetti beneficiari della disposizione, meriterebbe di essere ulteriormente ampliata alle aziende del turismo ed alle aziende di promozione turistica, disponendo, inoltre, per tali aziende un termine ulteriore, al 31 dicembre 1988 (in luogo del 31 ottobre 1988). Il senatore

Beorchia presenta contestualmente un emendamento in tal senso.

Il presidente De Cinque presenta a sua volta un sub-emendamento a quello presentato dal senatore Beorchia, inteso ad estendere la disposizione alle fondazioni ed enti morali di carattere artistico e culturale. Il senatore Brina sottoscrive l'emendamento presentato dal senatore Beorchia.

Il relatore Favilla osserva in proposito che il problema prospettato dal senatore Beorchia ha un notevole peso, anche perchè la concreta incapacità di moltissime amministrazioni comunali di far fronte agli oneri di contabilizzazione che sono stati loro imposti, merita qualche riflessione, per un'eventuale soppressione totale di tali compiti. La questione tuttavia, deve essere discussa con l'Amministrazione finanziaria, che è primariamente competente in proposito, anche a prescindere da problemi di minor gettito che obbligano a richiedere un parere della 5ª Commissione.

Il senatore Colombo osserva anzitutto che con il provvedimento presentato alla Camera (disegno di legge n. 3201) il Governo ha seguito, per la reintroduzione dell'autonomia impositiva, la via più facile, utilizzando cespiti fiscali già in essere. Il tributo che verrebbe introdotto a favore dei comuni fa capo, infatti, al sistema di accertamento dell'IVA. Ciò solleva qualche perplessità, per la discriminazione che di fatto ne verrebbe a danno di quei comuni che, per la scarsa attività economica svolta nei loro territori, avrebbero un gettito poco rilevante, se collegati all'IVA. È evidente - prosegue il senatore Colombo - che il discorso dell'autonomia finanziaria dei comuni dovrebbe essere affrontato più organicamente e con maggiore coraggio, provvedendo parallelamente all'autonomia di spesa e a quella di entrata, in modo più incisivo e sostanziale di quanto avviene con il provvedimento presentato alla Camera. Anche alle regioni dovrebbero essere attribuiti gettiti fiscali realmente autonomi, in modo da dare un'impostazione più solida al tessuto regionale, che costituisce indubbiamente la realtà di più ampio respiro fra quelle create dalla democrazia italiana nel dopoguerra. Il senatore Colombo si esprime, conclusivamente, a favore del disegno di legge

in esame, che peraltro costituisce un passo assai modesto nelle direzioni prospettate.

Il senatore Leonardi, riferendosi alle sue esperienze di amministratore comunale, illustra la configurazione, assai apprezzabile, che presentava la finanza locale prima della riforma tributaria, quando le spese comunali non venivano aumentate se prima non vi era la certezza di poter conseguire entrate corrispondenti. L'apparato finanziario dei comuni era sostenuto da un sistema amministrativo di accertamento tributario efficiente, (spesso più efficiente di quello erariale), anche se l'efficienza non era identica in tutto il territorio. Dopo di allora, si è voluto stroncare globalmente tali amministrazioni finanziarie locali; inoltre si è voluto fondare le finanze comunali sull'assurdo criterio della spesa storica, e premiando le amministrazioni imprevidenti, che avevano contratto grossi debiti. Occorre - prosegue il senatore Leonardi - procedere con maggiore senso di responsabilità, avendo presenti tali gravissimi errori; nei provvedimenti attuali del Governo sembra si possa intravedere un maggiore senso di responsabilità, ma nella presente difficilissima situazione della finanza pubblica occorre maggiore coraggio, e soprattutto è necessario costringere gli amministratori locali a ricorrere apertamente ai cittadini per le maggiori risorse necessarie per le eventuali maggiori spese, che devono essere valutate non soltanto nel loro impatto iniziale, bensì anche per il costo di gestione dei vari impianti che si vogliono creare. In correlazione con tali esigenze sembra necessario, conclude il senatore Leonardi, responsabilizzare gli amministratori locali adeguatamente, senza far capo ai troppo politicizzati comitati regionali di controllo, che potrebbero anche essere soppressi.

Il senatore Pizzol, dopo aver dichiarato di poter condividere in buona parte gli interventi che hanno preceduto il suo, dichiara di convenire soprattutto con la constatazione che è necessario riformare la finanza locale sulla base di una piena responsabilizzazione degli amministratori, sia dal lato della spesa che per il reperimento delle entrate. Anche i cittadini devono sapere chiaramente che, se si desiderano maggiori servizi comunali, è necessario pagare per essi.

Replicano per il Governo i sottosegretari Fausti e Gitti.

Il sottosegretario Fausti, rivolgendosi in particolare al senatore Colombo, fa presente che il provvedimento oggi in esame era stato concepito inizialmente solo con l'obiettivo limitato di consentire alle amministrazioni comunali la deliberazione dei bilanci. È stato poi deciso di aggiungere a tale normativa alcune disposizioni rientranti, in generale, nell'autonomia impositiva degli enti locali, ma certamente tali aggiunte non valgono a qualificare l'attuale provvedimento come una legge di assestamento della finanza locale. Il Governo sta invece elaborando la struttura definitiva della finanza locale, per portarla finalmente «a regime», seguendo incioè la linea direttrice costituita da una autonomia impositiva (che comporti realmente autonome decisioni comunali) in grado di dare ai comuni entrate superiori rispetto alle riduzioni dei trasferimenti erariali. Altro criterio seguito dal Governo è quello di prelevare risorse dal trasferimento ordinario per trasferirle al perequativo.

Riguardo alle perplessità sollevate dal relatore e dal senatore Ruffino sulla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 6, il sottosegretario Fausti fa presente che si tratta di un meccanismo in definitiva abbastanza semplice (quanto alla perequazione) e comunque a parere del Governo tale disposizione dovrebbe essere mantenuta. Riguardo ai ritardi nelle deliberazioni dei bilanci, informa che già il 98 per cento delle amministrazioni comunali ha provveduto alle deliberazioni stesse. Riferendosi, infine, alle obiezioni manifestate dal senatore Brina riguardo al contenuto dell'articolo 5, dichiara che il Governo considera tale limite alle fidejussioni come indispensabile per prevenire dissesti delle finanze comunali, dissesti che, in generale, il Governo è ora deciso ad affrontare energicamente.

Il sottosegretario Gitti, dopo aver dichiarato di condividere pienamente le considerazioni ora espresse dal sottosegretario Fausti circa l'assoluta necessità di mantenere la disposizione limitativa delle fidejussioni, si sofferma sulla politica finanziaria del Governo in materia di enti locali. In proposito osserva che il Governo è fermamente intenzionato a far fronte all'obbligo, virtualmente assunto l'anno

scorso, di compensare la riduzione dei trasferimenti erariali con l'istituzione dell'autonomia impositiva. Tuttavia il passaggio alla autonomia impositiva deve essere graduale, specialmente per quanto attiene alla parallela soppressione dei tributi esistenti, e tenendo conto anche dei tempi occorrenti per la revisione del catasto. L'autonomia impositiva dovrà comunque essere sostanzialmente aumentata, in modo da uniformarsi al principio secondo il quale le autorità che decidono determinate spese devono anche, esse stesse, provvedere i mezzi finanziari per farvi fronte: oggi invece alle spese decise in sede locale deve provvedere centralmente il Tesoro. Per il momento, non essendo ancora possibile, per le ragioni anzidette, avviarsi sulla strada della imposizione immobiliare, il Governo è stato costretto a provvedere mediante l'imposizione indiretta, come avviene con il disegno di legge n. 3201 all'esame della Camera. Il sottosegretario conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge n. 1333 nel testo presentato dal Governo.

Il presidente De Cinque rileva la necessità di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, per poter ricevere i prescritti pareri.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province

autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Leonardi riferisce sul provvedimento, sottolineando come con esso si intenda coordinare le entrate tributarie della regione Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con il nuovo sistema tributario nazionale, scaturito dalla riforma del 1971. In tal modo il Governo, d'intesa con la regione e le province suddette, ha predisposto, ai sensi dell'articolo 12 n. 3) della legge 9 ottobre 1971 n. 825, il disegno di legge in esame con il quale s'intende dare ai predetti Enti un'aggiornato ordinamento finanziario nel quadro generale della finanza regionale e provinciale, coordinata con quella nazionale.

Il relatore si sofferma poi dettagliatamente sui singoli articoli del provvedimento, pronunciandosi infine per la sua approvazione.

Si apre il dibattito.

Interviene il sottosegretario Gitti.

Il rappresentante del Governo, dopo aver invitato i commissari ad approvare il disegno di legge, presenta un emendamento modificativo del comma 3 dell'articolo 12 con il quale si aggiungono le parole «e variabili» dopo le parole «delle quote fisse».

Il presidente De Cinque propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina in attesa che pervengano i prescritti pareri.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è così rinviato.

La seduta termina alle 13.30

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

51^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Galloni.**La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Bompiani avverte che la Sottocommissione incaricata dell'esame dei pareri sui disegni di legge deferiti alla Commissione in sede consultiva, riunitasi prima della seduta, ha esaminato il disegno di legge n. 1213, recante «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe». Considerata la rilevanza dell'argomento, la Sottocommissione medesima ha ritenuto opportuno demandare il parere sul disegno di legge predetto alla Commissione plenaria, che si riunirà nella giornata di domani, giovedì 13 ottobre.

Il presidente Bompiani avverte altresì che è in distribuzione il Bollettino per le Commissioni, curato dal Servizio studi del Senato, recante utili informazioni e segnalazioni nelle materie di competenza della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988
(Esame)

Introduce la discussione il senatore Spitella, soffermandosi sul rilevante contributo cultura-

le fornito dalle università non statali, contributo generalmente riconosciuto e che legittima pertanto, prima di ogni altra circostanza, le università medesime a ricevere finanziamenti pubblici. Il relatore ricorda altresì che l'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevedeva una contribuzione pubblica alle università non statali, la quale non doveva protrarsi oltre l'anno accademico 1981/1982, da destinare alle università «libere» le quali avessero adeguato i propri statuti al nuovo assetto del personale docente introdotto dallo stesso decreto n. 382. Il Governo doveva presentare inoltre una specifica iniziativa legislativa entro il termine del 31 ottobre 1980, scadenza che non è stata rispettata a causa delle vicende politiche del momento e che è stata invece prorogata dalla legge n. 590 del 1982 al 31 ottobre 1983. Si è altresì prorogato, con le modalità previste dal citato articolo 122, fino all'anno accademico 1985-86, il finanziamento aggiuntivo a favore delle predette università. Soltanto nel novembre del 1986 il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge n. 2043, sulla disciplina delle università non statali legalmente riconosciute, mentre con il decreto-legge n. 834 del 1986, convertito con modificazioni dalla legge n. 20 del 1987, è stato erogato un contributo finanziario alle università stesse per gli anni accademici 1985-86 e 1986-87, di entità tuttavia insufficiente a coprire gli oneri sostenuti. Chiarito dunque che le erogazioni pubbliche non hanno in alcun modo seguito il ritmo degli aumenti sostenuti per il personale universitario, il senatore Spitella ricorda che il disegno di legge n. 1302 prevede uno stanziamento di 130 miliardi per l'esercizio finanziario in corso, di cui 60 miliardi sono motivati con la necessità di compensare l'esiguità dei finanziamenti corrisposti per i due precedenti anni accademici. La legge finanziaria per il 1988 prevede poi un ulteriore accantonamento di lire 70 miliardi per ciascuno degli esercizi 1989-90. Ribadito che si tratta di cifre complessivamente modeste, le quali forniscono un

solievo soltanto parziale alle necessità finanziarie degli enti interessati (il relatore osserva come tali contributi non coprano nemmeno la spesa prevista per il personale docente e per i ricercatori), il senatore Spitella prosegue soffermandosi sulle indicazioni che emergono dalla relazione tecnica che correde il disegno di legge, nella quale è possibile reperire precisi ragguagli circa la consistenza del personale e degli studenti delle varie università non statali. L'oratore conclude raccomandando alla Commissione un esame favorevole del disegno di legge ed auspica altresì che il Parlamento esamini sollecitamente il disegno di legge n. 1300, da ultimo presentato dal Governo e recante la disciplina delle università non statali legalmente riconosciute.

Il presidente Bompiani comunica che il disegno di legge ora ricordato dal senatore Spitella verrà prevedibilmente assegnato alla Commissione nel corso della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Si apre la discussione.

Il senatore Vesentini, dopo aver criticato il ritardo con cui il Governo ha presentato, prima il disegno di legge n. 2043 e più recentemente il disegno di legge n. 1300, chiede di conoscere l'importo complessivo dei finanziamenti statali erogati a vario titolo alle università legalmente riconosciute, ivi compresi i fondi destinati alla ricerca scientifica.

Il ministro Galloni, rispondendo al senatore Vesentini, si dichiara disponibile a fornire ogni ragguaglio in proposito, appena avrà modo di acquisire i necessari elementi informativi.

La senatrice Callari Galli, richiamata la necessità di procedere con una legge ordinaria di finanziamento permanente, anziché procedere a colpi di provvedimenti di urgenza, i quali intervengono per rimuovere termini precedentemente stabiliti dal legislatore, osserva come si tratti di un fenomeno indicativo di una degenerazione diffusa, la quale tra l'altro ha reso permanente una contribuzione statale originariamente prevista come provvisoria. In secondo luogo tali interventi estemporanei vengono ad interrompere un processo di progressiva statizzazione delle università in parola, riconoscimento che per alcune di esse era intervenuto con la legge n. 590 del 1982.

Tali contributi pubblici, prosegue la senatri-

ce Callari Galli, sono divenuti quindi quasi una legittima e permanente aspettativa delle università non statali ed ora si delinea persino la possibilità di compensazioni per passati insufficienti finanziamenti. La relazione tecnica annessa al disegno di legge evidenzia, tra l'altro, un elevato numero di professori a contratto, di cui occorrerebbe conoscere più precisamente natura e finalità. Dopo aver richiamato i criteri raccomandati dal CUN, criteri che non sembrano essere stati seguiti dal disegno di legge in discussione per quanto riguarda la ripartizione dei finanziamenti, la senatrice Callari Galli domanda di conoscere su quale base siano state calcolate le «compensazioni» di 60 miliardi previste in relazione agli esborsi sostenuti dalle università in precedenti anni accademici. Non concordando poi con il giudizio del relatore circa la modestia dei contributi erogati, in quanto tali somme vanno comparate con quelle (ad esempio) davvero esigue stanziare per la ricerca scientifica, insiste sulla necessità di disporre di un quadro informativo più adeguato e complessivo circa i fondi destinati alle università non statali.

Il presidente Bompiani assicura che la Commissione affronterebbe quanto prima l'esame del disegno di legge n. 1300 ed in quella sede le tematiche sollevate nel corso del dibattito potranno trovare maggiore approfondimento. Nell'assetto dell'università italiana è comunque essenziale assicurare la sopravvivenza di università che non sono pubbliche e che non manifestano la volontà di diventarlo.

Replica agli intervenuti il senatore Spitella, confermando l'impressione di precarietà che i provvedimenti legislativi passati in rassegna lasciano trasparire, in merito al finanziamento delle università non statali. All'indirizzo della senatrice Callari Galli osserva che il superamento dei termini legislativi è stato sempre comunque effettuato con leggi successive e che col tempo non si è modificata l'impostazione del finanziamento pubblico, a parziale sgravio degli oneri sostenuti, in osservanza del dettato dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. A tale norma occorre ugualmente ricollegarsi per giustificare la legittimità dei contratti di insegnamento sui quali si è soffermata la senatrice Callari Galli. Conclude dichiaran-

do che la modestia dei finanziamenti accordati alle università non statali è da valutare in base ai fondi complessivamente erogati alle università pubbliche, che ammontano a circa 4.000 miliardi per il 1989.

Il ministro Galloni, condividendo le osservazioni espresse dal relatore, prende atto del ritardo con cui in passato il Governo ha presentato l'iniziativa legislativa riguardante le università legalmente riconosciute, ritardo peraltro spiegabile in base alle vicende politiche del tempo. Da parte sua egli nella predisposizione dei provvedimenti di finanziamento, nonché dell'iniziativa legislativa ordinaria più volte richiamata, si è imbattuto in difficili problemi di copertura finanziaria, superati soltanto con la legge finanziaria per il 1988. Ricordata altresì che l'utilizzazione dei fondi accantonati è rimasta sospesa, in forza di un atto parlamentare di indirizzo, in attesa della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio, il Ministro ricorda che il Consiglio dei Ministri ha esaminato fin dallo scorso 5 agosto il decreto-legge in discussione nonché il disegno di legge ordinario, ma egli è stato indotto a differire la deliberazione del Consiglio medesimo, e quindi la presentazione alle Camere del provvedimento di urgenza, allo scopo di consentire un esame parlamentare pienamente adeguato, considerata l'imminenza della sospensione estiva. Il Ministro prosegue osservando come occorra distinguere tra le università non statali quelle che hanno adeguato i propri ordinamenti alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, e che quindi hanno titolo a ricevere i finanziamenti pubblici, e le altre università private che non sono legittimate ad acquisire tali contribuzioni; riservandosi in ogni caso di fornire ogni informazione sui fondi complessivamente destinati alle università non statali, è in grado tuttavia di chiarire fin d'ora che sul fondo di 290 miliardi per la ricerca scientifica, le università stesse non ricevono alcuna sovvenzione. I criteri di ripartizione recentemente consigliati dal CUN non appaiono, ad avviso del Ministro, completamente condivisibili; il parametro applicato col decreto-legge in discussione si uniforma peraltro ai criteri seguiti in passato per ben tre volte su parere conforme del CUN.

La Commissione, approvato l'articolo unico del disegno di legge con il voto negativo del Gruppo comunista, dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea e di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

«Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica» (1306)

(Esame)

Introduce l'esame il senatore Mezzapesa, secondo cui il decreto-legge intende ovviare alle disfunzioni insorte nel corso dell'applicazione della normativa vigente in tema di edilizia scolastica, come emerso nel corso del recente convegno di Montecatini, dedicato a questo argomento. Perfezionando la legge n. 488 del 1986, di conversione del decreto-legge n. 318, si avvicina, a giudizio del relatore, la possibilità di una riforma organica della materia. Tra le difficoltà insorte, e a cui aveva dinanzi accennato, si ricordano quelle relative alla ripartizione di competenze nell'ambito locale e alla inefficace distribuzione territoriale degli edifici scolastici.

Illustrando più analiticamente i contenuti del provvedimento, il senatore Mezzapesa osserva che l'articolo 1 pone le basi per una più razionale utilizzazione dei locali, indipendentemente dalla natura dell'ente proprietario; secondo l'articolo 2, le quote residue, stanziare per l'eliminazione dei doppi turni scolastici, si aggiungono a quelle previste per le finalità di cui alle lettere a) e b) della stessa disposizione. Tali somme potranno essere impiegate per evitare l'uso dei cosiddetti edifici scolastici impropri. In base all'articolo 3 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui alle province, senza intaccare le disponibilità da assegnare alle province medesime per le opere di edilizia scolastica di loro competenza. Riguardo all'articolo 4, che prevede il decreto ministeriale di individuazione degli enti locali destinatari dei mutui e di determinazione delle opere da realizzare, il senatore Mezzapesa rileva che si rende opportuna la soppressione della parte finale del comma 1, dove si fa riferimento a «piani provinciali di utilizzazione degli edifici» per non dover modificare l'intera procedura previ-

sta per l'emanazione del decreto stesso, appesantendo ulteriormente tale fase. Al comma 2 si prevede che la Cassa depositi e prestiti provvede alla concessione dei mutui entro sessanta giorni dalla presentazione della richiesta stessa. Circa l'articolo 5, relativo alla disciplina delle procedure con cui le province e i comuni dovranno eseguire le opere così finanziate, il senatore Mezzapesa richiama le modifiche introdotte dalla più recente legislazione in merito all'istituto della concessione, intervenute tra l'altro per adeguare la normativa italiana alla disciplina comunitaria; segnala in proposito all'attenzione del Governo l'opportunità di introdurre una differenziazione tra le opere di importo pari o superiore a 20 miliardi e le opere di importo inferiore, dovendosi per le prime fare riferimento alla legge n. 80 del 1987, mentre per le altre, per le quali occorrerebbe l'appalto, sarebbe necessario richiamare la disciplina di cui alla legge n. 584 del 1977, allo scopo di non contravvenire al quadro legislativo generale. Un approfondimento di tale aspetto, prosegue il senatore Mezzapesa, appare opportuno in vista della discussione in Assemblea e della presentazione di eventuali emendamenti. Il relatore conclude la propria esposizione soffermandosi sul contenuto dell'articolo 6, relativo alla realizzazione di opere di edilizia scolastica sperimentale, e raccomanda alla Commissione un esame favorevole del disegno di legge di conversione.

Il presidente Bompiani dichiara aperta la discussione, osservando preliminarmente che la legislazione in tema di edilizia scolastica deve tra l'altro assicurare il decoro degli edifici.

Interviene quindi il senatore Nocchi, secondo il quale una pronuncia parlamentare sull'argomento non può limitarsi all'esame delle correzioni da apportare alle insufficienze dimostrate dalla legge n. 488 del 1986; a suo avviso poi la legge n. 412 del 1975 aveva consentito un positivo potenziamento di responsabilità nel campo considerato da parte degli enti territoriali. La legge n. 488 ha determinato una inversione di tendenza e la critica a suo tempo mossa dalla sua parte politica ha trovato puntuale conferma nel corso della esperienza degli ultimi anni. La

relazione tecnica che corredata il disegno di legge appare carente sotto molteplici profili e lo dimostrerà egli stesso mediante dati circostanziati che esporrà nel corso del proprio intervento in Assemblea; ad esempio, le somme erogate dalla Cassa depositi e prestiti sono risultate di gran lunga inferiori a quelle stanziare per i mutui approvati. Nel convegno di Montecatini sono emerse indicazioni critiche, che egli condivide, circa la delicatezza della scelta del concessionario, l'opportunità di non deresponsabilizzare i consigli comunali, gli aspetti di insufficienza che contraddistinguono le competenze dei provveditorati agli studi ed il loro difficile raccordo con quelle degli enti locali. Tra le proposte ivi emerse non vanno trascurate inoltre quelle volte al ripristino del quadro stabilito dalla legge n. 412 citata, ispirato a responsabilità e trasparenza delle varie istanze decisionali. Il senatore Nocchi conclude insistendo sulla necessità di compiere una riflessione più approfondita e rivolge infine al Ministro un interrogativo circa la formula impiegata all'articolo 1, comma 1, del decreto.

Il senatore Mezzapesa, in replica, ricorda che nel convegno appena menzionato non sono emerse conclusioni univoche e che comunque il provvedimento di urgenza riecheggia fedelmente i contributi offerti da quell'incontro. Chiarito di nuovo che il decreto non pregiudica l'approvazione della preannunciata legge-quadro sull'edilizia scolastica, il relatore dà conto dei numerosi casi di edifici scolastici che risultano sottoutilizzati a fronte di altri sottoposti a doppi turni nell'ambito della stessa zona. Conclude auspicando anch'egli una sollecita definizione della legge-quadro prima richiamata.

Il ministro Galloni assicura che il decreto si ispira alla risoluzione finale del citato convegno. Le somme stanziare in base alla legge n. 488, malgrado la loro rilevanza, non avevano dato i risultati sperati perpetuandosi lungaggini intollerabili rispetto all'urgenza delle esigenze. Egli ha attivato presso il Ministero un osservatorio permanente sull'edilizia scolastica ed informa poi che il decreto in discussione risultava da tempo predisposto, ma il lungo iter, necessario per acquisire il concerto delle amministrazioni interessate, ha reso obsolete

alcune norme che è stato necessario espungere, determinando incongruenze come quella segnalata dal relatore all'articolo 4, comma 1. Un provvedimento d'urgenza in materia di edilizia scolastica si rendeva comunque indispensabile prima dell'avvio dell'anno scolastico, allo scopo di superare le varie situazioni di difficoltà riscontrate in sede locale, sia nella distribuzione delle classi di alunni sia per chiarire le procedure e le competenze.

Il Ministro riconosce che le amministrazioni comunali hanno in qualche caso eseguito delle opere con sforzi che vanno ben al di là di quanto consentito dalle norme vigenti e conferma che con un ulteriore stanziamento di fondi sarà possibile superare anche le residue carenze esistenti nel campo dell'edilizia scolastica. Il Tesoro ha assicurato una disponibilità a tal fine di 2.000 miliardi a valere sui fondi della Cassa depositi e prestiti. Precisato che l'articolo 6 del decreto appare allo stato inapplicabile, in quanto il progetto di legge finanziaria per il 1989 ha soppresso la voce relativa alle opere di edilizia scolastica sperimentale, il Ministro ribadisce l'utilità di questa previsione anche in vista dell'introduzione del tempo pieno degli insegnanti. Conclude sostenendo che l'annunciata legge-quadro recherà una prospettiva di pianificazione a più lungo termine nel campo dell'edilizia scolastica, confermando tuttavia le funzioni di coordinamento dei provveditori agli studi, giustificate sulla base degli elementi tecnici di cui essi dispongono e della connessione con le altre competenze svolte da queste istanze.

Si passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il senatore Nocchi illustra due emendamenti all'articolo 1, il primo dei quali è rivolto ad aggiungere alla fine del comma 1 una disposizione secondo cui il piano di utilizzazione degli edifici tiene conto del mantenimento e dello sviluppo delle iniziative di tempo pieno e di tempo prolungato, nonché dell'impiego di aule attrezzate e di laboratori finalizzati allo svolgimento di materie facoltative; il secondo emendamento prevede che il parere dell'ente locale proprietario sia vincolante ai fini della definizione del piano di utilizzazione. Nella discussione interviene il senatore Manzini, il quale sostiene tra l'altro che l'aggregazione delle classi e degli alunni, recentemente

decisa dal Parlamento sulla base di un altro provvedimento di urgenza, è motivata dalla esigenza di recuperare spazi ulteriori, esigenza sentita soprattutto nei centri maggiori. Anche a giudizio del senatore Mezzapesa gli emendamenti non sono da condividere, dal momento che essi circoscrivono eccessivamente la discrezionalità del provveditore agli studi e dei sindaci. Per il ministro Galloni, il quale concorda con le osservazioni espresse dal relatore, sarebbe tuttavia possibile accogliere una parte del primo emendamento, purché esso venga riferito anche alle attività sportive. Dichiaratosi disponibile il senatore Nocchi, il relatore Mezzapesa ribadisce invece la propria contrarietà. Posti separatamente ai voti, i due emendamenti vengono respinti.

All'articolo 2 il senatore Nocchi illustra tre emendamenti; il primo di essi è rivolto ad inserire una formula diretta a delimitare ad una parte dei finanziamenti per il 1988, nonché ai finanziamenti non concessi negli anni precedenti 1986 e 1987, l'ambito di applicazione del comma 1; anche col secondo emendamento si limita al 1988 l'applicabilità del secondo comma ed infine con l'ultima proposta viene sostituita la parte finale della disposizione, facendosi così riferimento esclusivamente a ciascun circolo didattico o scuola media. Il senatore Nocchi in particolare insiste osservando che a fronte di un gran numero di mutui approvati dalla Cassa depositi e prestiti per importi ingenti, le somme effettivamente stanziare sono risultate esigue. Dopo un breve intervento del senatore Manzini, il quale si è manifestato sensibile alle considerazioni svolte dal senatore Nocchi riguardo al primo dei predetti emendamenti, il senatore Mezzapesa esprime invece alcune perplessità, suggerendo di svolgere un approfondimento tecnico sulla relativa disciplina, in vista della seduta dell'Assemblea. Prende atto il senatore Nocchi, il quale ritira il relativo emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea. Riguardo alla seconda proposta di modifica, il Ministro sostiene che il riferimento temporale circoscritto al solo anno in corso può determinare difficoltà applicative nel caso in cui non venisse tempestivamente approvata la disciplina della annunciata legge-quadro. Posto ai voti, tale emendamento è quindi respinto.

Il senatore Nocchi ritira infine il terzo

emendamento all'articolo 2, dopo un breve intervento del senatore Mezzapesa, il quale ne aveva osservata l'imperfetta formulazione.

All'articolo 4, ancora il senatore Nocchi illustra un primo emendamento al comma 1, rivolto a sopprimere la parte finale, attribuendo alle Regioni la competenza a ripartire le quote di finanziamento e ripristinando così uno dei punti qualificanti contenuto nella legge n. 412 del 1975. Dichiaratosi contrario il relatore, senatore Mezzapesa, anche il Ministro si esprime in tal senso, dal momento che il Governo consulta preventivamente le Regioni ai fini della formazione del relativo programma. Posto ai voti, tale emendamento è respinto.

Il senatore Nocchi illustra un ulteriore emendamento al comma 2, aggiuntivo di una disposizione, secondo cui le Regioni sulla base del programma da esse predisposto, individuano gli enti locali destinatari dei mutui e determinano le opere da realizzare. Nella stessa prospettiva, con una ulteriore proposta di modifica al comma 3, presentata anche essa dai senatori Nocchi ed altri, si stabilisce l'abrogazione di larga parte dell'articolo 11 della legge n. 488 del 1986. Col parere contrario del relatore e del Governo, posti separatamente ai voti, anche questi emendamenti sono respinti.

Il senatore Mezzapesa illustra quindi un proprio emendamento al comma 1, rivolto a sostituire la parte finale della norma, secondo quanto esposto nel corso dell'introduzione alla discussione. Col parere favorevole del Governo, tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Nocchi illustra un ulteriore emendamento al comma 2 dell'articolo 4, secondo il quale le quote dei finanziamenti non concessi nell'esercizio cui sono imputati, possono essere concessi nei tre esercizi suc-

cessivi, anche qualora la loro destinazione risulti cambiata. Al riguardo il senatore Mezzapesa osserva che la proposta di modifica potrebbe contrastare con la disciplina generale regolante l'attività della Cassa depositi e prestiti; suggerisce pertanto un approfondimento, in vista della seduta dell'Assemblea. Dichiaratosi anche il Ministro d'accordo con i rilievi espressi dal relatore, il senatore Nocchi ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Aula.

All'articolo 5 il senatore Mezzapesa dichiara di riservarsi di presentare a sua volta adeguate proposte di modifica, qualora le indicazioni espresse nel corso della propria esposizione incontrino l'assenso del Governo.

Concluso quindi l'esame degli articoli e degli emendamenti, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione, con la modifica approvata, e di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 ottobre, alle ore 11, con all'ordine del giorno, in sede consultiva, il parere sul disegno di legge n. 1213, recante «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe»; in sede deliberante, il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 951, 1160 e 1191, relativi rispettivamente alla sistemazione degli assegnisti del CNR, al personale tecnico ed amministrativo delle università ed allo stato giuridico del personale docente dell'università.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

63^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

indi del Vice Presidente
MARIOTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Garante della legge per l'editoria professor Giuseppe Santaniello, per l'Associazione italiana agenzie di pubblicità a servizio completo (ASSAP) il presidente dottor Gianni Cottardo, per l'Associazione italiana delle organizzazioni professionali di tecnica pubblicitaria (OTEP) il presidente dottor Gianni Muccini, il vice presidente dottor Renzo Prino ed il Segretario generale dottoressa Mirta Barbeschi, per l'Associazione utenti pubblicità (UPA) il presidente dottor Giulio Malgara ed il direttore ufficio studio e ricerche dottoressa Giovanna Maggioni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bernardi fa presente che il senatore Mariotti, nella giornata di ieri, ha richiesto alla Presidenza della Commissione l'attivazione della forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

Egli informa quindi di aver acquisito il preventivo assenso della Presidenza del Senato.

La Commissione conviene sull'adozione della predetta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione del Garante della legge per l'editoria e dei rappresentanti dell'OTEP, ASSAP e UPA.

Il presidente Bernardi, nel dichiararsi convinto che dall'audizione odierna potranno derivare suggerimenti molto utili per la Commissione, data la peculiarità dell'esperienza del Garante per l'editoria, dà la parola al professor Santaniello per un'esposizione introduttiva.

Il professor Santaniello, dopo aver espresso gratitudine per l'invito rivoltogli, affronta in via preliminare il nodo della delimitazione degli ambiti della normativa, affermando che la soluzione ottimale consisterebbe indubbiamente in una regolamentazione onnicomprensiva, dati i nessi di condizionamento reciproco fra le varie articolazioni del comparto, ma valutando il problema nei suoi termini attuali non si può non tener conto che il riordino del settore radiotelevisivo oggi ha carattere di priorità ed urgenza assoluta, come ha sollecitato d'altra parte la recente sentenza della Corte costituzionale. La legislazione dovrebbe inoltre prendere in considerazione sia il settore pubblico che quello privato, regolando interamente, quale fonte primaria, il settore e demandando al regolamento governativo la mera attuazione di taluni precetti. Egli si dichiara quindi personalmente convinto che la natura dell'etere di bene pubblico limitato gestito con criteri amministrativi impone in un certo senso la scelta dell'istituto concessorio quale strumento idoneo alla disciplina dell'esercizio di attività radiotelevisiva, che può porsi proficuamente come fonte di diritti e di doveri sia per la parte pubblica che per quella privata, consentendo di stabilire anche nei confronti dell'emittenza a carattere commerciale un *minimum* di prescrizioni (a tale

riguardo, è opportuno a suo avviso richiamare l'esperienza francese che conosce il ricorso ad un capitolato di oneri anche per l'emittenza privata e l'esperienza spagnola che qualifica l'uso delle radiofrequenze come servizio pubblico).

Per quel che concerne il problema della proprietà incrociata stampa-TV ed i rischi del cosiddetto doppio monopolio, il professor Santaniello afferma che dovrà servire da guida l'indicazione della Corte costituzionale, secondo cui la regolamentazione dei rapporti tra imprese di informazione deve essere ispirata al criterio dell'armonica composizione e del reciproco coordinamento tra i valori costituzionali. Premesso quindi che non può ritenersi possibile stabilire preclusioni assolute alla partecipazione multimediale da parte di uno stesso soggetto, è consentito a suo avviso apporre limiti quantitativi prevedendo tetti di concentrazione che valgano ad identificare e vietare le situazioni eccessivamente pregiudizievoli, nel senso che ad esempio chi, in base alla vigente normativa sull'editoria, raggiunge un tetto alto nel controllo della carta stampata, non potrebbe espandersi nell'altro settore dell'audiovisivo nella stessa misura, dovendo limitarsi ad acquisire una quota partecipativa minore. A tale riguardo, l'oratore ricorda che il problema della proprietà incrociata è venuto in evidenza anche in altri paesi europei, dove ha poi trovato una corretta soluzione mediante il congegno dei limiti proporzionali ed includendo opportunamente in taluni casi anche il settore della stampa periodica, il quale in Italia non potrebbe essere trascurato, sebbene convenga, data la vastità dei periodici esistenti, circoscrivere l'ambito della norma ai settimanali che abbiano un certo numero di giornalisti, realizzino entrate pubblicitarie superiori ad una certa soglia o superino alcuni livelli di tiratura.

Rilevato che in tutti e tre i disegni di legge all'esame della Commissione è presente la prospettiva rivolta ad arginare le situazioni di monopolio o oligopolio nel settore radiotelevisivo, il professor Santaniello prospetta a tale riguardo la necessità di partire dall'unico nucleo di norme a tutela della libertà di informazione e della concorrenza attualmente esistente nel nostro diritto positivo, vale a dire

la legge sull'editoria, che ha prodotto peraltro risultati apprezzabili soprattutto sul piano della trasparenza, nonostante talune carenze sotto il profilo delle norme di controllo. Gli strumenti previsti da tale normativa vanno perciò a suo avviso potenziati, superando le insufficienze di prescrizioni normative che risentivano certamente dell'ottica di legislazione di primo intervento esistente nel momento in cui fu approvata la legge n. 416 del 1981. In particolare egli afferma che, senza prescindere dalla fissazione rigida dei tetti di concentrazione, la disciplina potrebbe correttamente ispirarsi anche a criteri flessibili per quel che concerne l'individuazione delle formule concentrative al fine di individuare le medesime non solo attraverso tipi formali di atti, ma anche attraverso il risultato complessivo di determinati comportamenti, vincoli organizzativi, intese e così via, secondo il modello delle legislazioni *antitrust* più avanzate.

Il professor Santaniello sottolinea quindi l'esigenza di non limitarsi a stabilire limiti e divieti, ma di assumere invece anche misure positive valorizzando l'emittenza radiotelevisiva locale, incentivando il pluralismo sia all'interno di ciascuno dei *media* sia tra i vari *media*, rivolgendo una particolare attenzione alla radiofonia, che attualmente si trova in una posizione debole e che tuttavia può ancora svolgere un ruolo importante nella sua capillare funzione comunicativa, specialmente in relazione alle collettività locali.

Dopo aver dichiarato di non essere del tutto convinto di una soluzione che affidasse la disciplina della pubblicità soltanto ad un codice di autoregolamentazione degli operatori, il professor Santaniello sottolinea l'importanza delle indicazioni provenienti dalla normativa comunitaria, che afferma l'esigenza di distribuire tra i vari *media* la risorsa pubblicitaria in modo da evitare una sproporzionata concentrazione della stessa in uno dei comparti a danno degli altri e sollecita a tal fine i governi a fissare tetti massimi percentuali di pubblicità giornaliera, a fornire una prima definizione di sponsorizzazione, a regolamentare l'affollamento orario e a dettare un codice di criteri contro la pubblicità ingannevole e dannosa. Ricordato che in Italia le reti televisive offrono ogni anno non meno di 400.000

spazi di 30 secondi per inserzioni pubblicitarie laddove tutte le altre reti europee ne offrono insieme poco più di 370.000, il professor Santaniello richiama alcune interessanti esperienze straniere, come ad esempio quella della Francia e della Germania che hanno risolto il problema stabilendo precisi limiti temporali per la trasmissione di *spots* pubblicitari, nonché una recente esperienza statunitense in materia di tutela della formazione dei giovani.

Il professor Santaniello si richiama ad alcuni modelli stranieri anche per quel che riguarda gli organi di governo del sistema radiotelevisivo, i quali, pur presentando molteplici aspetti positivi, non potrebbero comunque essere introdotti nel sistema italiano, in cui attualmente non si può che ipotizzare una struttura ternaria (Ministero delle poste e telecomunicazioni, Commissione parlamentare di vigilanza della RAI e organo di garanzia) auspicando che il Parlamento voglia soprattutto definire in modo chiaro il ruolo e le competenze dei vari organi.

Seguono quesiti e richiesti di chiarimenti da parte dei senatori.

Il senatore Golfari, nel ringraziare il professor Santaniello per la relazione svolta, afferma di apprezzare in particolar modo i suggerimenti da lui formulati circa l'incentivazione del pluralismo nonché la disciplina della cosiddetta proprietà incrociata attraverso la fissazione di tetti di concentrazione idonei a tutelare la libertà dell'informazione e la libera concorrenza tra le imprese.

Il professor Santaniello, nel fornire ulteriori dettagli in merito alle soluzioni sperimentate in altri paesi europei, afferma che la fissazione di limiti percentuali e proporzionali non solleverebbe problemi di incostituzionalità, ma potrebbe invece spiegare effetti positivi anche sull'equilibrio delle risorse pubblicitarie.

In risposta quindi ad un quesito del presidente Bernardi, il professor Santaniello riconosce che il riferimento all'*audience* potrebbe comportare problemi di misurabilità per cui sarà senz'altro da approfondire la discussione inerente alla scelta del parametro al quale commisurare il limite.

Sul punto interviene anche il senatore Chimenti, rilevando che la disomogeneità dei

due settori in argomento, l'editoria e l'emittenza, non renderà certamente agevole la loro assimilazione ai fini della fissazione di un limite unico.

Il professor Santaniello prospetta a tale riguardo l'opportunità di prescegliere comunque parametri valutabili con criteri sufficientemente attendibili.

Il senatore Visibelli, nel sottolineare l'entità delle risorse destinate alle campagne pubblicitarie da parte di alcune amministrazioni pubbliche, che in molti casi non si limitano ad effettuare pubblicità di pubblica utilità, ma curano prevalentemente la pubblicità di immagine, chiede al professor Santaniello quali misure potrebbero essere adottate dall'organo di garanzia al fine di evitare o ridimensionare tali forme di sperpero del danaro pubblico.

Il professor Santaniello, dopo aver ricordato che su tale argomento sono state presentate anche alcune interrogazioni parlamentari, afferma di ritenere apprezzabile l'innovazione introdotta dalla legge n. 67 del 1987 in ordine alla qualità di organismo comunicatore che le amministrazioni pubbliche avrebbero dovuto assumere attraverso la pubblicità di pubblica utilità, pur riconoscendo che tali amministrazioni non hanno poi applicato in modo corretto la normativa. Quanto ai poteri del Garante per l'editoria, egli rileva poi che la legge n. 416 del 1981 presenta notevoli carenze proprio a tale riguardo, probabilmente a causa dei timori sorti all'epoca della sua approvazione a causa del carattere innovativo dell'organo. Nel rilevare che i tre disegni di legge all'esame della Commissione formulano invece proposte più coraggiose riguardo ai poteri dell'organo di governo del sistema, auspica che si possa pervenire nel futuro ad una modifica della legge sull'editoria uniformando la disciplina dei due organi di controllo.

Il senatore Giustinelli chiede di conoscere l'avviso del Garante su una situazione complessiva che vede compromesso un effettivo pluralismo nell'emittenza radiotelevisiva e la conciliabilità tra il sovrappollamento pubblicitario in atto e la normativa comunitaria; osservato altresì che anche nel settore giornalistico e dei periodici è in atto un preoccupante processo di concentrazione, pone un quesito

to circa gli interventi da adottare per favorire la crescita di una pluralità di medie aziende. Chiede inoltre se nell'attuale situazione dei *media* italiani sia preferibile un'unica figura di Garante, ovvero un sistema articolato di garanzia.

Il senatore Mariotti domanda quale prospettiva si ponga per l'emittenza locale e quali ulteriori strumenti possono essere adottati per il suo sostegno, oltre a quelli già indicati dal professor Santaniello nella sua relazione.

Il senatore Giacobozzo domanda quali interventi possono essere adottati (e se direttamente attraverso la legge ovvero attraverso una successiva azione del Garante) per creare condizioni di effettivo pluralismo nell'emittenza radiotelevisiva e nella connessa raccolta pubblicitaria, rilevando peraltro che la situazione attuale di sostanziale monopolio nel campo dell'emittenza privata lascia poco a sperare.

Il professor Santaniello, nel rispondere ai quesiti posti dal senatore Giustinelli, ricorda anzitutto che gli ordinamenti esteri offrono un panorama variegato di soluzioni circa l'unicità o la pluralità degli organi di garanzia: al riguardo esprime comunque una preferenza per un organo unico, tenendo conto degli intrecci e delle sinergie che si verificano tra i diversi *media*.

Dichiara quindi che il settore radiotelevisivo (e la connessa raccolta pubblicitaria) è interessato in misura assai maggiore rispetto al settore della stampa da fenomeni di concentrazione: al riguardo osserva che da disposizioni tali da calmierare il sovrappollamento pubblicitario può derivare un effetto indiretto di limitazione delle concentrazioni, nonché altri effetti positivi per gli utenti del mezzo televisivo.

Con riferimento all'emittenza locale il professor Santaniello si dichiara favorevole ad un complesso di misure (agevolazioni tariffarie, sovvenzioni per impianti, utilizzo del materiale di repertorio della RAI, attingimento alla cosiddetta pubblicità areale) tali da sostenere un'emittenza locale che anche in altri paesi è adeguatamente supportata dall'intervento pubblico.

In relazione poi all'intervento del senatore Giacobozzo, osserva in linea generale che la

pubblicità, come ogni altra forza economica, deve essere adeguatamente regolata per contemperare interessi del mercato con quelli della collettività; tra le norme da adottare, egli prosegue, si può ritenere opportuno il divieto per concessionari legati a specifiche emittenti di raccogliere pubblicità per altri soggetti oltre una certa misura.

Il presidente Mariotti, ringraziato il professor Santaniello per il contributo recato all'indagine, dichiara conclusa l'audizione e sospende la seduta.

La seduta riprende con l'audizione dei rappresentanti dell'UPA.

Il presidente Bernardi, nel ringraziare gli intervenuti, chiede al presidente Malgara le proprie opinioni ed eventuali suggerimenti in merito alla problematica degli indici di affollamento e del tetto pubblicitario.

Il presidente Malgara, premesso che l'UPA rappresenta circa 500 aziende di grandi e medie dimensioni svolgendo un'attività di promozione e difesa della pubblicità, nonché di rilevazione dell'*audience*, fa presente che la pubblicità ha avuto modo di svilupparsi sul mercato italiano solo dall'inizio degli anni '80 grazie alla diffusione delle televisioni commerciali, che hanno consentito un forte incremento del numero dei prodotti pubblicizzati (da 400 a circa 2.500) e conseguentemente un forte incremento degli investimenti pubblicitari, passati da 1.000 miliardi nel 1980 ai 6.500 miliardi attuali, senza tener conto degli investimenti nella cosiddetta grande pubblicità costituita dalla cartellonistica permanente, dalle promozioni, dalle sponsorizzazioni. Nel ricordare che tale processo è stato fortemente favorito dall'industria italiana, che ha visto crescere i profitti aziendali in misura direttamente proporzionale all'aumento delle spese pubblicitarie, il presidente Malgara afferma che l'elevato indice di affollamento esistente in Italia è in realtà valutato positivamente dagli operatori economici degli altri paesi europei e segnala pertanto l'esigenza che la regolamentazione delle entrate pubblicitarie non assuma connotazioni dirigistiche risolvendosi in uno stravolgimento del libero mercato, ma tenga conto della scadenza del 1992 che da una parte renderà più accesa la concorrenza fra i vari mercati, dall'altra comporterà una politica di

integrazione anche sul piano della comunicazione.

In risposta quindi ad un successivo quesito del presidente Bernardi, concernente il contenuto dei messaggi pubblicitari ed in generale il rapporto con il consumatore, il presidente Malgara fa presente che le singole aziende, nel consegnare alle agenzie un messaggio pubblicitario, pongono precise condizioni in merito alla sua veridicità, correttezza, semplicità ed in generale richiedono che esso non comporti disturbi di ordine morale o sociale ed aggiunga poi che a tutela di tali richieste è stato creato da alcuni anni un istituto di autodisciplina che interviene molto rapidamente e severamente qualora si renda necessario bloccare la trasmissione di un messaggio. Per quanto riguarda in particolare le interruzioni dei programmi televisivi per la trasmissione di *spots* pubblicitari, il dottor Malgara afferma che l'UPA è convinta dell'utilità di tale prassi e ritiene anzi opportuno che gli stessi registi comincino a tener conto nella predisposizione di un programma televisivo dell'esistenza di tale variabile.

Il senatore Fiori, nel premettere che sarà inevitabile la fissazione di alcune regole volte ad equilibrare la distribuzione della pubblicità se il legislatore intende operare a salvaguardia del pluralismo e della democrazia, chiede al presidente Malgara un giudizio sul criterio degli indici di affollamento.

Il senatore Vella, dichiarandosi sorpreso per le affermazioni rese dal Presidente dell'UPA in merito alle interruzioni pubblicitarie, che a suo avviso turbano l'attenzione dell'utente, chiede ulteriori specificazioni sugli eventuali aspetti negativi del tetto pubblicitario.

Il presidente Malgara, nel lamentare che i rappresentanti degli utenti non siano stati finora coinvolti nella fissazione delle regole attualmente esistenti, dalle quali è derivata pertanto l'instaurazione di un equilibrio molto precario, afferma che le imprese ritengono soddisfacente l'affollamento del 16 per cento attuale e sarebbero anche propense ad accettare l'indice del 15 per cento ipotizzato in sede comunitaria. Occorre in ogni caso tenere presente, egli prosegue, che una drastica riduzione dell'indice sarebbe suscettibile di provocare notevoli danni all'industria italiana,

con evidenti negativi risvolti sull'intero comparto economico; a tale riguardo, non va neanche trascurata a suo avviso la circostanza per cui la crescita dei prezzi dei prodotti pubblicizzati è stata negli ultimi 10 anni notevolmente inferiore all'aumento del tasso inflazionistico. Quanto al tetto pubblicitario, egli ritiene si tratti di un problema che può essere compiutamente affrontato solo in connessione con l'ipotesi di abolizione del canone.

Il senatore Visibelli, nel premettere che le dichiarazioni circa l'utilità delle interruzioni pubblicitarie lasciano insorgere il dubbio che la RAI effettui a tale riguardo una politica completamente sbagliata, chiede come la filosofia dell'UPA possa conciliarsi con l'esigenza di lasciar sopravvivere le piccole emittenti locali, ed in generale con gli obiettivi comunitari.

Prende successivamente la parola il senatore Pinna, il quale, nel dichiarare che l'industria di altri paesi europei (come ad esempio la Germania) non ha in realtà nulla da invidiare all'industria italiana, pur poggiando su una *diffusione regolamentata dei messaggi pubblicitari*, sottolinea i molteplici danni che l'eccesso di pubblicità produce sul telespettatore italiano il quale si trova a subire una autentica violenza senza ricevere a suo avviso alcuna contropartita in quanto il minor aumento dei prezzi dei prodotti pubblicizzati riferito dal presidente Malgara è in realtà compensato dall'enorme incremento delle spese pubblicitarie cui gli stessi cittadini indirettamente contribuiscono. Il senatore Pinna fa quindi presente che l'industria italiana dovrebbe invece farsi carico di un maggiore rispetto verso il consumatore che rientra nella funzione sociale dell'iniziativa privata prescritta dalla Costituzione e si chiede infine se l'esclusione di una ripartizione fra i *media* della risorse pubblicitarie, che sembra gradita dall'UPA, non finisca per rendere ancora più difficile la difesa dell'utente.

Il senatore Giustinelli, nel riprendere le dichiarazioni del presidente Malgara circa l'esigenza di evitare una spartizione dirigistica delle risorse pubblicitarie, fa presente che un meccanismo di regolazione degli afflussi potrebbe in realtà riequilibrare il mercato pub-

blicitario anche a favore degli altri mezzi di comunicazione, pur senza compromettere gli interessi delle emittenti televisive, tenuto conto che non sarebbe accettabile un ulteriore incremento dell'indice di affollamento pubblicitario, che è già il più elevato in Europa.

Il senatore Giacobuzzo, premesso che i dati finora emersi indicano il raggiungimento di un eccessivo affollamento, si associa alle considerazioni svolte circa l'atteggiamento di rigetto del telespettatore verso l'eccesso di inserzioni pubblicitarie e chiede attraverso quali meccanismi l'Auditel possa riuscire ad effettuare rilevazioni specifiche ed articolate circa il comportamento dei singoli telespettatori.

Il presidente Malgara afferma in primo luogo di ritenere che la pubblicità effettuata attraverso la RAI dia luogo a molteplici vantaggi in quanto considerata garanzia di una qualità più elevata, ma non condivide l'opinione secondo cui la concessionaria pubblica si asterebbe dal ricorso alle interruzioni pubblicitarie, ricordando anzi che esistono delle divergenze tra l'UPA e la RAI in ordine alla trasmissione di alcuni *spots* in alcune ore. Dopo aver quindi affermato che l'industria tedesca poggia storicamente su una pubblicità affidata in misura massiccia alla stampa anziché alla televisione, la quale tra l'altro suscita scarso interesse negli spettatori contrariamente a quanto avviene in Italia, ribadisce che i consumatori hanno tratto indubbi vantaggi in termini di prezzi dalla diffusione della pubblicità e fornisce quindi alcune informazioni in merito alle tecniche di rilevazione dell'Auditel ed alla loro attendibilità, sottolineando che l'efficacia della pubblicità è comunque dimostrata dall'evoluzione positiva delle vendite. In risposta al quesito del senatore Visibelli, egli conclude quindi dichiarando che l'UPA è molto favorevole alla creazione di maggiori spazi per le emittenti locali che possono svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo del sistema televisivo e ritiene che tale processo potrà essere agevolato nel futuro dal raggiungimento di prezzi proibitivi per la trasmissione di messaggi pubblicitari sulle grandi reti.

Il presidente Bernardi ringrazia quindi i rappresentanti dell'UPA e rivolge un saluto ai rappresentanti dell'ASSAP e dell'OTEP.

In risposta ad un primo quesito del senatore Golfari, il dottor Cottardo fa presente anzitutto che l'ASSAP associa 61 tra le maggiori agenzie pubblicitarie italiane e multinazionali, le quali studiano i piani pubblicitari per conto delle aziende sia dal punto di vista creativo, che da quello dell'allocazione dei messaggi tra i diversi *media* a seconda del pubblico da raggiungere.

Il senatore Golfari domanda quindi come si è evoluto in Italia il rapporto tra le agenzie pubblicitarie e i diversi *media* nel tempo, nonché come giudicano i rappresentanti delle agenzie pubblicitarie le limitazioni poste all'utilizzo di tali mezzi.

Il dottor Cottardo dichiara anzitutto di non aver alcuna nostalgia per un passato caratterizzato dal monopolio RAI e quindi da un mercato pubblicitario depresso, con una domanda di spazi pubblicitari assai superiore all'offerta; infatti la limitazione all'accesso al monopolio pubblico televisivo non poteva neanche essere compensata da un maggiore affollamento sulla carta stampata, in quanto notoriamente i quotidiani italiani sono poco letti dal pubblico femminile, assai più appetibile per i pubblicitari.

I tecnici della pubblicità hanno pertanto salutato con soddisfazione, egli prosegue, la notevole crescita del mercato che è conseguita allo sviluppo dell'emittenza privata: al riguardo egli precisa che le agenzie vedrebbero anzi con favore un'ulteriore articolazione di tale mercato.

Dopo aver rilevato che la cosiddetta opzione zero rappresenta una soluzione perdente in un mondo dei *media* sempre più internazionalizzato e con rilevanti interconnessioni, fa presente che il tetto RAI si inseriva in una situazione caratterizzata da un'assenza di emittenza privata: nell'attuale situazione, egli prosegue, costituisce invece un incentivo al sovraffollamento degli *spots* e all'abbassamento delle tariffe, che ha conseguenze dello stesso segno per le altre emittenti.

Ricordato che da una recente indagine in Gran Bretagna si è comunque evidenziato che gli utenti sono più favorevoli ad un aumento della pubblicità che ad un aumento del canone e che canali privati e pubblici hanno all'incirca la stessa *audience*, pur essendo vietata alla

rete di Stato la trasmissione di pubblicità, si dichiara favorevole ad un'eliminazione del tetto RAI, ad un aumento delle tariffe e quindi ad una diminuzione dell'affollamento.

In risposta ad un successivo quesito del senatore Golfari, il dottor Cottardo fa presente di essere favorevole ad una maggiore concorrenzialità sul mercato dell'emittenza radiotelevisiva con la creazione di nuovi poli nazionali e con l'ingresso sul mercato di editori della carta stampata, ingresso che può essere opportunamente incentivato; dichiara altresì che a suo avviso le possibilità di stare sul mercato non dipendono strettamente dal numero delle reti che si possiedono, potendo anche essere sufficiente una sola rete, tuttavia con una adeguata *audience*.

Al senatore Golfari che chiede un'opinione sulle prospettive dell'emittenza locale, il dottor Cottardo fa presente che negli Stati Uniti il 30 per cento degli investimenti pubblicitari in televisione sono effettuati su emittenti locali, che tuttavia sono ben organizzate e opportunamente consorziate. In relazione ai bacini di utenza rileva quindi che essi dipendono dalle zone del paese, essendo connessi al potere di acquisto della popolazione; afferma inoltre che, anche se molti parlano di crisi dell'emittenza locale, sono attive nel paese circa 1.400 televisivi locali.

In risposta ad un successivo quesito del senatore Golfari circa le pratiche di sconto seguite dall'emittenza privata, il dottor Muccini fa presente anzitutto che la domanda di spazi pubblicitari, dopo un periodo di *boom*, è destinata a crescere più lentamente, in corrispondenza ad un *trend* internazionale. Dichiara altresì che, anche in connessione a questo andamento riflessivo della domanda di spazi pubblicitari, a suo avviso non vi è spazio nell'immediato futuro per un nuovo polo nazionale, mentre un ruolo interessante possono giocare emittenti locali opportunamente interconnesse.

Per quanto riguarda la pratica dello sconto, dichiara che a suo avviso non si tratta di un problema rilevante avendo suscitato clamori solo in quanto è stata adottata con una certa aggressività dalla Fininvest per conquistarsi in una prima fase uno spazio di mercato.

Dopo aver inoltre sottolineato la crisi di quelle emittenti locali che tendono a programmare trasmissioni troppo simili ai *networks* nazionali, il dottor Muccini dichiara che in futuro si restringerà lo spazio per presentare alternative interessanti al telespettatore anche per le stesse reti della RAI e della Fininvest, tenendo anche presenti le scelte di programmazione dei grandi *networks* internazionali.

Con riferimento alla questione del tetto RAI, il dottor Muccini dichiara che i pubblicitari auspicano un mercato libero in cui non vi siano limitazioni nè per la RAI nè per altri soggetti; in tale ottica, egli prosegue, il canone deve essere a fronte dello svolgimento da parte della concessionaria di un adeguato servizio di pubblico interesse.

Il senatore Visibelli chiede di argomentare in modo più adeguato l'affermazione secondo la quale a tariffe più elevate corrisponderebbe un minore affollamento; chiede altresì chiarimenti sulla cosiddetta promospensorizzazione nonché sulla invasione del mercato italiano da parte di agenzie pubblicitarie estere.

Il dottor Cottardo fa presente che vi è un legame diretto tra prezzo dello spazio pubblicitario ed affollamento, ricordando altresì come con la diminuzione del numero totale degli *spots* ogni azienda non abbia necessità di chiedere una continua ripetizione del proprio messaggio.

Dopo aver rilevato come la Fininvest abbia accolto l'invito delle agenzie pubblicitarie a mantenere la pubblicità nel limite del 18 per cento delle ore di trasmissione, fa presente che molte agenzie straniere giungono in Italia al seguito di numerose imprese multinazionali che si impiantano nel nostro paese (il numero di imprese italiane con tali caratteristiche è ancora limitato).

Il dottor Muccini afferma che mentre la pubblicità occupa spazi precisi al di fuori di un programma televisivo, la promospensorizzazione ne occupa uno spazio interno; tale modalità può essere indubbiamente regolata, con delle limitazioni derivanti dagli accordi di sponsorizzazione stipulati a livello internazionale per i grandi eventi.

Il senatore Vella chiede l'opinione dei presenti su taluni effetti distorsivi della con-

correnza tra la RAI e la Fininvest con particolare riguardo al cosiddetto *starsystem* e alla competizione per l'*audience*.

Il dottor Muccini al riguardo precisa che i pubblicitari non sono necessariamente alla ricerca della grande *audience* e che anzi giudicano negativamente una dissennata competizione per i grandi numeri; per molte aziende infatti, egli prosegue, hanno assai più importanza trasmissioni ben fatte che raggiungono un pubblico mirato e fedele anche se limitato.

In risposta a taluni quesiti formulati dal senatore Giustinelli, il dottor Cottardo fornisce alcuni dati secondo i quali il totale degli investimenti sul prodotto interno lordo ha raggiunto in Italia nel 1986 la quota dello 0,55 per cento, rimanendo al di sotto delle quote della Francia, della Germania, della Gran

Bretagna e degli Stati Uniti. Fa altresì presente che l'indice di affollamento della pubblicità sul mezzo televisivo in Italia è simile a quello riscontrato nella IVT inglese, l'unica rete privata con la quale è possibile fare una corretta comparazione.

In relazione ad una domanda del presidente Bernardi, il dottor Cottardo fa presente che l'istituto di autodisciplina pubblicitaria opera rapidamente per bloccare campagne pubblicitarie ritenute qualitativamente scorrette, con una sanzione che è legata al consistente danno economico per le aziende che l'hanno promossa.

Il presidente Bernardi, rivolto un cordiale ringraziamento agli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

46^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CARTA

Intervengono il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato Battaglia, e il sottosegretario di Stato alla agricoltura e alle foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il presidente Carta ricorda che anche la seduta odierna si svolge con le forme di pubblicità previste dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

Dopo che il presidente Carta ha rivolto espressioni di ringraziamento e di saluto al ministro Battaglia, il relatore Vercesi riepiloga le finalità dell'indagine ponendo l'accento in particolare sulla penetrazione delle imprese multinazionali nel nostro sistema agroalimentare, che si presenta debole e frammentato. Si tratta, egli osserva, non di demonizzare i capitali stranieri, ma di sostenere che analogo processo di concentrazione venga favorito nel nostro sistema agroalimentare attraverso l'aggregazione di strutture in poli nazionali, capaci di competere sui mercati in vista della caduta delle barriere entro il 1992. Occorre al riguardo intervenire con la celerità che la situazione richiede.

Il ministro Battaglia, premesso che il periodo di forte ristrutturazione produttiva e finanziaria attraversato dalla industria italiana ha posto quest'ultima in condizioni di affrontare con basi più solide il fenomeno accelerato di internazionalizzazione dell'economia, si sofferma sul ruolo che il comparto dell'industria alimentare riveste in tale dinamica. L'agroalimentare ha una consistente forza che lo pone al terzo posto, in termini di valore aggiunto, dopo quello meccanico e tessile ed ha visto crescere gli investimenti e la capacità produttiva, mantenere stabile l'occupazione e crescere in misura rilevante il livello dei profitti anche rispetto alla media degli altri settori industriali: dal 1981 al 1986 un 13,2 per cento medio annuo rispetto al 10,8 delle altre industrie di trasformazione.

Il punto debole dell'industria alimentare, non sembra di tipo congiunturale, ma legato al processo generale ed irreversibile di internazionalizzazione e di globalizzazione dei mercati, di fronte al quale essa si presenta estremamente frammentata e dispersa: è stato calcolato che le prime 40 imprese alimentari italiane hanno un fatturato complessivo inferiore a quello della sola Nestlé e pari ad un terzo di quello della Unilever.

Rilevato quindi che il processo di standardizzazione dei consumi a livello internazionale, pur non facendo venir meno la importanza di talune produzioni specifiche, richiede dimensioni adeguate per sfruttare in modo pieno le economie di scala possibili e per adeguati sforzi di ricerca e di innovazione tecnologica, il ministro Battaglia pone l'accento sulla duplice esigenza del settore agroalimentare: adeguamento delle dimensioni delle imprese, favorendo quei processi di acquisizione e fusione, che sono in parte già in atto, tra imprese che possono dare luogo ad adeguate sinergie; sostegno alle imprese di piccola dimensione che continueranno comunque a costituire il tessuto collettivo del settore, con

particolare riguardo a quelle innovative, sia nel processo che nel prodotto.

A questo riguardo, aggiunge il ministro Battaglia avviandosi alla conclusione, sono stati promossi dal Ministero dell'industria due provvedimenti: uno sulla tutela della concorrenza del mercato, in discussione presso la Commissione industria del Senato, l'altro riguardante il sostegno alle piccole e medie imprese ed attualmente al concerto dei Ministri. Quest'ultimo provvedimento, egli sottolinea, nel regolare i diversi aspetti della vita delle imprese, esce dal tradizionale meccanismo dell'erogazione «a pioggia» e adotta strumenti mirati a vari obiettivi tra i quali: innovazione tecnologica, il sorgere di una nuova imprenditorialità specie nel Mezzogiorno, i servizi reali, le facilitazioni creditizie. Soffermandosi quindi su un recente studio che evidenzia un andamento perfettamente parallelo fra crescita di imprese meridionali e crescita di imprese del Centro-Nord, il Ministro conclude sottolineando la necessità di un adeguamento della legislazione che elimini taluni vincoli che penalizzano i prodotti italiani e introduca norme di qualità a garanzia del consumatore e per una maggiore competitività del prodotto.

Il presidente Carta ringrazia il Ministro per la puntuale relazione svolta che conferma l'importanza dell'audizione richiesta.

Intervengono quindi, per chiedere ulteriori elementi informativi e di valutazione, i senatori Margheriti, Mora e Tripodi.

Il senatore Margheriti, dettosi perplessa circa la sufficienza dei provvedimenti citati dal Ministro per le piccole e medie imprese (c'è il rischio che queste restino comunque inadeguate anche se aiutate singolarmente), richiama l'esperienza di alcuni consorzi fra imprese per l'esportazione; si è trattato, egli sottolinea, di un tentativo di aggregare l'offerta ma che non ha dato grandi risultati. Evidenziato quindi come i servizi offerti alle nostre imprese all'estero e ai consorzi per l'esportazione siano irrilevanti, se non addirittura assenti, il senatore Margheriti chiede quale rimedio sia da adottare per far fronte alla frammentarietà e debolezza dell'industria agroalimentare italiana fagocitata dalle multinazionali. Chiede se

il settore agroalimentare sia da considerare o meno, per l'economia italiana e secondo il punto di vista del Ministro, un settore strategico. Chiede inoltre se in caso di risposta positiva non si ritenga di modificare la precedente delibera del CIPI.

Il senatore Mora richiama l'attenzione sul problema della qualità dei prodotti per il quale si prevede l'armonizzazione della normativa comunitaria: a quest'ultimo riguardo, egli aggiunge, occorre evitare il rischio che una tale armonizzazione normativa avvenga attorno a bassi livelli di qualità dei prodotti. Cosa che finirebbe col penalizzare la nostra produzione di alta qualità.

Il senatore Tripodi formula quesiti in ordine alle dimensioni della presenza delle multinazionali nel settore agroalimentare italiano; chiede quali misure si intendano adottare per favorire l'imprenditoria e chiede di conoscere cosa il Governo intenda fare per l'industria agroalimentare del Mezzogiorno (l'intervento straordinario da solo non basta), considerando che molti prodotti delle aree meridionali vengono poi trasformati da industrie di altre regioni.

Il presidente Carta formula quesiti in ordine ai problemi che scaturiscono dalle nuove dimensioni europee delle strutture agroalimentari ed in ordine ai programmi di rilancio dell'intero sistema agroindustriale e di soluzione di alcuni specifici problemi.

Il relatore Vercesi interviene a sottolineare l'urgenza del provvedimento di sostegno delle piccole imprese.

Il senatore Lops chiede se non ci si trovi già in ritardo, circa i provvedimenti richiamati dal Ministro, tenuto conto della evoluzione in atto e pone quesiti sull'impegno del Governo circa gli aspetti finanziari.

Il presidente Carta fornisce delle precisazioni in materia di specifiche competenze governative e quindi prende nuovamente la parola il ministro Battaglia.

Confermato che il nostro paese si trova in ritardo non per colpa dei governi ma in relazione al sistema che ha tempi diversi e più travagliati e dopo aver anticipato alcuni risultati di una indagine compiuta circa la posizione degli altri *partners* comunitari in vista

dell'attuazione del grande mercato unico del 1993 (la Germania ed il Regno Unito sono i paesi più preparati a tale evento), il Ministro ricorda la situazione di crisi di carattere sociale ed economico che il nostro paese ha dovuto affrontare e superare negli anni Settanta.

Occorre adesso, egli prosegue, approntare una diversa normativa (ricorda fra l'altro quella sul riordino dell'Istituto per il Commercio con l'estero e per favorire le esportazioni), per l'adeguamento al rinnovato quadro europeo mondiale.

Dettosi grato per le valutazioni espresse dal senatore Vercesi sul provvedimento per le piccole e medie imprese, l'oratore osserva che non si tratta di subordinazione del Sud rispetto al Nord, bensì di un rapporto nel quale lo sviluppo del Nord traina quello del Sud secondo un andamento parallelo, cui ha testè fatto riferimento.

Ricordato quindi che oltre alla normativa specifica sul Mezzogiorno ne esiste una che favorisce l'innovazione tecnologica, il ministro Battaglia evidenzia le scarse richieste di fondi provenienti dalle imprese del Mezzogiorno; assicura che per la tutela dei prodotti di qualità agirà congiuntamente con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e manifesta l'impressione - circa la questione del carattere strategico o meno del settore agroalimentare - che i termini fondamentali non siano sostanzialmente cambiati. Si tratta, egli aggiunge, certamente d'un settore molto importante dell'industria italiana ed egli non crede che una dichiarazione di riconoscimento del carattere strategico del settore importi automaticamente l'attribuzione di carattere pubblico al settore stesso. Dettosi poi personalmente favorevole alla privatizzazione, con la tutela della concorrenza e della competitività, il ministro Battaglia si avvia alla conclusione ribadendo l'importanza della nuova normativa per le medie e piccole imprese.

Il presidente Carta ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta sospesa alle ore 10,30 riprende alle ore 11.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carta dà notizia di una lettera trasmessagli dal senatore Ossicini che riferisce sulla sua difficoltà a partecipare ai lavori della Commissione in relazione ai diversi incarichi di natura parlamentare che egli ha in altri organismi parlamentari. Per il suo Gruppo i lavori della 9ª Commissione saranno seguiti dal senatore Nebbia.

Il presidente Carta dà atto della comunicazione e manifesta sentito apprezzamento per la sensibilità mostrata dal senatore Ossicini con la sua comunicazione.

MATERIE DI COMPETENZA

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

Schema di relazione all'Assemblea su taluni urgenti problemi di organizzazione e di sviluppo del settore agroalimentare

(Esame e rinvio)

Il presidente Carta premette che in sede di Ufficio di presidenza della Commissione si è concordata la predisposizione di un documento in cui si riferisca all'Assemblea su alcuni importanti problemi dibattuti nel paese circa l'assetto del nostro settore agroalimentare e su cui si ritiene opportuno che il Parlamento assuma una propria posizione.

Il relatore Vercesi illustra quindi alla Commissione lo schema di relazione indicato in titolo.

Premette che dalle audizioni fin qui svolte dalla Commissione in sede di indagine conoscitiva sul settore agroalimentare sono emersi elementi informativi di carattere generale e particolare che si prevede di riportare in un documento conclusivo, ai sensi dell'articolo 48 del regolamento, e che intanto consentono di affrontare nell'immediato e sottoporre all'Assemblea, secondo la procedura dell'articolo 50, comma 1, alcuni specifici urgenti problemi su cui è chiamato a confrontarsi ed impegnarsi il nostro settore agroalimentare in vista del grande mercato unico del 1993. Si sofferma quindi sulla penetrazione di multinazionali

estere nel sistema agroalimentare italiano, secondo un processo di concentrazione di imprese che tendono ad acquisire aziende o partecipazioni azionarie. Tale fenomeno è favorito dalla appetibilità di alcune nostre grandi aziende (in questi mesi il settore maggiormente all'attenzione delle mire di conquista da parte di multinazionali è quello lattiero-caseario) e dalla generale debolezza dell'assetto strutturale del settore fortemente polverizzato e frammentato.

Sottolineati in particolare i dati che caratterizzano l'evoluzione positiva dell'intero settore dell'industria alimentare (è al terzo posto nell'industria di trasformazione italiana e rappresenta l'11 per cento della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto) e dopo avere evidenziato che spesso l'obiettivo principale della corsa delle multinazionali straniere è l'accaparramento delle reti distributive collegate alle aziende di produzione (si assicurano in tal modo sbocchi commerciali in Italia anche di prodotti ottenuti all'estero con conseguenze immaginabili sul nostro equilibrio della bilancia commerciale), il relatore Vercesi affronta gli aspetti di polverizzazione e frammentarietà delle strutture agroalimentari italiane, rappresentato da 40.000 aziende di cui poco più di 2.000 con oltre 20 addetti. La cultura del «piccolo è bello», salvo rare eccezioni, non regge più: di ciò vi è - egli sottolinea - una piena e largamente diffusa consapevolezza, come hanno confermato le audizioni della indagine conoscitiva.

Passa quindi a sottolineare come la «corsa all'accaparramento» di aziende agroalimentari italiane abbia destato comprensibili preoccupazioni negli operatori del nostro settore, nelle organizzazioni professionali e sindacali: preoccupazioni che sono alla base di un continuo dibattito e confronto nel tentativo di individuare linee di azione comune fra i reponsabili del settore per l'aggregazione di forze imprenditoriali. Analoghe preoccupazioni sono vissute in altri paesi come la Francia il cui governo ha chiesto l'intervento della Commissione *anti-trust* per il rispetto delle regole di concorrenza.

L'adeguamento del nostro sistema agroalimentare, sottolinea successivamente il senato-

re Vercesi, va inteso come integrazione verticale o per filiera (va assicurata una stretta sinergia fra produzione di base, trasformazione industriale e distribuzione; va dato ampio sviluppo all'attuazione della legge sugli accordi interprofessionali a vocazione generale, alla crescita dell'imprenditorialità agricola e della cultura dell'impresa, anche in conseguenza della restrittiva politica comune) e come aggregazione in una pluralità di poli nazionali, con dimensioni tali da poter reggere il confronto con le multinazionali estere. Avere dimensioni capaci, sottolinea il relatore Vercesi, significa possibilità di *budgets* promozionali per l'affermazione dell'immagine del prodotto italiano; significa possibilità di utilizzare alta tecnologia e sviluppare ricerca finalizzata e significa possibilità di attuare una capillare politica di *marketing*.

Affermato quindi - per quanto attiene al ruolo delle Partecipazioni statali - che occorre bloccare la politica di dismissione attuata dall'EFIM e rafforzare la presenza produttiva e distributiva della società meridionale finanziaria (SME) dell'IRI, finalizzando tale presenza, in sinergia con il settore della cooperazione e privato, alla aggregazione delle forze produttive e distributive agroalimentari in una pluralità di poli nazionali, il senatore Vercesi conclude la relazione evidenziando la necessità di impegnare il Governo a: favorire la concentrazione delle nostre strutture agroalimentari attraverso l'aggregazione in una pluralità di poli nazionali, con particolare attenzione allo sforzo in atto nel comparto lattiero caseario; riconfermare il ruolo strategico del settore agroalimentare mantenendo all'interno delle Partecipazioni Statali la Società meridionale finanziaria (SME) come elemento aggregante di più consistenti concentrazioni.

Il presidente Carta, nel ringraziare Vercesi per la puntuale relazione, prospetta l'opportunità di rinviare a domani il dibattito.

Il senatore Cascia si dichiara favorevole al rinvio, manifestando sin d'ora apprezzamento per la relazione del senatore Vercesi, riservandosi di riflettere per eventuali opportune modifiche o sottolineature.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carta avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 11 con lo stesso ordine del giorno dell'odierna seduta antimeridiana, esclusa l'audizione testè conclusasi.

La seduta termina alle ore 11,25.

47ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MARGHERITI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per l'Unione importatori esportatori industriali carni e bestiame il dottor Renzo Fossato segretario generale; per il Consorzio italiano macelli cooperativi il dottor Mido Mazzetti presidente, il signor Daina ed il dottor De Giovanni; per l'Associazione degli industriali delle conserve animali il dottor Pietro Negroni presidente, il dottor Roberto Barra direttore generale, il ragioniere Ugo Sassi ed il dottor Sachet; per l'Unione nazionale dell'avicoltura il dottor Ferdinando Catella presidente e la dottoressa Pasquarelli, segretario generale.

La seduta inizia alle ore 16,10.

Il presidente Margheriti ricorda che anche la seduta odierna si svolge con le forme di pubblicità previste dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti dell'Unione importatori esportatori industriali carni e bestiame, del Consorzio italiano macelli cooperativi, dell'Unione nazionale dell'avicoltura, dell'Associazione degli industriali delle conserve animali

Riprende l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta antimeridiana.

Preliminarmente il presidente Margheriti rivolge un saluto agli ospiti e fa presente che l'indagine conoscitiva si trova in una fase

avanzata e che taluni elementi, emersi nel corso di essa, hanno intanto consentito alla Commissione di avviare un separato dibattito su un documento da trasmettere all'Assemblea.

Il relatore Vercesi ricorda agli intervenuti le finalità della indagine.

Prende quindi la parola il segretario generale dell'Unione importatori esportatori industriali carni e bestiame, dottor Renzo Fossato, il quale espone anzitutto il *trend* del settore suino: il settanta per cento della materia prima è di produzione italiana, mentre il trenta per cento è importato; il consumo di carne suina ha raggiunto i livelli di quella bovina (ventiquattro chilogrammi procapite).

Sottolineato che la capacità produttiva del settore non è pienamente utilizzata a causa dei costi elevati e posto in evidenza che la carne di produzione italiana è di qualità ben superiore a quella importata (è ottenuta da suini «maturi», con i quali soltanto possono ottenersi i prosciutti), il dottor Fossato ribadisce il carattere esigente e sofisticato del consumatore italiano e passa a soffermarsi sul futuro del mercato europeo, che è in mano della grande distribuzione. Perché i produttori italiani possano assicurarsi una loro presenza, con l'apertura di uffici e di depositi nell'area comunitaria occorre, egli aggiunge, assicurare loro i necessari aiuti.

Richiamato quindi l'esempio della Germania, che appone un marchio sui prodotti di esportazione, il dottor Fossato sottopone all'attenzione della Commissione la situazione caotica di fronte alla quale si trova un nostro operatore all'estero, là dove gli capita di dover trattare con i vari addetti commerciali che non hanno una specifica competenza, o con rappresentanti di Camere di commercio italiane o con rappresentanti all'estero di nostre Regioni. Situazione che finisce con l'indurre il nostro operatore a scegliere di far da solo.

Successivamente per il Consorzio italiano macelli cooperativi interviene il presidente dottor Mido Mazzetti, il quale svolge una sintetica presentazione delle strutture rappresentate dal Consorzio stesso e fa riserva di trasmettere un documento più analitico.

Sempre per il predetto Consorzio interviene poi il signor Daina, il quale conviene su quanto

è stato rilevato circa le caratteristiche di qualità della carne suina italiana.

Poste poi in evidenza le conseguenze negative sul nostro patrimonio bovino a seguito della politica di abbattimento delle vacche avviata dalla Comunità europea, l'oratore si intrattiene sulla evoluzione del rapporto tra produzione di carne bovina e consumo sul piano comunitario; sottolinea la superiore qualità dei vitelli allevati nel nostro paese (molti dei quali sono comunque importati) ed evidenzia la necessità di tutelare la produzione associata e la trasformazione.

Successivamente il signor Daina richiama l'attenzione sui notevoli investimenti realizzati nel settore, necessari, in una fase di concentrazione delle strutture imprenditoriali, e sottolinea la necessità che vengano riconosciute le facilitazioni creditizie, su cui si sono avuti vari impegni da parte dei Ministri che si sono succeduti.

Passa quindi a manifestare delle perplessità sull'aumento delle importazioni, da paesi terzi e senza prelievo, di carni cotte; rileva lo stato di frammentarietà del comparto della macellazione (una situazione non più sopportabile) e pone l'accento sulla necessità di intervento nel campo dei servizi veterinari.

Osservato poi che si vanno affermando, nel campo della commercializzazione, le grosse strutture distributive, esterna la preoccupazione di taluni operatori di divenire succubi di coloro che sono capaci di grossi investimenti; si dice favorevole ad accordi fra privati, cooperazione, Partecipazioni statali e Ministero dell'agricoltura per un progetto in cui sia a tutti possibile contribuire per razionalizzare la filiera agroalimentare.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea la necessità che si adottino sul piano amministrativo, le iniziative necessarie ad attuare la normativa sulla razionalizzazione del settore di macellazione e richiama l'attenzione sul problema - a suo tempo affrontato dai parlamentari della Coldiretti - dell'IVA sulla zootecnia e per il quale stanno emergendo nuove situazioni di concorrenza sleale.

Ha quindi la parola il dottor Pietro Negroni, presidente dell'Associazione industriali conserve animali il quale si sofferma preliminarmente sui dati che caratterizzato l'andamento

del settore relativamente alla struttura produttiva (c'è una marcata polverizzazione), alla produzione (nel 1987 si sono prodotte conserve di origine animale per 1.165.000 tonnellate pari a 7.750 miliardi di lire, con un grado di utilizzazione degli impianti del 74 per cento), all'import-export (nel 1987 a fronte di un export di 341 miliardi di lire si è avuto un import di 145 miliardi) e ai consumi (si registra un costante incremento per quello delle carni suine ed una stabilità per i prodotti trasformati del comparto bovino).

Posta quindi la necessità che gli aiuti al settore - impegnato a sopportare elevati costi sia di struttura che di disinquinamento - superino la fase della occasionalità e siano programmati per sostenere una nostra produzione di qualità, capace di competere sui mercati internazionali, il dottor Negroni si sofferma sul problema dell'Iva, che grava per il diciannove per cento sul comparto dei prodotti di salumeria e che dovrebbe essere ridotta al nove per cento, così come avviene per gli altri beni considerati di largo consumo. Da anni la categoria si batte al riguardo; tutti riconoscono che ha ragione, ma la situazione resta immutata.

Successivamente l'oratore sottolinea la necessità di rigidi controlli nel campo sanitario (il settore non può pagare per errori altrui); evidenzia che la categoria degli industriali si trova preparata ad affrontare la competizione del grande mercato unico ed auspica una adeguata attenzione e considerazione ai problemi del settore, che deve realizzare una stretta collaborazione ed interconnessione all'interno della propria filiera.

Segue l'intervento del senatore Micolini, il quale chiede elementi informativi e di valutazione circa la diminuzione dei costi dei mangimi e circa il contributo del comparto industriale alla realizzazione degli accordi interprofessionali.

Il dottor Negroni manifesta la disponibilità del settore a collaborare non solo in materia di accordi interprofessionali, ma in tutte le sedi nelle quali si affrontano le varie tematiche che investono l'intera filiera. Fa quindi riferimento, in risposta ad ulteriore intervento del senatore Micolini, alla esperienza condotta dal Consorzio carni suine garantite, condotta con

l'intento di approntare un sistema integrato di ricerca, controllo e promozione di carni di qualità.

Interviene a questo punto il presidente della Unione nazionale dell'avicoltura, dottor Ferdinando Catella, il quale evidenzia il carattere interprofessionale della Unione e sottolinea come in materia di produzione avicola l'Italia abbia raggiunto la piena autosufficienza. Si tratta egli aggiunge, di un settore che non fruisce di alcun tipo di difesa nè sul piano nazionale nè su quello comunitario.

Osservato quindi che, se fossero rimossi gli attuali ostacoli, l'avicoltura italiana potrebbe realizzare nel giro di pochi mesi un aumento di circa il trenta per cento della produzione nazionale di carne e uova, il dottor Catella passa a soffermarsi sui singoli ostacoli rappresentati da: disinformazione del consumatore (occorre intensificare la campagna di educazione alimentare avviata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e qualificare la produzione di uova nazionali introducendo norme sul confezionamento); insufficiente competitività del prodotto avicolo nazionale pur qualitativamente superiore (il costo del mangime che deve affrontare l'allevatore italiano è superiore a quello degli altri paesi della Comunità, che dapprima hanno beneficiato della importazione di manioca senza alcun prelievo ed ora si appresterebbero a fruire di un premio per l'utilizzazione di cereali nei mangimi, secondo un progetto all'esame del Consiglio dei ministri della CEE).

Ribadito poi - rispondendo a domanda del senatore Micolini - che le prospettive della nuova normativa comunitaria danneggerebbero gli allevatori italiani, il dottor Catella evidenzia come nell'area comunitaria i prodotti avicoli vengano venduti dopo aver subito un processo di refrigerazione con assorbimento di acqua, mentre il pollame italiano è refrigerato ad aria.

Successivamente ribadisce la necessità che vengano eliminati i vari elementi distorsivi e protezionistici esistenti sul piano fiscale, degli importi compensativi monetari e dell'applicazione delle norme sanitarie nazionali. Affronta quindi il problema dell'educazione alimentare del consumatore e sintetizza gli auspicabili interventi comunitari: bloccare la proposta di concessione di premi agli utilizzatori dei cereali nei mangimi e promuovere accordi fra gli stessi *partners* comunitari per scambi di prodotti avicoli.

Il senatore Vercesi desidera quindi chiarire che lo scopo dell'indagine conoscitiva è quella di fotografare la realtà aggiornata di tutta la filiera agricolo-alimentare in vista della predisposizione di un documento conclusivo, cui successivamente far riferimento per possibili iniziative del Parlamento e del Governo.

Il presidente Margheriti ringrazia gli ospiti per il contributo dato all'indagine e li congeda.

La seduta termina alle ore 17,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

64^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro e i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)**

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo)
(Esame)

Il relatore Pezzullo riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina del dottor Marino Corona quale presidente dell'ENIT ed esprime apprezzamento per l'operato del presidente uscente avvocato Moretti.

Si apre un dibattito.

Il senatore Galeotti motiva il voto contrario del Gruppo comunista; il senatore Mancina preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il presidente Cassola, considerato che alcuni Gruppi della maggioranza non hanno espresso il proprio orientamento, propone di rinviare l'emissione del parere ad altra seduta: si dichiara contrario a tale proposta il senatore Consoli il quale, tuttavia, condiziona l'eventuale assenso della propria parte politica al ritiro del Governo della nomina in questione per consentire nella sede più idonea un chiarimento sul metodo che presiede alla designazione del presidente dell'ENIT.

Il ministro Carraro ricorda le vicende legate alla riforma dell'ENIT e al rinnovo del suo consiglio di amministrazione.

Il senatore Amabile dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano. Il senatore Corleone esprime l'esigenza di una revisione della procedura prevista dalla legge n. 14 del 1978 e pertanto è favorevole al rinvio dell'esame.

Si passa alla votazione.

In una dichiarazione di voto il senatore Galeotti ribadisce le motivazioni contrarie del Gruppo comunista ed esprime dubbi e perplessità circa la procedura con cui si è giunti alla proposta di nomina.

Viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina del dottor Marino Corona quale presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo. Partecipano alla votazione i senatori Aliverti, Amabile, Baiardi, Cappelli, Cardinale, Cassola, Cisbani, Consoli, Corleone, D'Amelio, Dipaola, Fogu, Galeotti, Gradari, Longo (in sostituzione del senatore Gianotti), Mancina, Neri (in sostituzione del senatore Citaristi), Perugini, Pezzullo, Ruffino (in sostituzione del senatore Cuminetti), Venturi (in sostituzione del senatore Carli), Vesentini (in sostituzione del senatore Rossi) e Zecchino (in sostituzione del senatore Vettori).

La proposta risulta approvata.

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria della pelle e delle materie concianti in Napoli)

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)
(Rinvio)

Il presidente Cassola avverte che il Governo intende ritirare la proposta di nomina che pertanto non verrà esaminata. Su richiesta del senatore Consoli, il sottosegretario Sanese fornisce alcuni chiarimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale del vetro in Murano-Venezia

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Esame)

Il relatore Dipaola riferisce in senso favorevole alle proposte di nomina del dottor Natale Maderna, quale Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro di Murano-Venezia, e del dottor Cesare Calegari, quale Presidente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi di Milano.

Si apre il dibattito.

I senatori Consoli e Pezzullo motivano il voto favorevole delle rispettive parti politiche. Il senatore Aliverti, dopo aver espresso il consenso della Democrazia cristiana alle nomine in questione, ricorda che già nella passata legislatura era stata avanzata la richiesta di un rendiconto sull'attività delle stazioni sperimentali che appare tuttora quanto mai opportuno. Il sottosegretario Saneese conviene con tale esigenza e il presidente Cassola assicura che darà corso alle conseguenti procedure. Il senatore Gradari dà ragione del proprio voto contrario dopo essersi soffermato sulle caratteristiche della stazione sperimentale di Murano:

Si passa alle votazioni.

Viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina del dottor Natale Maderna quale Presidente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale del vetro in Murano-Venezia. Partecipano alla votazione i senatori Aliverti, Amabile, Baiardi, Cappelli, Cardinale, Cassola, Cisbani, Consoli, D'Amelio, Dipaola, Fogu, Fontana, Galeotti, Gradari, Mancina e Pezzullo.

La proposta risulta approvata.

Viene successivamente posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina del dottor Cesare Calegari quale Presidente del Consiglio di amministrazione della stazione

sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano. Partecipano alla votazione i senatori Aliverti, Amabile, Baiardi, Cappelli, Cardinale, Cassola, Consoli, D'Amelio, Dipaola, Fogu, Fontana, Galeotti, Gradari, Mancina e Pezzullo.

La proposta risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame interrotto il 5 ottobre.

Il relatore Amabile presenta un emendamento relativo alle tariffe e propone di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante. Su quest'ultima proposta concordano la Commissione e il sottosegretario Babbini.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248)

(Rinvio)

Il presidente Cassola avverte che è stata rilevata l'affinità di oggetto tra il disegno di legge all'ordine del giorno e il disegno di legge n. 820, d'iniziativa dei senatori Galeotti ed altri. Rinvia pertanto l'esame che si svolgerà congiuntamente per i due predetti disegni di legge.

La seduta termina all'ore 12.

65ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CASSOLA*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Giuseppe Previti, presi-

dente del consorzio IGNITOR, accompagnato dall'ingegner Harry Comba.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione del Presidente del consorzio IGNITOR

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 21 luglio.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola l'ingegner Previti, presidente del consorzio IGNITOR. Egli ritiene innanzitutto necessario promuovere le attività industriali connesse alla ricerca di base, soprattutto nei settori strategici. Le attività di ricerca e sviluppo nel campo termonucleare, in particolare per la fusione, esigono soluzioni su scala multinazionale: esse possono avere ricadute sull'industria nazionale, consentendo di acquisire contratti d'appalto a contenuto più qualificato e di impadronirsi di conoscenze avanzate che, a loro volta, possono avere positivi effetti su altri settori. Avverte tuttavia il rischio che gli effetti maggiori in tal senso possano ricadere su paesi i cui sistemi industriali sono più avanzati (per esempio Stati Uniti d'America e Giappone) accrescendo in tal modo il divario tecnologico esistente. Fino ad ora, infatti, l'attività della fusione e delle alte energie si è sviluppata ad opera di un gruppo di ingegneria appositamente costituito mentre l'industria è intervenuta solo in fase esecutiva in quanto non detiene il patrimonio di conoscenze necessario.

L'ingegner Previti, quindi, fornisce analitiche informazioni sul consorzio IGNITOR, costituito pariteticamente tra l'Ansaldo e la Fiat, alla cui attività partecipa l'Asea Brown Boveri Tecnomasio, che in campo europeo, dovrebbe dimostrare la fattibilità scientifica della fusione termonucleare controllata mediante confinamento magnetico. L'obiettivo di fondo resta la ricerca di energia pulita ma una serie di problemi quanto mai complessi non è ancora stata risolta: al riguardo si pensi che il 70 per cento delle tecnologie avanzate proviene dalla Francia e dalla Repubblica federale di

Germania mentre l'Italia contribuisce solo nella misura del 5 per cento. Il nostro paese, peraltro, non deve sottovalutare le possibili ricadute di ordine tecnico e finanziario conseguenti a iniziative avanzate come quella in questione.

Le conseguenze derivanti dai referendum del 1987, egli avverte, hanno prodotto un sostanziale blocco della ricerca in campo nucleare e gravi ritardi nella componentistica che potrebbe essere utilmente fornita a paesi, come la Francia, che hanno un gran numero di centrali nucleari.

L'ingegner Previti, poi, sottolinea l'esigenza di utilizzare reattori (a fissione) a maggior sicurezza intrinseca, stante l'incertezza sulla pratica utilizzazione dell'energia da fusione per la produzione di energia elettrica: questi potrebbero essere diffusi con idonee garanzie in termini di sicurezza sanitaria e tutela ambientale. In tal modo, peraltro, non andrebbe disperso il grande patrimonio di conoscenze acquisito dal nostro paese negli ultimi dodici anni, consentendo di mantenere elevato il tasso di sviluppo delle capacità progettuali e realizzative del sistema industriale italiano, condizione indispensabile per rimanere all'avanguardia e partecipare sia a programmi integrati europei che a programmi internazionali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede quali siano i motivi per cui solo ora si sta avviando la realizzazione di un progetto, di cui si sente parlare da molti anni; più in generale, rileva il ritardo dell'Italia in questo campo. L'ingegner Previti ricorda le vicende che hanno visto l'Italia, che negli anni '60 appariva all'avanguardia in questo settore, abbandonare poi per un lungo periodo ogni iniziativa nel campo elettronucleare. L'industria non ha potuto programmare alcuna attività, di fronte alla mancanza di commesse e di programmi. Di fronte al Piano energetico nazionale il sistema industriale ha definito il proprio ruolo; esso ha comunque una forte esigenza di certezza. L'ingegner Previti sottolinea quindi la complessità del problema della fusione, in relazione allo stato attuale delle ricerche in questo campo.

Il senatore Gradari, dopo aver rilevato che molte delle questioni toccate oggi saranno nuovamente discusse in relazione al nuovo Piano energetico nazionale, esprime qualche riserva circa la connessione, nei tempi brevi, tra nucleare tradizionale e ricerche sulla fusione; rileva la persistente incapacità delle sedi responsabili di operare una programmazione in materia energetica; sottolinea l'incertezza delle ipotesi relative al confinamento magnetico. Dopo aver rilevato che in ordine alla fusione nucleare si assiste oggi ad una proliferazione di progetti, che comporta pericoli di dispersione di risorse, egli chiede chiarimenti in ordine a quanto è stato fatto per superare le perplessità che a suo tempo si sono registrate in ordine ai progetti del professor Coppi. Altri chiarimenti egli chiede in ordine alle scadenze relative alle varie fasi del progetto e alla misura della partecipazione alle spese da parte della Comunità europea. Dopo essersi dichiarato nuclearista convinto, il senatore Gradari sottolinea l'importanza delle ricerche intorno ai reattori a sicurezza intrinseca.

L'ingegner Previti fornisce i chiarimenti richiesti in ordine alle scadenze che riguardano l'attività del consorzio IGNITOR; precisa che il contributo dell'EURATOM non può superare il 25 per cento nella fase di progettazione, mentre potrà giungere al 45 per cento nella successiva fase di realizzazione. Egli precisa inoltre che il progetto, così come si presenta oggi, consente di superare molte delle perplessità che a suo tempo furono avanzate in ordine ai progetti del professor Coppi. Egli confida che l'industria italiana sappia approfittare di questa opportunità per assicurarsi una posizione avanzata all'interno della CEE.

Il senatore Aliverti chiede quale sia il numero dei tecnici coinvolti nel progetto IGNITOR, che può certamente svolgere un ruolo per arrestare la dispersione dei cervelli operanti in questo campo. Chiede poi se vi siano prospettive di esportazione di componenti, in assenza di qualsiasi realizzazione

nazionale nel settore; dichiara di nutrire scarsa fiducia in ordine alle capacità dell'ENEA di svolgere il suo ruolo, anche in questa vicenda.

L'ingegner Previti dichiara che l'ENEA, che sarebbe certamente in grado di effettuare la progettazione ma non di realizzare l'intero programma IGNITOR, dispone di un dipartimento per la fusione estremamente valido. Precisa che rispetto al consorzio IGNITOR tale ente compare come committente e in questa veste tiene i necessari contatti con l'EURATOM. Per quanto riguarda l'esportazione di componenti, egli ricorda che l'Italia già oggi esporta componenti di reattori nucleari in numerosi paesi. Precisa, infine, che il programma comporta l'effettuazione di circa 150 mila ore di attività tecnica nella fase di progettazione, il che comporta l'impiego di 300 o 400 unità lavorative.

Il presidente Cassola, dopo aver espresso il suo consenso in ordine alle perplessità relative all'importazione di energia, e alla necessità di trattare una contropartita commerciale, chiede quale sia il senso del ricorso all'espressione «reattori a maggiore sicurezza intrinseca» anziché, semplicemente, «reattori a sicurezza intrinseca». Chiede inoltre perchè la problematica relativa a tali reattori, che egli giudica assai importante, sia rimasta fino a poco tempo fa del tutto sconosciuta in Italia.

L'ingegner Previti risponde che, a suo giudizio, i reattori del Progetto Unificato già presentavano notevoli garanzie di sicurezza; afferma che il disinteresse del mondo industriale italiano era sostanzialmente giustificato, proprio per la presenza di tale validissima ipotesi. Egli ricorda inoltre che esistono vari tipi di reattori intrinsecamente sicuri, alcuni dei quali (come quelli svedesi) non sono in realtà mai stati realizzati. Conclude ribadendo, ancora una volta, la necessità di un quadro di riferimento chiaro, da definire in tempi brevi.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda.

Il seguito dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

56^a Seduta (Antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ZITO

Intervengono il ministro della sanità Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato all'interno D'Aquino.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dei presidenti e degli assessori alla sanità delle regioni, l'assessore alla sanità del Lazio Violenzio Ziantoni nonché i funzionari della regione Lazio dottor Carlo Perucci, della regione Toscana dottor Claudio Galanti, della regione Campania dottor Filippo Palumbo, della regione Emilia-Romagna dottor Claudio Po, della regione Friuli-Venezia Giulia dottor Umberto Tirelli, della regione Piemonte professor Walter Neri, della regione Umbria dottor Gianni Giovannini, della regione Veneto dottor Placido Ferraro e dottoressa Paola Facchin, della regione Liguria dottor Vincenzo Parisi e della provincia autonoma di Bolzano dottoressa Cristina Giovannelli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Zito fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento del dibattito sulle comunicazioni del Ministro e dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO

Il presidente Zito riassume le tematiche principali emerse nel corso delle comunicazioni rese dal Ministro il 27 luglio scorso, concernenti la spesa sanitaria, con particolare riferimento all'annunciato deficit per il 1988, il programma pluriennale di investimenti, connesso alla definizione degli standards ed il piano sanitario nazionale. Ricorda che, dato il tempo trascorso, è stato chiesto al ministro Donat-Cattin se voglia procedere ad una integrazione delle sue comunicazioni rese precedentemente.

Il ministro Donat-Cattin si dichiara disponibile a svolgere ulteriori considerazioni, annunciando innanzitutto che la Commissione per i criteri di ripartizione dei fondi di investimento è stata costituita e che il Consiglio sanitario nazionale alla fine di ottobre dovrebbe fornire le prime indicazioni in merito ai suddetti criteri. Ricorda poi le difficoltà incontrate per la definizione dei programmi connessi con il piano sanitario nazionale e si riserva di esporre ulteriori chiarimenti in sede di replica agli interventi dei commissari.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ranalli, in relazione a quanto il ministro Donat-Cattin affermò nelle comunicazioni del 27 luglio ed a quanto allo stesso Ministro è stato attribuito dalla stampa, sottolinea che il dibattito attuale avrebbe dovuto essere più opportunamente svolto preliminarmente all'impostazione dei provvedimenti finanziari, in quanto il Ministro in tal caso avrebbe potuto recepire le valutazioni e le osservazioni delle commissioni di merito della Camera e del Senato.

Dichiara inoltre, a nome del Gruppo dei senatori comunisti, di avvertire una certa difficoltà al confronto con il Ministro di cui lamenta la scarsa partecipazione alle sedute della Commissione, rilevando per contro la sua più frequente partecipazione in sedi non parlamentari. Sollecita pertanto un cambiamento di rapporti tra la Commissione ed il Ministro, finalizzato a rendere Parlamento e Governo reali protagonisti della politica sanitaria del paese che risulta ora sfilacciata, avendo perso una propria identità. A proposito del *deficit* per il 1988, annunciato dallo stesso Ministro, nel luglio scorso, sottolinea come già nell'ottobre del 1987, in sede di esame dei provvedimenti finanziari, il Gruppo dei senatori comunisti e quello della Sinistra Indipendente, ma anche esponenti della maggioranza, avevano rilevato l'insufficienza dei fondi assegnati alla sanità. Ricorda inoltre che la previsione legislativa di sopprimere circa 36.000 posti-letto in vista di un risparmio non ha conseguito i risultati sperati. Questo tipo di politica sanitaria, egli dice, è uno dei peggiori modi di governare il paese. In proposito rileva come col passar del tempo anche l'attuale Ministro della sanità, che pure all'inizio aveva dato l'impressione di una propria autonomia, è gradatamente diventato subordinato alla politica del Ministero del tesoro. Nel frattempo, egli aggiunge, se da un lato la patente violazione di taluni principi della legge di riforma sanitaria e della legge di programmazione sanitaria, nonché la mancata fiscalizzazione degli oneri sociali, possono evidenziare una mancanza di progetto di politica sanitaria, dall'altro il proposito di istituire l'assistenza indiretta, con la conseguenza di far maturare l'idea che comunque bisogna pagarsi da sé l'assistenza, nonché l'inasprimento dei *tickets* possono essere sintomi di un disegno che mira alla privatizzazione del sistema, indipendentemente dal fatto che il Ministro ne sia consapevole o meno. E invece di fronte ad una situazione di *caos*, come è quella attuale, egli ritiene che si debba tornare a perseguire alcuni principi fondamentali istituendo regole precise, che consentano a tutti i cittadini di usufruire pienamente dei propri diritti.

Invita il ministro Donat-Cattin ad impegnarsi per determinare un tale processo di trasformazione.

Il senatore Alberti ricorda come il fondo sanitario nazionale sia stato regolarmente sottostimato e che tale sottostima sia stata giustificata con atti formali di contabilità che non avevano nessun supporto razionale e nessuna possibilità di trasformarsi in politica concreta. Ricorda inoltre come il ministro Donat-Cattin, in sede di esame dei provvedimenti finanziari per il 1988, abbia affermato che lo stanziamento doveva essere congruo e successivamente abbia osservato che la diminuzione dei fondi di gestione era stata compensata dalla previsione dei 30.000 miliardi in conto capitale. In proposito egli ritiene che la gestione ha una sua rigidità di spesa e che da questo punto di vista non è vero che la sanità abbia avuto stanziamenti più che sufficienti, indipendentemente da una valutazione sulla ottimizzazione o meno della utilizzazione delle somme alla stessa sanità destinate.

In realtà, egli dice, ancora una volta per il 1988 il fondo sanitario è stato sottostimato, tanto è vero che nel luglio scorso il ministro Donat-Cattin ha riconosciuto la formazione di un *deficit* per lo stesso anno di 5.000 miliardi circa, non avendo avuto alcun risultato in termini di risparmio la previsione della soppressione dei 36.000 posti letto, con la conseguenza che oggi si ripropone il problema di reperire ulteriori somme per le unità sanitarie locali che altrimenti non potrebbero continuare la loro attività istituzionale.

Con riferimento poi alle dichiarazioni fatte dal Ministro circa l'eventuale scorporo dei lavoratori autonomi dall'assistenza diretta, il senatore Alberti ritiene che limitare l'assistenza solo agli indigenti significa trasformare lo stato sociale in stato assistenziale, nè per l'esclusione dei lavoratori autonomi dall'assistenza diretta si possono invocare principi di equità sociale che invece sarebbero realizzati attraverso una completa fiscalizzazione.

Egli sottolinea l'importanza del piano sanitario nazionale per il Mezzogiorno proprio sul piano dell'equità sociale, dal momento che l'istituzione dei servizi è d'importanza cruciale per le regioni meridionali. Parimenti importante, a sua avviso, era la revisione della legge n. 833 del 1978 onde ridare funzionalità di gestione alle USL. Tuttavia, egli dice, il provvedimento al riguardo presentato alla Camera, che pur rappresenta, nonostante

talune contraddizioni, un forte tentativo di razionalizzazione del sistema, segna il passo con la conseguenza che si assiste ad un aggravamento della situazione, in particolare delle condizioni degli ospedali pubblici che sono diventati addirittura fonte di gravi rischi per il pubblico.

Urge pertanto, a suo avviso, individuare degli strumenti agili che consentano di risolvere al più presto i nodi della sanità particolarmente drammatici nel meridione, dove la disgregazione sociale è totale e l'applicazione delle leggi trova enorme difficoltà. L'importante, egli dice, è stabilire regole precise indipendentemente dal fatto che lo Stato gestisca direttamente o meno.

Replica quindi il ministro Donat-Cattin.

Egli innanzitutto si dice rammaricato delle espressioni usate dal senatore Ranalli nei suoi confronti, ricordando peraltro come egli sia stato assai impegnato nell'altro ramo del Parlamento. Quanto alle problematiche connesse ad un eventuale passaggio dei lavoratori autonomi all'assistenza indiretta, egli precisa come ciò non significa l'esclusione di una parte della popolazione dall'assistenza sanitaria, dovendosi considerare l'indiretta un modo come un altro di assistenza.

Circa l'attuale situazione finanziaria egli chiarisce che la spesa sanitaria è quasi esclusivamente coperta dai contributi degli assistiti. Con riferimento al 1988, egli dice, se dai 58.100 miliardi circa di spesa si deducono i circa 10.000 miliardi relativi alle spese per l'igiene pubblica e per l'assistenza agli indigenti, da sempre a carico dello Stato, i restanti 48.000 miliardi circa risultano quasi interamente coperti dai contributi versati all'INPS e dalla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Rispondendo poi ad un quesito posto dal senatore Melotto, il ministro Donat-Cattin precisa che nel 1987 le contribuzioni per malattia versate all'INPS dai lavoratori dipendenti non statali sono ammontati a circa 23.500 miliardi, quelle dei lavoratori dipendenti statali sono risultate circa 5.100 miliardi, mentre altri contributi INPS sono ammontati a circa 1.400 miliardi, l'eccedenza FNAO a circa 3.900 miliardi, e infine altre entrate a 899 miliardi circa. Pertanto il totale delle entrate per il 1987, precisa il Ministro, risulta essere

34.803 miliardi circa. Se a tale somma si aggiungono i 6.770 miliardi di fiscalizzazione si arriva ad una cifra complessiva di 41.573 miliardi. Per il 1988, continua il Ministro, secondo previsioni prudenti, i contributi dei lavoratori dipendenti non statali dovrebbero ammontare a 20.408 miliardi, quelli dei dipendenti statali a 7.200 miliardi, quelli dei lavoratori autonomi a 5.100 miliardi circa, mentre i contributi vari dovrebbero ammontare a 1.618 miliardi circa e l'eccedenza FNAO a 4.200 miliardi per un totale di 38.526 miliardi circa che, sommati ai 7.140 miliardi di fiscalizzazione, farebbero arrivare il totale a 45.666 miliardi circa. A tale cifra vanno aggiunti, rileva il Ministro, i 730 miliardi di altre entrate, superandosi così i 46.000 miliardi con una differenza tra entrate e uscite rispetto al preventivo di circa 1.410 miliardi.

In base a tali dati, che il Ministro ha già esposto al convegno organizzato dai medici di base, la sanità, a suo avviso, dimostra di non essere al disastro.

Quanto alle richieste di fiscalizzazione completa, egli ritiene che essa possa provocare sperequazione, data l'attuale situazione anomala in cui una parte di cittadini, cioè i lavoratori dipendenti, paga di più rispetto ai lavoratori autonomi i quali, peraltro, si lamentano di non poter usufruire pienamente di tutti i servizi sanitari per ragioni di orari lavorativi, tanto che le grandi organizzazioni di commercianti e di artigiani stanno organizzando dei propri servizi con la conseguenza che si pone il problema di un eventuale raccordo con il servizio pubblico.

Ritornando poi sulla tematica relativa all'assistenza indiretta, il ministro Donat-Cattin ricorda che la proposta a suo tempo da lui ventilata in tal senso poteva essere una sollecitazione in vista di una maggiore responsabilizzazione dei medici di base.

Egli poi si sofferma sul provvedimento relativo agli *standards*, la cui emanazione è risultata particolarmente faticosa perchè si è dovuto tener conto delle diverse esigenze delle varie realtà regionali. Con tale provvedimento, egli dice, si è dato alla sanità uno strumento importante di razionalizzazione del sistema, contemperando le diverse connotazioni regionali, tentando tra l'altro, di trasportare nel

meridione esperienze professionali particolarmente qualificate.

Egli quindi pone l'attenzione sul problema dell'AIDS fornendo le proiezioni più aggiornate elaborate dal Centro operativo anti-AIDS, secondo cui nel 1992 i casi di AIDS conclamato dovrebbero essere complessivamente 124.987. Secondo tale fonte i nuovi casi di AIDS dovrebbero essere nel 1990 16.300, nel 1991 40.225 e nel 1992, 57.321.

Di fronte a tali previsioni, egli dice, occorrono sul piano assistenziale 15.000 nuovi posti letto la cui previsione di spesa varia, secondo le indicazioni fornite dagli esperti, a seconda del tipo di posto letto e dell'aggregazione o meno agli ospedali. Con riferimento all'assistenza, d'altra parte, egli continua, si pone un problema di spesa che lieviterebbe parecchio ove ci si affidasse interamente a strutture pubbliche, mentre invece i costi sarebbero minori se ci si rivolgesse anche alle organizzazioni sociali che operano nel settore, molte delle quali peraltro hanno problemi di ristrutturazione che peraltro in questo momento lo Stato non può, neanche in parte, finanziare.

A suo avviso è necessario rispondere all'AIDS in termini adeguati sul piano ospedaliero, tenendo conto che attualmente non c'è concordanza sulle previsioni di durata della vita di un malato conclamato di AIDS; secondo l'Istituto superiore di sanità la durata della vita di un malato di questo tipo si aggirerebbe sui sette mesi e mezzo, per alcuni esperti, come il professor Rondanelli, la durata della vita sarebbe intorno ai due anni.

Il Ministro sottolinea, poi l'importanza di ottenere un equilibrio sulla base degli *standards* già definiti, rilevando altresì come sia opportuno affidare alle Regioni il compito di amministrare i beni delle ex IPAB, potendo così contare su ulteriori disponibilità di capitali.

Sul piano finanziario, comunque, egli ritiene che la previsione di 1.000 miliardi per il contratto con il personale dipendente può risultare insufficiente in quanto c'è necessità di acquisire in maniera massiccia personale infermieristico e infettivologo, specie in relazione allo sviluppo dell'AIDS che ha provocato grande paura tra gli infermieri, per cui si rende necessaria, anche in considerazione di

quest'ultimo fenomeno, una seconda campagna pubblicitaria che chiarisca ulteriormente quali sono i reali pericoli di contagio. Ancora con riferimento alle risorse finanziarie, il ministro Donat-Cattin, sottolinea come in sede di legge finanziaria per il 1988 il fabbisogno complessivo sia stato stimato in 57.000 miliardi di circa, prevedendosi un ulteriore risparmio, attraverso una realizzazione di una serie di provvedimenti, fino ad arrivare sui 55.000 miliardi. A giugno scorso, egli continua, si era parlato di uno sfondamento di 7.500 miliardi; successivamente si è accertato che i dati a disposizione non erano precisi in quanto erano stati calcolati 1.400 miliardi che in realtà si riferivano ad oneri relativi ad anni precedenti. Inoltre c'era stata una sopravvalutazione della spesa farmaceutica sulla base di un confronto con i dati del primo trimestre del 1987 che invece doveva considerarsi anomalo; pertanto calcoli più precisi dimostravano in questo settore un minor *deficit* di circa 500 miliardi. Se quindi si detrae tale cifra unitamente ai 1.400 miliardi prima citati, egli dice, il *deficit* complessivo non dovrebbe più ammontare ai paventati 7.500 miliardi bensì a 5.000 miliardi circa.

Il Ministro rileva che uno sfondamento si è verificato anche nella diagnostica strumentale e di laboratorio, settore in cui il *ticket* era stato abolito. Egli poi illustra le motivazioni alla base del decreto-legge n. 421 osservando come la previsione di un *ticket* farmaceutico con una percentuale del 20 per cento del prezzo di vendita può danneggiare i cittadini a basso reddito, almeno con riferimento ai farmaci ad alto costo, con il rischio peraltro che i risultati di risparmio siano modesti.

Quanto alla previsione del *ticket* al 40 per cento, esso si applica su un elenco di medicinali che devono uscire dal prontuario; il rischio in tal caso è, a suo avviso, che spariscano dal mercato i medicinali a basso prezzo. Pertanto, a suo dire, è necessaria la revisione del prontuario e la definizione del prezzario dei prodotti galenici con l'obbligo per le farmacie della sua pubblicizzazione, oltrechè una revisione dei criteri di esenzione dai *ticket*.

Quanto alle previsioni di spesa per il 1989 il Ministero della sanità ha calcolato che il

fabbisogno potrebbe aggirarsi sui 62.500 miliardi che però potrebbero ridursi a 59.600, con l'aggiunta di altri 1.000 miliardi derivanti da entrate proprie, mediante misure di contenimento di spesa relative al personale ed al settore dei beni e servizi, fornendo in questo campo al Ministero un congruo potere ispettivo che potrà consentire la produzione di economie. Complessivamente, a suo avviso, la nuova previsione di spesa è incerta per quanto riguarda la spesa farmaceutica e problematica per quanto riguarda l'importo del contratto con il personale, anche perchè esistono ancora code contrattuali dei contratti scaduti il 30 giugno del 1988. Inoltre, a suo avviso, bisognerà tener conto che i cento miliardi stanziati per l'AIDS sembrano non essere sufficienti in quanto le previsioni di spesa corrente in tale settore superano i 200 miliardi. Nel complesso egli dice può essere un bilancio accettabile anche se c'è una fluttuazione di circa 1.500 miliardi.

Rispondendo poi ad un quesito posto dal senatore Ranalli, il ministro Donat-Cattin precisa che la previsione di spesa viene concordata in sede governativa.

Il Ministro infine comunica che è stato predisposto lo schema di piano sanitario nazionale in maniera pressochè definitiva, salvo gli aspetti riguardanti le tossicodipendenze e gli handicappati.

Ad una richiesta del presidente Zito assicura che entro breve tempo farà acquisire il materiale documentativo alla Commissione, rilevando altresì che norme riguardanti la sanità sono contenute anche in altri provvedimenti di settore di accompagnamento della legge finanziaria per il 1989.

Il presidente Zito ringrazia il ministro Donat-Cattin per la sua ampia esposizione utile anche ai fini dell'esame dei provvedimenti finanziari e dichiara concluso il dibattito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione, in rappresentanza dei Presidenti e degli Assessori alla Sanità delle Regioni, dell'Assessore alla Sanità del Lazio Violenzo Ziantoni, nonché dei funzionari della regione Lazio, dottor Carlo Perucci, della regione Toscana dottor Claudio Galanti, della regione Campania dottor Filippo Palumbo, della regione Emilia-Romagna dottor

Claudio Po, della regione Friuli Venezia-Giulia dottor Umberto Tirelli, della regione Piemonte professor Walter Neri, della regione Umbria dottor Gianni Giovannini, della regione Veneto dottor Placido Ferraro e dottoressa Paola Facchin, della regione Liguria dottor Vincenzo Parisi e della Provincia autonoma di Bolzano dottoressa Cristina Giovannelli.

Prosegue l'indagine sospesa il 28 settembre.

Il presidente Zito rivolge espressioni di benvenuto ai rappresentanti delle regioni presenti all'odierna audizione, e dà quindi la parola all'assessore alla sanità della regione Lazio, Ziantoni.

Egli rileva che fin dal 1983 in tutte le regioni italiane è in atto un'attività di sorveglianza sul fenomeno dell'AIDS, finanziata autonomamente, senza alcun riconoscimento di spese aggiuntive da parte dei Ministri del tesoro e della sanità. A questo riguardo, esprime la preoccupazione che in avvenire le regioni non siano in grado di fronteggiare, senza partecipazione da parte dello Stato, tali oneri aggiuntivi. Sono stati altresì predisposti - egli prosegue - piani di intervento per adeguare le disponibilità attuali di posti letto, di strutture e di organici, considerato che i dati rilevati dagli osservatori epidemiologici generano preoccupazioni fortissime circa l'andamento del fenomeno AIDS che, nella regione Lazio, ha visto raddoppiare nel 1988, rispetto all'anno precedente, il numero dei sieropositivi. Passa quindi ad illustrare le iniziative assunte dalla propria regione relativamente al varo di piani di assistenza terminale ai malati di AIDS, all'approvazione di direttive per la sorveglianza del fenomeno, all'avvio di un serio programma di informazione scolastica. Esprime quindi preoccupazioni circa l'uso distorto che della donazione del sangue è effettuata da alcuni che, anzichè sottoporsi agli appositi esami clinici, preferiscono utilizzare questa strada per accertare, un eventuale sieropositività, che, peraltro, non è sempre possibile constatare al primo esame. Sottolinea conseguentemente i pericoli che da ciò ne discendono e dà notizia della prossima introduzione del test di gravidanza a termine, ribadendo la necessità che all'impegno profuso dalle regioni corrisponda da parte del Governo un adeguato flusso di risorse finanziarie che consenta di realizzare concretamente tali iniziative.

Il presidente Zito pone quindi alcuni quesiti per conoscere più dettagliatamente gli interventi predisposti da altre regioni, e segnatamente da quelle meridionali per prevenire e fronteggiare il fenomeno dell'AIDS, nonché relativamente ai gravi problemi posti da donatori di sangue che risultano sieropositivi soltanto successivamente al primo esame.

Seguono brevi interventi del senatore Alberti (che chiede di conoscere i criteri assunti dalle regioni nella scelta dei centri di riferimento), del senatore Meriggi (che auspica chiarimenti in ordine ai rapporti intervenuti tra regione e Ministero della sanità), del senatore Dionisi (che, rilevato il mancato coinvolgimento da parte delle regioni degli altri enti locali nelle iniziative assunte per combattere il fenomeno dell'AIDS, chiede quali interventi si intendono intraprendere per fronteggiare il pericolo di trasfusioni di sangue di soggetti sieropositivi), del senatore Azzaretti (che sollecita approfondimenti in ordine ai rapporti intercorsi tra regioni, ministero ed enti locali).

Ha la parola quindi il senatore Sirtori il quale rileva che, in base alle notizie apprese nel corso della recente audizione del presidente della RAI, è evidente il colpevole ritardo del Ministero della sanità nell'avviare un processo di informazione e prevenzione del rischio dell'AIDS; ritardo di ben tre anni rispetto agli altri paesi europei. Sulla base di tale premessa, l'oratore pone quesiti in ordine alle iniziative assunte dalle regioni, relativamente ai temi e alle modalità di intervento, chiedendo inoltre chiarimenti circa i rapporti che intercorrono in questo settore tra enti locali e Ministero della sanità.

Replica ai senatori intervenuti l'assessore Ziantoni, rilevando che la regione Lazio non può essere certamente accusata di negligenza o ritardo nell'affrontare il fenomeno dell'AIDS, avendo essa fino dal 1985 predisposto delle linee direttive di sanità pubblica delle quali lo stesso Ministero della sanità si è avvalso per i suoi successivi interventi. Per quanto concerne l'avvio di concrete iniziative, quali l'adeguamento di strutture ospedaliere, informa che un progetto in tal senso è stato presentato dalla regione Lazio al Ministero e che su di esso si è registrato un positivo

consenso. Quanto ai rapporti tra regioni e Ministero della sanità, dopo aver negato che essi siano inesistenti, rileva che talvolta si sono manifestati anche in maniera conflittuale, data la linea di tendenza del Ministero ad accentrare tutte le competenze in materia di prevenzione e lotta al fenomeno dell'AIDS. Evidenziato che per una precisa scelta di principio la regione Lazio ha evitato campagne indiscriminate di informazione di massa, fa presente, circa la questione del coinvolgimento degli altri enti locali, che la regione si è indirizzata prevalentemente alla creazione di forme di raccordo con le unità sanitarie locali. Rileva infine che la preoccupazione maggiore è attualmente quella di creare opportuni collegamenti tra l'attività svolta dalle regioni e quella del Ministero della sanità.

Ha la parola quindi il signor Perucci, il quale rileva che fin dal 1985 la regione Lazio ha predisposto un sistema di sorveglianza e controllo dell'AIDS e delle infezioni da HIV che si è rilevato ampiamente positivo. Sottolinea che effettivamente la situazione dei centri trasfusionali desta talune preoccupazioni, in relazione ai casi, in allarmante aumento, di soggetti donatori che, anziché ricorrere ai normali test effettuati presso le unità sanitarie locali, utilizzano l'accesso ai centri trasfusionali a fini diagnostici. Si è verificata infatti la possibilità - egli prosegue - che taluni casi di infezione siano risultati accertati, anche dopo che il primo esame era risultato negativo, con prevedibili gravi conseguenze a carico dei soggetti che usufruiscono di tali trasfusioni. Pertanto la regione Lazio ha predisposto una serie di misure miranti all'autoesclusione dell'aspirante donatore a rischio di infezione, rendendo altresì più agevole l'accesso a laboratori idonei per la ricerca di anticorpi anti-HIV, con l'obiettivo finale di evitare l'accesso ai centri trasfusionali a fini diagnostici, e rendere invece disponibili ed accessibili i test per la popolazione, assicurando il rigoroso rispetto della indispensabile riservatezza. Per quanto concerne la creazione dei centri di riferimento, nella regione Lazio ci si è avvalsi di unità operative per la regolamentazione dei ricoveri ospedalieri, predisponendo misure affinché le persone affette dal *virus* HIV siano assistite presso le normali strutture ospedalie-

re. Si sofferma infine sulle iniziative assunte in materia di campagne di informazione mirate ai gruppi a rischio.

Interviene il signor Palumbo, che rileva preliminarmente che nella regione Campania, e più in generale nel Mezzogiorno, il fenomeno dell'AIDS si è sviluppato più tardi rispetto alle altre regioni. Illustra quindi le iniziative assunte dalla regione per la sorveglianza e lo studio del fenomeno che hanno portato alla creazione di un nucleo centrale di una rete capillare di centri diagnostici di primo e secondo livello. Dopo aver dato notizia che il ricovero dei casi di malati di AIDS conclamato è concentrato nei reparti ospedalieri di malattie infettive e che le affezioni da *virus HIV* sono ripartite nelle normali strutture ospedaliere, osserva che le maggiori difficoltà riguardano la progettazione di adeguate campagne informative, data la mancanza di adeguati raccordi operativi con il Ministero della sanità e che l'iniziativa regionale in questo settore si è indirizzata prevalentemente verso gli operatori sanitari e scolastici. Dopo avere rilevato che da parte di tutte le regioni è stato sottoscritto un documento relativo al problema dell'AIDS in cui si esprimono preoccupazioni per l'inadeguatezza dei rapporti con il Ministero della sanità, constata la stretta correlazione tra diffusione del fenomeno dell'AIDS e tossicodipendenza, esprimendo la preoccupazione che anche nella lotta contro tale fenomeno si evidenzino le carenze più volte denunciate.

Seguono brevi interventi del senatore Alberti (che, dopo aver ricordato che attualmente sono all'esame della Commissione provvedimenti relativi alla disciplina delle attività trasfusionali, fa presente le difficoltà di escludere i centri trasfusionali dallo svolgimento di attività cliniche e diagnostiche), e del senatore Neri (che chiede chiarimenti in ordine alle regioni rappresentate nell'odierna audizione e sollecita l'acquisizione di eventuali memorie scritte e la distribuzione a tutti i commissari).

Interviene per alcuni chiarimenti il signor Perucci, che ribadisce la necessità di distinguere il servizio di donazione del sangue da altri tipi di attività che, quali quelle di clinica e diagnostica, si sono impropriamente raccolte intorno ai centri trasfusionali.

Interviene il signor Po che, dopo aver sommariamente illustrato i contenuti del documento approvato da tutte le regioni nel marzo scorso relativamente al problema dell'AIDS, lamenta l'assoluta carenza di rapporti con il Ministero della sanità e il mancato coordinamento da parte di un unico soggetto istituzionale soprattutto per quanto riguarda l'avvio di campagne di informazione generalizzata. Per quanto concerne la regione Emilia-Romagna, dà notizia delle iniziative assunte in materia di autotrasfusione e di campagne di informazione mirate prevalentemente ai cosiddetti gruppi a rischio.

Ha la parola quindi il signor Ferraro, il quale lamenta la mancanza da parte del Ministero della sanità di direttive precise e linee guida di intervento, per quanto riguarda i vari aspetti di prevenzione e lotta contro il fenomeno dell'AIDS, in particolare per quanto concerne il sostegno alle iniziative volte ad adeguare organici, strutture, disponibilità ospedaliere all'emergenza derivante dall'aggravarsi di tale fenomeno.

Interviene quindi la signora Facchin che, dopo aver rilevato che la regione Veneto ha assunto le prime iniziative in materia fin dai primi mesi del 1985 predisponendo la costituzione di una commissione *ad hoc* ed avvalendosi dei centri universitari di Padova e Verona, dà notizia dell'avvio di un programma di sorveglianza attiva che riguarda la totalità dei soggetti sieropositivi, nonché delle campagne di informazione predisposte a favore dei cosiddetti gruppi a rischio. Aggiunge infine che interventi di informazione a livello scolastico sono in fase di avvio sulla base di intese con i provveditorati agli studi della regione.

Il signor Galanti fa presente innanzitutto la preoccupazione e il disagio della regione Toscana e di tutte le regioni in generale, per gli insufficienti raccordi con il Ministero della sanità, nonché per lo scavalcamiento delle competenze proprie degli enti locali che si è verificato. Tutto ciò - egli prosegue - ha condizionato negativamente l'attività di programmazione degli enti locali e la possibilità di efficaci interventi da parte delle unità sanitarie locali. Ribadisce quindi il fermo impegno della regione toscana, attraverso una serie di iniziative e progetti dei quali il Ministero della sanità

è stato sollecitamente posto a conoscenza, per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'AIDS, nonché per l'avvio di campagne di informazione nelle scuole, ricordando infine che richieste dettagliate relative all'allargamento degli organici e all'aumento di posti letto in reparti di infettivologia sono state tempestivamente inoltrate.

Il presidente Zito dopo aver ringraziato i rappresentanti delle regioni intervenuti per il positivo contributo recato al dibattito, invita i presenti a inviare una memoria scritta in ordine all'attività fin qui svolta dalle singole regioni in materia di prevenzione e lotta contro il fenomeno dell'AIDS.

Dopo avere dato notizia che una relazione della Commissione sulla situazione epidemiologia dell'AIDS in Italia e sui possibili interventi sarà prossimamente discussa dall'Assemblea del Senato, dichiara conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 14.

57ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MELOTTO

Intervengono il ministro per la sanità Donat Cattin ed il sottosegretario allo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Melotto.

Egli, per quanto riguarda l'articolo 1, di contenuto analogo all'articolo 1 del decreto-

legge n. 307, dichiara di far riferimento alla sua relazione su tale precedente provvedimento. Quanto all'articolo 2, il relatore osserva che le norme ivi contenute consentono alle Regioni, per fronteggiare l'improcastinabile esigenza di cassa, di richiedere la concessione di un ulteriore mutuo; oltre quello consentito dalla legge n. 456 del 1987, in via di anticipazione nella misura massima del 40 per cento dei disavanzi dei bilanci delle unità sanitarie locali per gli anni 1985 e 1986. L'articolo 3, prosegue il relatore, autorizza la Croce rossa italiana ad effettuare operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il ripiano dei disavanzi per gli anni 1985, 1986 e 1987.

Nel merito, il relatore fa presente l'opportunità di estendere la possibilità per le regioni di richiedere la concessione di un mutuo in via di anticipazione, almeno nella misura del 40 per cento, anche per i disavanzi delle unità sanitarie locali relativi al 1987.

Quanto ai farmaci sottoposti ad un *ticket* del 40 per cento del prezzo di vendita, come previsto dall'articolo 1 del provvedimento, destinati ad essere esclusi dal prontuario terapeutico, il relatore pone l'accento sulla necessità di fare attenzione a che non fuoriescano dal prontuario i farmaci a basso costo e non siano invece inclusi quelli a costo più alto.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Meriggi ricorda come in sede di esame del precedente decreto-legge n. 307 egli, in previsione di una mancata conversione del provvedimento, avesse suggerito di non reiterarlo. Di fronte al decreto-legge all'esame, che risulta ancora più ampliato, pone in via generale il problema fondamentale e cioè quale tipo di politica sanitaria si intenda portare avanti nel quadro di una politica più ampia che consenta di far uscire la sanità da un'ottica ristretta in un quadro di reale programmazione che il Ministro peraltro non mostra di favorire.

Con riferimento al merito del provvedimento, egli ritiene che le norme relative all'inasprimento dei *ticket*, che costituisce a suo avviso uno strumento iniquo ed inefficace, sono da sopprimere. È da valutare attentamente, a suo avviso, anche la normativa riguardante la sospensione delle disposizioni relative alle

prestazioni di particolare impegno professionale dei medici previste dai decreti del Presidente della Repubblica nn. 289 e 290.

Sull'articolo 2, che consente l'anticipazione sui mutui per il ripianamento dei disavanzi delle USL, conviene con quanto suggerito dal relatore, preannunciando un emendamento in tale senso.

Per quanto riguarda il ripiano dei disavanzi della Croce rossa occorre, a suo avviso, discutere più attentamente le tematiche generali concernenti tale ente.

Il senatore Alberti, ricordando che il ministro Donat-Cattin sembrava considerare il precedente decreto-legge n. 307 in gran parte inutile per l'esiguo contenimento di spesa che ne conseguiva, ritiene che il provvedimento all'esame, ricalcando nel suo articolo 1 il contenuto del precedente decreto, dimostra, ancora una volta, confusione e contraddizione, limitandosi a prevedere l'inasperimento dei *ticket*, anziché la predisposizione di controlli adeguati. Anche le norme relative ai farmaci che dovranno essere eliminati dal prontuario risultano, a suo avviso, modeste in quanto manca il concetto della essenzialità del farmaco come punto di riferimento di una politica di settore.

Quanto alla sospensione delle disposizioni relative alle prestazioni di particolare impegno professionale dei medici, una tale previsione, egli dice, finirà col far gravare il costo di tali prestazioni, che un tempo venivano di solito svolte dagli infermieri, direttamente sui malati. Al riguardo sarebbe convenuto, a suo avviso, stipulare semmai una convenzione con gli infermieri professionali.

Si dichiara quindi favorevole alla proposta di estensione della richiesta di mutui per il ripiano dei disavanzi delle USL per il 1987, già formulata dal relatore e dal senatore Meriggi.

Il senatore Signorelli ritiene che il provvedimento all'esame sia strumentale alla conservazione dell'attuale sistema privo del piano sanitario nazionale. Sottolinea in particolare come ormai le USL si siano abituate agli splafonamenti, convinti del successivo ripiano, con conseguente ulteriore malgoverno della spesa e aggravamento della inefficienza dei servizi.

Con riferimento poi alle prestazioni di

particolare impegno professionale dei medici, egli sottolinea come il tipo di impostazione oggi vigente privilegi l'aspetto merceologico della professione medica essendosi abbandonata del tutto un'ottica di eticità. A suo avviso, invece, occorrerebbe responsabilizzare il medico convenzionato, consentendogli di far bene la propria professione anche attraverso l'istituzione di corsi di aggiornamento. Nè con un sistema di questo tipo, egli dice, diminuiranno i ricoveri negli ospedali, alcuni dei quali devono essere ridimensionati.

Il senatore Azzaretti si dice contrario alle disposizioni, contenute nel comma 3 dell'articolo 1, relative alla sospensione delle disposizioni concernenti le prestazioni di particolare impegno professionale dei medici. Ricorda che nel quadro del sistema mutualistico il medico era soggetto a numerosi controlli e chiamato a giustificarsi ove si discostasse dai parametri stabiliti. Oggi invece, egli dice, le USL non effettuano controlli adeguati in quanto non sono responsabilizzate sul piano economico. Dichiarando quindi che, mentre in un primo momento era intenzionato ad esprimere voto favorevole sul provvedimento esclusivamente per disciplina di gruppo, non avendo ricevuto i necessari chiarimenti dal rappresentante del Governo, esprimerà voto contrario.

Il senatore Perina, nel dichiarare di condividere l'applicazione del *ticket*, anche se non lo ritiene uno strumento sufficiente, sottolinea la necessità di affrontare il problema di una revisione del prontuario senza pregiudizi. Unitamente al prontuario è necessario, a suo avviso, la predisposizione di protocolli ed un maggior collegamento tra gli ospedali e i medici di base, onde evitare una duplicazione di terapie a base di farmaci.

Il senatore Condorelli ritiene fondamentale un serio acculturamento dei medici, oggi abbandonati a se stessi. Rileva poi che il sistema di pagamento per quota capitaria, pur con le sue distorsioni, è difficilmente sostituibile. C'è invece necessità, egli dice, di una riduzione del numero dei medici e già si assiste ad una tendenza in questo senso, in quanto le iscrizioni alle facoltà di medicina sono diminuite autonomamente, sulla base delle indicazioni del mercato. Inoltre occorre individuare, a suo avviso, una struttura

che svolga un'azione di coordinamento, in modo tale che possano essere congruamente predisposti la farmacovigilanza, l'aggiornamento e tutte quelle attività a questo connesse, procedendo altresì ad apposite convenzioni con ospedali ed università. Nel rilevare poi che fino a quando non sarà approvata una legge di settore si vercheranno splafonamenti con conseguente necessità del ripiano dei debiti, ritiene che la definizione di un indirizzo specifico di politica sanitaria comporterebbe una responsabilizzazione di tutti con conseguente risparmio ed efficienza dei servizi.

Il senatore Sirtori è dell'avviso che l'approvazione o meno del decreto all'esame sia ininfluenza sulla politica sanitaria del paese, che invece ha bisogno di una strategia globale, non potendo essere affidata a decreti-legge che sono politicamente insignificanti e fanno perdere credibilità alle istituzioni di fronte all'opinione pubblica. Ricorda che il provvedimento di riforma delle USL, già da un anno presentato alla Camera, sembra ancora lontano dalla dirittura d'arrivo. Tra le normative che devono essere oggetto di revisione include anche quelle concernenti la psichiatria, i diritti del malato e gli anziani, specialmente quelli ricoverati negli ospedali. A tal proposito fa presente come la degenza degli anziani non autosufficienti in ospedali generali per acuti comporta costi enormi. Si potrebbero pertanto individuare, a suo avviso, altre sedi assistenziali. Occorrono al riguardo precise direttive del Ministero della sanità nel quadro di un nuovo sistema che debba costituire effettivamente un passo avanti rispetto a quello attuale.

Altro problema, su cui il senatore Sirtori richiama l'attenzione, riguarda la pleora dei medici, facendo presente in proposito come la diminuzione delle iscrizioni alle facoltà di medicina sia stato un fatto fisiologico, mentre sarebbe stato più produttivo se si fosse dato un indirizzo preciso prevedendo il numero chiuso, problema su cui auspica che il ministro Donat-Cattin assuma una precisa presa di posizione.

Ricordato poi come vada affrontato anche il problema dei paramedici che, in relazione ad un differente impegno di servizio, non possono essere trattati uniformemente, ritiene fondamentale predisporre meccanismi snelli che consentano al servizio pubblico di essere competitivo nei confronti delle strutture private. In proposito occorre, a suo avviso, la definizione di modelli organizzativi da parte del Ministero con particolare riguardo alle aree metropolitane delle cui connotazioni particolari la legge n. 833 del 1978 non ha tenuto conto, nella previsione organizzativa del servizio sanitario.

Pone infine l'accento su due problemi: quello relativo allo sviluppo dell'AIDS, rispetto al quale, in termini di prevenzione, il Ministero ha fatto registrare ritardi e carenze, nonché il problema dei laboratori di igiene e profilassi che devono essere diretti in maniera adeguata.

Non essendovi più iscritti a parlare, il presidente Melotto dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
MALAGODI

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Malagodi ricorda che nella scorsa riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, oltre alla definizione dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, è stato stabilito che, in linea di massima, la Giunta si riunirà alle ore 15 di ogni mercoledì.

Dà sommariamente conto delle modificazioni al Regolamento del Senato che l'Assemblea sarà chiamata a votare in tempi brevi e accenna alle conseguenti innovazioni dei lavori della Giunta.

Ricorda successivamente che, per quanto concerne il parere alla 10ª Commissione permanente sui disegni di legge nn. 1012 e 1240, recanti norme per la tutela della concorrenza e del mercato, i due relatori designati, senatori Gianotti e Tagliamonte, secondo quanto stabilito nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, sono impegnati a raccogliere i primi elementi per la formulazione del parere. Successivamente si procederà, ove le circostanze lo richiedano, ad acquisire informazioni e chiarimenti ulteriori sulla materia delle concentrazioni tra imprese.

Fa quindi cenno all'esame del disegno di legge n. 835, recante norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari, attualmente all'esame della 1ª

Commissione permanente, in relazione al problema del tempestivo recepimento nell'ordinamento italiano delle sempre più numerose direttive comunitarie, con particolare riferimento a quelle relative al completamento del mercato unico europeo.

In seguito il presidente Malagodi comunica che, in tempi il più possibile brevi, la Giunta proseguirà l'indagine conoscitiva sullo stato della realizzazione dello spazio unico europeo, già avviata prima della sospensione estiva dei lavori del Senato.

Il presidente Malagodi ricorda inoltre che nella seduta del 19 luglio scorso al Giunta ha stabilito di procedere alla formulazione del proprio parere alle Commissioni permanenti alle quali sono stati deferiti progetti di atti normativi comunitari ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183. Secondo quanto stabilito nella ricordata seduta della Giunta e tenuto conto degli altri progetti di atti comunitari trasmessi nel frattempo del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie alla Presidenza del Senato, propone che - nelle prossime sedute della Giunta - vengano esaminati in sede consultiva i documenti seguenti:

a) tre proposte di direttiva concernenti procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e armonizzazione delle legislazioni interne in tale materia, relatore Arduino Agnelli;

b) proposta di direttiva sulla libertà di stabilimento e di prestazione di servizi nel settore del credito fondiario, relatore Diana;

c) proposta di direttiva concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sulle norme di costruzione e di uso delle macchine, modificativa di altra proposta di direttiva presentata dalla Commissione CEE nel 1987, relatore Gianotti;

d) cinque proposte di direttiva concernenti: la regolazione dei flussi finanziari internazionali; modificazioni alla 18ª e 19ª direttiva sull'imposta sul valore aggiunto; le informazio-

ni da fornire al momento dell'acquisto e della cessione di rilevanti partecipazioni al capitale di società quotate in borsa, relatore Visentini;

e) quattro proposte di direttiva concernenti: l'accesso all'attività degli enti creditizi e l'esercizio dell'attività stessa; i fondi propri nonché il risanamento e la liquidazione degli enti creditizi; la pubblicità dei documenti contabili degli enti creditizi e di istituti finanziari che stabiliscono succursali in un Stato membro, relatore Tagliamonte;

f) proposta di direttiva sull'esercizio delle attività radiotelevisive, relatore Arfè;

g) proposta di direttiva sul completamento dell'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomo e donna in materia di sicurezza sociale, relatore Zecchino;

h) proposta di regolamento e successive modificazioni sul controllo delle operazioni di concentrazione fra imprese, relatori Gianotti e Tagliamonte;

i) proposta di raccomandazione agli Stati membri sullo sviluppo di energie rinnovabili nella Comunità, relatore Ferrari-Aggradi;

l) proposta di regolamento concernente un programma comunitario di sostegno ai grandi impianti scientifici di interesse europeo, relatore Zecchino;

m) proposta di regolamento recante norme generali per la designazione e la presentazione dei vini e dei mosti di uve, relatore Diana.

Propone successivamente che il Comitato per i pareri, presieduto dal senatore Zecchino, esamini gli altri progetti di atto comunitario inviati alla Giunta dal Presidente del Senato.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore Zecchino ritiene opportuno procedere alla suddivisione fra la Giunta e l'apposito Comitato per i pareri anche dei disegni di legge trasmessi dalla Presidenza del Senato per l'esame in sede consultiva. In tal modo sarà possibile programmare in modo congruo i lavori della Giunta.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime viva preoccupazione per il ritardo nel recepire nell'ordinamento italiano la copiosa normativa comunitaria prodotta negli ultimi tempi dalla CEE.

Nell'esprimere solidarietà e consenso al presidente Malagodi per l'impegno profuso allo scopo di contribuire ad una sempre maggiore consapevolezza, in sede parlamentare, dei problemi relativi all'integrazione comunitaria, rileva tuttavia come non sia pienamente apparso, sino ad oggi, nei lavori della Giunta, il segno tangibile di tale azione. A suo avviso la Giunta, per motivi pur comprensibili, continua a differire l'approfondimento dei temi centrali dell'integrazione comunitaria. In questo senso conferma la propria piena disponibilità, certo di riscontrarne altrettanta nei colleghi della Giunta.

Il senatore Vecchi condivide alcune delle preoccupazioni espresse, anche se rileva come sia il Governo a dover assumere le iniziative legislative opportune e conseguenti all'adozione della crescente mole di norme comunitarie.

Di fronte al prevedibile ritardo dell'entrata in vigore della legge presentata dal Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, recante norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari, si chiede se non sia opportuno assumere una iniziativa legislativa in tempi brevi volta a recepire le nuove direttive già emanate.

Il senatore Rosati, nel condividere le preoccupazioni testè espresse dal senatore Vecchi, rileva come, oltre a un campo di azione specificamente comunitario, si vada profilando una problematica di grande rilievo che concerne il futuro di tutta l'area geopolitica europea. Tale ordine di problemi dovrà prima o poi, a suo avviso, trovare adeguato spazio nell'attività degli organi del Senato oltre che, ovviamente, nei lavori dell'Assemblea.

Il presidente Malagodi, riassunti i termini del dibattito, esprime fiducia sulla futura attività della Giunta, certo di poter contare sulla fattiva collaborazione dei suoi componenti; confida inoltre che, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea delle modificazioni al Regolamento del Senato concernenti l'attività della Giunta, questa potrà perseguire ancor

meglio i delicati compiti che le sono affidati, in particolare in vista delle note scadenze fissate per il completamento del mercato unico europeo.

Prende infine atto delle valutazioni espresse da vari gruppi parlamentari in ordine al ritardo del recepimento nell'ordinamento interno di numerose direttive ed alle conseguenti possibili iniziative per ovviare ad esso.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: «Legge-quadro sulla condizione dell'anziano» (922)

(Parere alla 1^a Commissione)

Il senatore Zecchino, relatore designato alla Giunta, illustra la seguente proposta di parere: «Il disegno di legge n. 922 è volto a definire i principi entro cui le Regioni e gli enti locali e gli altri enti interessati possono intervenire al fine di realizzare i principi istituzionali della solidarietà sociale nei confronti degli anziani.

In particolare l'articolo 15, che istituisce la Consulta nazionale per l'anziano, considera l'esigenza di tenere conto della dimensione europea di tale condizione; viene prevista la partecipazione alla Consulta di esperti che siano cittadini di altri Paesi della Comunità e viene demandato alla Consulta il compito di

redigere un rapporto con riferimento comparativo, tra l'altro, ai trattamenti previsti negli altri Stati membri.

Sulla necessità di leggi quadro nazionali e di interventi organici comunitari in favore degli anziani è anche tornato più volte il Parlamento europeo con le risoluzioni approvate nel febbraio 1982, nel marzo 1986 e nel maggio dello stesso anno, che individuano obiettivi analoghi a quelli previsti dal disegno di legge in titolo.

Non si ravvisano problemi di compatibilità con la normativa comunitaria. La Giunta esprime pertanto parere favorevole per quanto di sua competenza».

L'oratore, rilevato come il disegno di legge in titolo non contenga di per sé sostanziali riferimenti alla normativa comunitaria, tiene a sottolineare il rilievo dell'iniziativa nel quadro della complessiva politica sociale cui anche gli organi comunitari annettono grande importanza.

Dopo brevi interventi dei senatori Ferrari-Aggradi, Vecchi, Pieralli, Rosati e del presidente Malagodi, la Giunta dà infine mandato al senatore Zecchino di redigere il parere alla prima Commissione permanente sul disegno di legge in titolo nei termini sopra indicati.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 11.

Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.

Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

In apertura di seduta il presidente Borri ricorda che la stessa sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che si redigerà un resoconto stenografico. Riassume quindi brevemente il contenuto delle seguenti lettere di protesta pervenute alla Commissione.

In data 6 luglio gli onorevoli Lo Cascio, Nespolo, Alberici, Callari Galli hanno protestato in merito al modo in cui si è affrontato il tema dell'interruzione volontaria della gravidanza nel corso del TG1 del 5 luglio.

In data 7 luglio è pervenuta una lettera di protesta dell'onorevole Riggio circa l'informazione resa dal TG Sicilia del 20 giugno in merito alle vicende politiche del comune di Palermo.

In data 11 luglio è giunta una lettera di protesta del senatore Petrarra per i contenuti della trasmissione «Diogene» del 5 luglio e per il tipo di rappresentazione della realtà sociale della città di Gravina (Bari), nonché per i giudizi dati sull'operato dell'amministrazione comunale.

Il 28 luglio è pervenuta una lettera degli onorevoli Callari Galli, Alberici, Nespolo, Giustinelli e Volponi in merito alla trasmissione «Onda Verde Mare» del 21 luglio. In tale lettera si protesta per il tipo di informazione

resa sullo stato del Ciskei, ritenuta mistificante della realtà politica del Paese.

In data 9 settembre l'onorevole Servello ha protestato per gli atteggiamenti assunti da alcuni giornalisti della RAI-TV.

Il 21 settembre è pervenuta una lettera dell'onorevole Veltroni che lamenta la scarsità di informazioni televisive rese dalla RAI sul caso Cirillo, manifestando altresì l'esigenza di promuovere un dibattito televisivo sull'argomento.

Segnala inoltre che in data 19 luglio è pervenuta una lettera del Segretario generale della FIOM in cui si lamenta la non completezza dell'informazione resa dal TG1, ore 20, del 18 luglio, in merito all'accordo FIAT-FIM-UILM.

Il 25 luglio è giunta una lettera del signor Salvatore Del Vecchio che protestava per la mancata ricezione della Terza Rete televisiva nel comune di Guardia Sinframondi (Benevento).

Il 26 luglio è pervenuto un telegramma del sindaco di Murialdo (Savona) in cui si protesta per il servizio giornalistico del TG ore 13 del 26 corrente mese sul caso Acna-Cengio.

Il 6 settembre è giunta una lettera del professor Luciano Rausa che protesta per la frequenza con cui la RAI e le emittenti private mandano in onda *spots* pubblicitari inerenti una vasta tipologia di prodotti farmaceutici.

Il 12 settembre sono pervenuti due telegrammi del direttore del Giro ciclistico della Lunigiana in cui si lamenta il mancato interessamento della RAI-TV nei confronti di tale gara sportiva.

Il 22 settembre è stata trasmessa alla Commissione una delibera consiliare del comune di Siculiana (Agrigento). Si tratta di una protesta del consiglio comunale per il servizio giornalistico su Siculiana andato in onda nel corso della rubrica «Il Testimone» dell'11 maggio 1988.

Accenna poi al dibattito intercorso nella seduta di ieri presso l'Assemblea della Camera

dei deputati. In quella sede lo stesso Presidente ha espresso una censura sullo stato della informazione resa dalla RAI Televisione.

Ricorda in proposito che la Commissione ha posto da tempo all'ordine del giorno lo specifico argomento della informazione radio-televisiva.

Per quanto riguarda invece il caso denunciato in Assemblea, precisa di aver già richiesto la trasmissione della «cassetta» del TG. È comunque a disposizione di tutti i membri della Commissione lo stenografico del commento di Fava, per quanto riguarda la parte su cui sono state avanzate censure.

Il deputato Quercioli, intervenendo sulle comunicazioni del Presidente, deve sottolineare un fatto nuovo emerso nel corso del dibattito in Assemblea. La critica è stata infatti, a differenza del passato, generalizzata ed ha investito la qualità stessa di tutta la informazione parlamentare.

Ciò spiega in particolare il tono particolarmente severo di alcuni interventi di autorevoli membri della stessa maggioranza, per non parlare, infine, del rilievo grave avanzato dallo stesso Presidente della Camera.

L'immagine complessiva che emerge dal complesso delle trasmissioni radio-televisive è grave perchè finisce per accreditare la tesi di una netta differenziazione tra chi è «di buon senso» e chi invece non avrebbe un comportamento responsabile. Ma quando l'informazione sulla soluzione da dare alla disciplina dal voto palese si abbassa a questi livelli, si produce una ferita profonda tanto nel servizio pubblico, quanto nell'immagine stessa del Parlamento.

Il Presidente della Commissione dovrebbe pertanto farsi carico di questi problemi per prospettarli ai dirigenti della RAI.

Il senatore Gualtieri ricorda le insistenze con cui ha chiesto, nelle passate sedute, di giungere tanto alla chiusura del dibattito sulla informazione, che alla definizione del «tetto» pubblicitario. L'informazione radio-televisiva ha ormai raggiunto livelli inqualificabili alla insegna della faziosità e della disinformazione. Ciò è particolarmente vero per i servizi sul Parlamento anche se negli altri campi, compreso lo sport, non si è da meno.

La Commissione deve pertanto completare

il dibattito già avviato e giungere ad una relazione sull'argomento al Parlamento. Deve quindi lamentare che dopo le critiche espresse dal segretario del suo partito, la RAI abbia ritenuto di organizzare un dibattito non invitando quest'ultimo, ma autorevoli membri della Commissione, in rappresentanza non si sa bene di chi.

Conclude il suo intervento ribadendo la richiesta di giungere ad una rapida conclusione del dibattito sull'informazione.

Il deputato Aglietta, nel ripercorrere le tappe che hanno portato l'Assemblea della Camera dei deputati a discutere di servizi pluralistici, nella seduta di ieri, sottolinea l'esigenza che la RAI rettifichi l'informazione fin qui resa sulla discussione inerente il voto segreto. In questa circostanza, infatti, le diverse posizioni, che pure si sono confrontate, non hanno raggiunto quella contrapposizione così radicale che pure si è tentato di accreditare. Ne consegue che la Commissione dovrà fare il possibile per ricostruire la verità dei fatti, poichè ne va del ruolo complessivo della stessa Commissione, che non può rimanere inerte. In particolare il prossimo Ufficio di Presidenza dovrà deliberare uno specifico ciclo di tribune politiche proprio per controbattere alla disinformazione ufficiale.

Nel frattempo si interrompa il dibattito in Commissione e si proceda invece all'elaborazione di una relazione da rimettere alla discussione in Assemblea.

Il deputato Servello ricorda i ritardi accumulati dalla Commissione. Il «tetto» pubblicitario non è stato definito, e la RAI ne ha approfittato per dare attuazione all'intesa realizzata con la FIEG. Il dibattito sull'informazione langue e la RAI si sente libera di operare come crede. Alla fine la Commissione si riduce solo a dare una copertura all'attività dell'Ente televisivo, senza poter svolgere i suoi reali compiti istituzionali.

Non condivide pertanto le iniziative assunte anche dal Presidente della Commissione in rappresentanza della stessa. La sua partecipazione a dibattiti organizzati è ovviamente fuori discussione. A condizione tuttavia che il tutto non sia presentato quale conseguenza di un ruolo istituzionale, che non può certo essere assolto, nei termini indicati.

Si sofferma poi sulla più recente qualità

dell'informazione radio-televisiva, per sottolinearne i limiti e le insufficienze, specie per quanto riguarda l'attività istituzionale del Parlamento. Il Presidente deve farsi carico di questi problemi ed intervenire affinché finisca una faziosità che assume, a volte come nel caso del deputato Abbatangelo, livelli inqualificabili.

Concorda infine con la proposta di presentare, quanto prima, una relazione all'Assemblea.

Il deputato De Lorenzo, nel concordare con le critiche espresse alla scarsa oggettività dell'informazione radio-televisiva, specie se la stessa si picca ancora di essere «servizio pubblico», ritiene necessario arrivare quanto prima all'approvazione di un documento in cui si invitino le varie testate giornalistiche al più fermo rispetto della obiettività e completezza dell'informazione.

Occorre di conseguenza superare la semplice ipotesi di una delega al Presidente della Commissione per intervenire direttamente, tramite appunto un documento di indirizzo, sui dirigenti della RAI. Se questi, poi, non si adegueranno, sarà compito della Commissione assumere ulteriori iniziative.

Se la Commissione non troverà la forza di agire, allora sarà meglio sciogliere un organismo che altrimenti rischia di non aver alcun ruolo, salvo quello della semplice copertura, rispetto a scelte realizzate al di fuori del Parlamento.

Nel ricordare la posizione espressa dal suo gruppo in tema di pubblicità, fa osservare che la RAI ha platealmente ignorato l'invito a non procedere oltre, nella raccolta della pubblicità, raggiungendo, come risulta dalle dichiarazioni della SIPRA, il tetto concordato con la FIEG. Un simile comportamento è inqualificabile e dimostra ancora una volta in che scarso peso sia tenuta la Commissione di vigilanza.

Il deputato Costa ricorda che il suo gruppo è stato l'artefice della proposta che ha poi portato all'avvio del dibattito sulla qualità dell'informazione radio-televisiva. Ciò dimostra pertanto l'assenza di qualsiasi ben minima riserva nel giungere ad una sua conclusione, fino alla definizione di un «documento di indirizzi».

Si sofferma poi su alcuni recenti episodi di disinformazione televisiva, per far osservare

che nelle recenti dichiarazioni del direttore del TG1 difficilmente possa ravvisarsi un'offesa nei confronti del Parlamento. In particolare il riferimento al «buon senso» e alla «ragionevolezza» - le frasi incriminate - non è tanto riferito alle posizioni di questo o di quel gruppo parlamentare, ma all'attività del Parlamento nel suo complesso.

Chiede quindi che la Commissione acquisisca le riproduzioni radio e televisive di tutte le trasmissioni relative al dibattito sul «voto segreto». Nello stesso tempo la Commissione dovrebbe concludere rapidamente il dibattito sull'informazione per giungere alla definizione di un documento di indirizzo.

Resta infine l'esigenza di definire meglio il ruolo della Commissione, tenendo conto delle importanti trasformazioni nel frattempo intervenute nell'organizzazione del sistema dei *media*, onde recuperare un compito specifico.

Il deputato Caria, non criticherà le posizioni assunte dal Presidente, il cui ruolo risulta essere quanto mai delicato. Se si rileggono le parole dette dal direttore del TG1 - secondo la documentazione fornita - un dubbio resta sul significato da dare a quelle espressioni. Ciò dimostra, pertanto, come sia difficile in Italia perseguire l'esigenza della completezza e della oggettività dell'informazione. Ciò che invece è inequivocabile sono i continui silenzi nei confronti delle forze politiche minori. In questi casi la regola che vige è univoca. Non contesta che ai principali *leaders* si possa concedere uno spazio anche eccessivo, la cosa inqualificabile è la violenza che si esercita nei confronti di chi non ha lo stesso peso specifico e che di conseguenza è ignorato.

Conclude il suo intervento dichiarandosi a favore della proposta di giungere rapidamente alla definizione di un documento di indirizzo.

Il deputato Casini, nel considerare la documentazione fornita in merito all'intervento del direttore del TG1, non può non sottolinearne la scarsa incisività di tipo giornalistico. Ad una lettura del testo, la struttura lessicale del ragionamento svolto è tale da sollecitare una reazione di rigetto. Tutto questo dimostra la scarsa professionalità di tanti servizi giornalistici. Questo è oggi il pericolo maggiore, specie se si considera il linguaggio imposto

proprio dai *media* e che fa aggio su quello della possibile disinformazione.

La Commissione dovrà quindi occuparsi anche di questi problemi, ma dopo aver determinato il «tetto» pubblicitario, secondo le disposizioni di legge tuttora in vigore.

Apprezzato il ruolo finora svolto dal Presidente, ritiene che il problema del ruolo della Commissione esista e che su questo problema si debba riflettere.

Il senatore Lipari non insisterà ulteriormente su questo *cahier de doléance* che rischia di alterare profondamente l'ordine del giorno della seduta.

Si sofferma quindi sul ruolo svolto dalla Commissione dall'inizio della sua costituzione. I mutamenti, nel frattempo intervenuti, nella organizzazione più complessiva del sistema dei *media* implicano un conseguente cambiamento del ruolo e dei poteri della Commissione.

Per quanto riguarda invece lo specifico del «voto segreto» non può non sottolineare come alla fine una preoccupazione di schieramento abbia prevalso su quella di merito nell'impostazione del problema (*Interruzione del deputato Aglietta*). Ne è derivato uno sconcerto di carattere più generale, che ha contribuito a rendere quanto mai difficile una più corretta informazione giornalistica.

Non può poi condividere le osservazioni del deputato Casini. Esiste una profonda differenza tra il linguaggio scritto e quello parlato, per cui un giudizio sulla professionalità di chichessia non può prescindere dall'esame del contesto più generale all'interno del quale si raccoglie l'intervento. Si tenga inoltre conto che l'informazione non si fa con i soli telegiornali. A volte una parola detta da un presentatore può avere un'eco più profonda ed effetti più consistenti.

Per quanto riguarda invece il problema della pubblicità, si chiede a che punto siano le intese tra le diverse forze politiche. Deve quindi constatare, con grande preoccupazione, che il relatore Acquaviva non è presente. Si chiede se da questo elemento non si debba desumere che anche oggi il problema debba essere accantonato. Tutto ciò dimostra quanto sia oggi difficile il ruolo della Commissione di vigilanza. Eppure questa condizione deve ces-

sare, altrimenti sarebbe difficile resistere alla tentazione di dimissioni rese in segno di protesta.

Il deputato Veltroni, non interverrà ulteriormente sul dibattito sull'informazione. Ritiene infatti che la Commissione debba deliberare sull'ordine del giorno della seduta. Per quanto lo riguarda, non accetterà ulteriori rinvii nella definizione del «tetto» pubblicitario per il 1988. Anche perchè le posizioni a suo tempo espresse sull'argomento dal relatore Acquaviva sembrano essere più volte mutate, senza che di questi mutamenti si sia conseguentemente informata la Commissione.

Replicando alle osservazioni del deputato Servello non può criticare il comportamento della RAI, che è stata comunque costretta ad operare, visti gli andamenti del mercato pubblicitario. Andamenti che giustificano ampiamente il tentativo di paralizzare ulteriormente la Commissione, a favore di ben individuate forze di mercato.

Ritiene pertanto che una decisione, in questo campo, debba essere presa, anche per evitare una conseguente delegittimazione della Commissione, il cui ruolo finirebbe per essere interamente assorbito dalla trattativa tra due autorevoli personaggi dell'attuale maggioranza governativa.

Il deputato Azzolini, nel condividere molti dei rilievi avanzati, ritiene che una valutazione serena non possa prescindere da considerazioni di carattere più generale circa l'asprezza del confronto in atto tra le diverse forze politiche sulla questione del voto palese. L'intervento del direttore del TG1 deve essere interpretato nel senso di un invito al superamento dei più forti contrasti nell'interesse dello stesso Parlamento.

Non condivide quindi i rilievi critici avanzati dal deputato Casini; il problema di un equilibrio dell'informazione politica non è di facile soluzione. Sarà pertanto necessario un maggiore approfondimento, che dovrà riguardare il ruolo stesso della Commissione.

Il deputato Scalia, nel concordare con l'esigenza posta dal deputato Veltroni, ricorda che il suo gruppo è da tempo impegnato a richiamare l'attenzione dei vari direttori di rete sull'esistenza stessa del «gruppo dei

verdi», in genere totalmente ignorato, al pari dei gruppi minori.

Per quanto riguarda il ruolo della Commissione ritiene che la stessa sia particolarmente scaduta, al punto che sia giusto e necessario investire del problema la stessa Assemblea, per il tramite dei Presidenti della Camera e del Senato.

Conclude infine il suo intervento ribadendo l'esigenza di giungere alla definizione del «tetto» pubblicitario, al fine di evitare ulteriori inadempienze.

Il deputato Masina, nel concordare con la proposta del deputato Veltroni, ritiene che tra telegiornali ed altre forme di spettacolo debba essere mantenuta una distinzione. Sotto questo profilo non può non lamentare la «faziosità» di alcuni telegiornali - e l'intervento di Fava è stato fazioso - o di alcune altre trasmissioni, che danno del Parlamento un'immagine inutilmente irriverente.

Deve altresì protestare per lo scarso spazio lasciato al gruppo della «Sinistra indipendente», e ribadire la necessità che del problema dell'informazione sia investita l'Assemblea.

Propone infine che nei prossimi giorni si proceda ad una visione pubblica delle registrazioni dei telegiornali dedicati al voto segreto.

Il senatore Abis non può condividere i giudizi negativi espressi sul direttore del TG1. Nelle parole di Fava scorge infatti l'esigenza di giungere ad una sdrammatizzazione dei problemi. Naturalmente anche questa è un'opinione, come tale criticabile; ma il problema vero che è oggi di fronte alla Commissione è quello di giungere ad una rapida conclusione del dibattito già avviato sui temi dell'informazione.

Per quanto riguarda il «tetto» pubblicitario, deve constatare che il Gruppo socialista è tuttora assente. Trattandosi di un gruppo così importante e di cui un rappresentante è relatore della proposta, proporrà un secondo rinvio, dopo quello già avanzato nella scorsa seduta. Un rinvio che non potrà superare la settimana, con l'intesa che al termine della stessa, si procederà comunque ad una votazione.

Il presidente Borri, sospende quindi la seduta per consentire ai gruppi una valutazione della proposta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, riprende alle ore 13,30).

Il presidente Borri, nel richiamare le caratteristiche del dibattito appena conclusosi, sottolinea l'esigenza di un impegno di tutta la Commissione per giungere alla definizione di un documento di indirizzo sull'informazione. Il tema, com'è noto, non è di facile approccio. Le scelte finora compiute, nell'organizzazione concreta del servizio pubblico, non sembrano rispondere, nella loro essenza, alle esigenze di una corretta informazione. La Commissione dovrà pertanto misurarsi con i relativi problemi per verificare se le regole del servizio pubblico non debbano implicare un'organizzazione diversa, in cui i principi della correttezza e completezza diventano elementi caratterizzanti le singole testate.

Per quanto riguarda il ruolo della Commissione, la stessa ha dimostrato con un'iniziativa coerente di essere all'altezza dei problemi da affrontare. Si pensi solo ai temi della violenza sui minori o agli altri temi di carattere istituzionale.

In altri campi, invece, le difficoltà che hanno interferito con il suo corretto funzionamento non possono essere negate, ma esse sono le stesse che, in tutti questi anni, hanno impedito una riforma più complessiva dell'intero sistema radio televisivo.

Le difficoltà in materia di pubblicità riflettono appunto queste contraddizioni di carattere più generale. Da parte sua si impegnerà pertanto, con maggiore determinazione, nella soluzione specifica del problema, come prospettato del resto dal senatore Abis; ma si tratta di comprendere la natura e la complessità della intera situazione. *(Commenti del Gruppo comunista).*

Per quanto riguarda invece il ruolo della Commissione, sullo stesso dovrà aprirsi una riflessione più ampia, grazie anche all'ausilio di un gruppo di giuristi che sia in grado di prospettare un punto di vista più ragionato. Il tema potrà essere ulteriormente approfondito in Ufficio di Presidenza.

Annuncia quindi la presentazione dei seguenti documenti di cui dà lettura:

«La Commissione di vigilanza della RAI esprime una severa critica per la parzialità e

l'incompletezza dell'informazione della RAI-TV sulle attività parlamentari e sul dibattito in corso sulle modalità di voto nel Parlamento della Repubblica.

La Commissione di vigilanza decide di acquisire tutta la documentazione relativa alle testate giornalistiche.

La Commissione di vigilanza impegna il Presidente a predisporre una relazione sull'attività della Commissione allo scopo di favorire un dibattito in Parlamento.

Doc. 1

QUERCIOLI

«La Commissione di vigilanza,

Sottolineata l'incompletezza e la parzialità dell'informazione fornita dal servizio pubblico sulla attività parlamentare in generale e più recentemente in particolare sul dibattito relativo alle modifiche regolamentari sullo scrutinio segreto,

Deplora il comportamento della RAI per i servizi sull'informazione parlamentare dei radio e telegiornali;

Impegna la concessionaria ad attenersi ai criteri previsti dalla legge».

Doc. 2 DE LORENZO, AGLIETTA, SCALIA, MASINA, CARIA

«La Commissione di vigilanza RAI ha ascoltato nella seduta di questa mattina una serie di rilievi critici avanzati da numerosi componenti della Commissione sul tipo di informazione espressa dalla RAI-TV sul dibattito in corso nel Parlamento sulle modifiche dei regolamenti,

e ha deciso di acquisire tutta la documentazione relativa ai giornali radio e ai telegiornali delle tre reti, per valutare la completezza e la correttezza dell'informazione su questo argomento reso dalle testate giornalistiche della RAI.

Ha inoltre deciso di concludere il dibattito già da tempo avviato sul rapporto tra informazione e servizio pubblico radiotelevisivo con un documento di indirizzi».

Doc. 3

GUALTIERI

Il presidente Borri assicura infine circa le richieste di acquisizione del materiale di documentazione. Annuncia che sarà compito

dell'Ufficio di Presidenza stabilire quando i documenti di cui ha dato lettura potranno essere inseriti all'ordine del giorno per la conseguente votazione.

Il senatore Lipari illustra quindi il seguente documento, che consegna alla Presidenza, dopo essersi dichiarato a favore della proposta di rinvio avanzata dal senatore Abis;

«La Commissione Parlamentare di vigilanza, preso atto che è ormai quasi integralmente trascorso il periodo gestionale cui dovrebbe riferirsi la delibera relativa alla definizione del tetto pubblicitario per il 1988, ritenuto che nessuna delibera che incidesse, in aumento o in diminuzione, sul risultato dell'accordo FIEG-RAI realizzato in sede di Presidenza del Consiglio potrebbe avere seria incidenza sui criteri di gestione della concessionaria, la quale, di fronte all'inerzia della Commissione, era ragionevolmente legittimata ad attenersi al contenuto di un'intesa raggiunta in sede autorevole e in passato sempre ratificata dalla Commissione;

pur auspicando di poter affrontare un serio dibattito sul problema delle spese pubblicitarie nel quadro di un sistema misto in cui il limite alla libertà di stampa, a suo tempo evidenziato dalla Corte Costituzionale, non deriva più esclusivamente dagli spazi pubblicitari della concessionaria del servizio pubblico,

Delibera di definire il tetto pubblicitario della RAI per il 1988 nella misura risultante dall'accordo realizzato con la FIEG in sede di Presidenza del Consiglio».

Doc. A

LIPARI

Il deputato Servello, deve stigmatizzare il comportamento della RAI ormai *contra legem*, in sede di raccolta pubblicitaria, di conseguenza deve dichiararsi fin da ora contrario alla proposta avanzata dal senatore Lipari. Ribadisce infine l'esigenza della questione «informazione» e «ruolo della Commissione di vigilanza» sia investita l'Assemblea della Camera dei deputati.

Il deputato De Lorenzo, si dichiara contrario alla proposta appena illustrata dal senatore Lipari.

Il senatore Gualtieri, si dichiara a favore

della proposta di rinvio avanzata dal senatore Abis, nello spirito secondo la quale è stata enunciata. Il Presidente dovrà comunque garantire che nella prossima settimana si giunga al voto finale. Precisa infine che il documento presentato e precedentemente illustrato voleva solo sollecitare un comportamento attivo della Commissione.

Il presidente Borri assicura nuovamente circa l'acquisizione del materiale di documentazione. Aggiunge che sarà sua cura comunicare alla stampa il senso e la portata della discussione appena svoltasi.

Il deputato Veltroni, nel dichiararsi contrario ad ogni ipotesi di rinvio, auspica che comunque la prossima settimana la Commissione sia chiamata a votare.

Il deputato Aglietta dichiara il suo voto contrario alla richiesta di rinvio.

Il senatore Vella si dichiara a favore della proposta di rinvio a condizione che la stessa sia motivata da un'esigenza di approfondimento. Aggiunge di non condividere la proposta del senatore Lipari, nè il relativo spirito.

Il deputato Caria preannuncia il suo voto contrario alla proposta di rinvio, non essendo lo stesso più proponibile. Non può nemmeno condividere la decisione del Presidente di non porre in votazione i documenti presentati. Chiede di conseguenza spiegazione in merito.

Il presidente Borri fa presente che secondo una prassi consolidata possono essere votati solo documenti preventivamente posti all'ordine del giorno della Commissione. Ne consegue che un qualsiasi dibattito incidentale, non può comportare votazioni qualificanti nel merito, se non nei casi previsti dal Regolamento. La votazione sui documenti presentati avverrà comunque in una prossima seduta, non appena l'Ufficio di Presidenza avrà deciso di conseguenza.

Pone quindi in votazione la proposta di rinvio, avanzata dal senatore Abis, che viene accolta dalla Commissione.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 14,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Barca comunica che in data 7 ottobre 1988 il Presidente della Camera ha assegnato alla Commissione i disegni di legge n. 3196 e n. 3197 relativi alla legge finanziaria 1989 e al bilancio dello Stato per il 1989.

La Commissione sarà in conseguenza convocata per l'adempimento previsto dal comma 2 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 18.

Sempre in data 7 ottobre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso le relazioni, per l'anno 1987, sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, presentate al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 6 della legge 1º marzo 1986, n. 64, e dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 29 febbraio 1987. La Commissione sarà successivamente convocata per prendere in esame le menzionate relazioni ed eventualmente potrà concludere i propri lavori con la votazione di risoluzioni. Avverte a questo proposito che i parlamentari del Gruppo comunista hanno presentato un proprio documento.

L'onorevole Nicotra chiede che il Presidente Barca intervenga presso i responsabili della *Gazzetta Ufficiale* per conoscere i motivi del ritardo nella pubblicazione della delibera

CIPE di approvazione del secondo piano annuale di attuazione.

Il deputato Nicotra invoca ancora l'urgente intervento del presidente Barca presso il Presidente dell'ENEL e del Ministro dell'industria per revocare i bandi di concorso emanati dall'ENEL per posti di gruppo A riservati ai residenti in alcune regioni. Si tratta di bandi palesemente incostituzionali dal momento che tutti i cittadini a prescindere dalla residenza hanno pari diritti e pari doveri. Un simile precedente costituirebbe pertanto una vera e propria ingiustizia introducendo, al posto dell'equilibrio che si vuole raggiungere a livello economico ma anche sociale e civile, una nuova forma di discriminazione.

Il presidente Barca assicura che a nome della Commissione, interpretando la unanime volontà dei colleghi, compirà i dovuti passi presso il Ministero di grazia e giustizia (per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della delibera CIPE relativa al 2º piano annuale di attuazione) e presso il Ministro dell'industria e il Presidente dell'ENEL per sollecitare la revoca del bando di concorso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del professor Da Empoli, capo del Dipartimento per il Mezzogiorno.

Il professor Da Empoli si dice lieto di poter cogliere l'occasione di avere un contatto con la Commissione bicamerale e fornire elementi di conoscenza.

Presenta quindi la seguente esposizione:

Nel quadro operativo ed istituzionale delineato dalla nuova disciplina dell'intervento straordinario, agli enti di promozione è confermato il ruolo strategico attribuito dalla precedente legislazione, con l'aggiunta di significative innovazioni per quanto riguarda la specializzazione delle rispettive aree di operatività e la individuazione, nel contempo, di nuovi

settori di intervento da rafforzare al fine di accelerare lo sviluppo e la crescita delle aree meridionali.

In base al dettato della legge n. 64 del 1986, gli obiettivi dell'attività degli enti di promozione si possono riassumere nei seguenti punti:

favorire la formazione di nuove iniziative economiche nei diversi settori produttivi;

consolidare le strutture imprenditoriali esistenti sulla base dei programmi aziendali di sviluppo e ristrutturazione;

fornire agli operatori locali, pubblici e privati, assistenza tecnica qualificata al fine di accrescere la produttività; introdurre nuove tecnologie; favorire la diffusione e il trasferimento delle innovazioni e dei risultati della ricerca applicata.

Per il raggiungimento di tali obiettivi gli Enti ad assetto societario (FIME, FINAM, ITALTRADE, INSUD e recentemente lo IASM), operano, in base alla nuova normativa, essenzialmente tramite partecipazioni al capitale di rischio di imprese operanti nei territori meridionali, in particolare di piccola e media dimensione, fornendo direttamente o indirettamente assistenza tecnica e servizi reali sia a soggetti privati che alla pubblica amministrazione. Il FORMEZ, viceversa, è chiamato ad assicurare la formazione del capitale umano promuovendo studi e ricerche finalizzati.

Gli enti inoltre concorrono all'attuazione degli interventi sulle azioni organiche stabiliti dai piani annuali di attuazione di cui al programma triennale.

La normativa contiene infine ulteriori elementi innovativi. Nell'individuare i criteri di riorganizzazione degli Enti dispone infatti che essi debbano assicurare anche la promozione di progetti di investimento, nonché svolgere azione promozionale nel campo della programmazione economica e della progettazione di massima ed esecutiva. Ciò al fine di assicurare, in questa delicata fase di passaggio ad una gestione «decentrata» delle risorse dell'intervento straordinario, la massima assistenza in particolare a favore delle Regioni meridionali chiamate a nuovi e delicati compiti di programmazione.

Per far fronte alla molteplicità di compiti assegnati agli Enti di promozione dalla legge

n. 64 e dare maggiore incisività alla loro azione, si rende anzitutto necessario proseguire nella strada del loro riassetto organizzativo e funzionale, come espressamente previsto dalla stessa legge n. 64. In linea di massima i criteri che debbono indirizzare tale attività si possono così riassumere:

specializzazione: ogni ente deve ricondurre la propria attività all'interno di compiti specifici, evitando ogni sovrapposizione di ruolo con altri enti (con le recenti direttive impartite dal MISM sta per essere effettuato il trasferimento delle quote azionarie delle società operative forestale da INSUD a FINAM);

integrazione funzionale: la specificità dei compiti non deve ostacolare ma favorire la configurazione di un «sistema integrato», consentendo il manifestarsi ed il realizzarsi di sinergie operative tra azioni e linee di intervento diverse ma concorrenti a obiettivi finali comuni;

proiezione territoriale: la necessità di meglio aderire e rispondere alle differenziate esigenze di sviluppo espresse dalle diverse realtà territoriali richiede una diversificazione territoriale delle linee di intervento degli enti di promozione, da realizzarsi anche mediante il decentramento operativo degli enti stessi;

economicità di gestione: gli enti di promozione - allo scopo di ottimizzare la loro efficacia operativa nei confronti delle imprese e degli enti, anche pubblici, che operano sul mercato - devono operare attenendosi alla logica e alle «regole del gioco» del mercato; assume perciò rilevanza primaria la regola dell'economicità di gestione che impone l'emesigenza di una puntuale corrispondenza tra risorse (finanziarie ed umane) impiegate e risultati conseguiti. A tale principio si potrà derogare in quei casi in cui i benefici, conseguenti all'azione degli enti, non possano contabilizzarsi nelle entrate del bilancio del soggetto fornitore del servizio in quanto «esterni», cioè tali da rifluire a vantaggio dell'intero contesto socio-economico e territoriale;

diversificazione operativa: la progressiva crescita dell'operatività degli enti di promozione impone che si affrontino funzionalmente tre aree di azioni prioritarie:

la definizione di strategie di intervento,

di assistenza e promozione, da parte dello IASM, e di formazione, da parte del FORMEZ, al fine di rafforzare le capacità programmatiche e progettuali delle Amministrazioni regionali e locali, specie di quelle che presentano minori capacità. Per quanto riguarda lo IASM si prevede, in via provvisoria, la creazione di «task forces» che collaborino con le strutture regionali delle aree più deboli, per formulare proposte di interventi più efficacemente definite nel contesto degli obiettivi regionali di sviluppo;

la progettazione, definizione e attivazione di assetti e criteri organizzativi per la manutenzione e gestione delle infrastrutture al servizio delle attività economiche e delle comunità locali;

la predisposizione di progetti di investimento, specie ad alto contenuto tecnologico, da realizzare attraverso la partecipazione di imprese pubbliche e private, anche di natura cooperativa, evitando di realizzare iniziative in quei settori in cui più agevolmente operano gli imprenditori privati.

Il perseguimento degli obiettivi della legge n. 64 per la riorganizzazione degli enti di promozione, la cui impostazione è stata confermata attraverso l'esperienza del 1° e del 2° piano annuale di attuazione, richiede oggi di continuare nell'attività di riorganizzazione appena iniziata secondo le seguenti linee operative:

a) Nuovi enti di promozione. Occorre decidere rapidamente se proseguire nella costituzione della SPINSUD o, in alternativa, se assegnare all'ente ritenuto idoneo i compiti previsti per questa struttura. È necessario, inoltre, promuovere la costituzione di una apposita società, con la partecipazione oltre che dell'Agenzia per il Mezzogiorno, di altri enti ed eventualmente dei tre istituti meridionali di credito speciale, che assicuri direttamente ed indirettamente la promozione e l'assistenza tecnica in materia di studi di fattibilità, di programmazione economica, di progettazione di massima ed esecutiva a favore di amministrazioni regionali, enti pubblici ed enti locali;

b) Enti già operativi. Dovrà essere anzitutto definito rapidamente l'assetto dello IASM.

Inoltre, anche avvalendosi delle conferenze periodiche dei presidente e dei direttori dell'Agenzia e degli enti previste all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1987, n. 12, occorrerà promuovere e coordinare le iniziative al fine di individuare strategie per assicurare una più efficiente gestione delle opere già realizzate dall'intervento straordinario e delle iniziative finanziate, anche attraverso la costituzione sia di consorzi fra enti locali, con la partecipazione di enti pubblici, nazionali e regionali, sia di società a partecipazione pubblica, secondo quanto previsto all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58.

Gli enti di promozione dovranno anche rinnovarsi al fine di assumere un ruolo «attivo» all'interno delle fasi in cui si articola l'intervento straordinario. E ciò non solo nella veste di attuatori, bensì anche come soggetti promotori di iniziative e perciò direttamente partecipi al processo di costruzione del Programma triennale e dei piani di attuazione.

Ruolo centrale potranno assumere in particolare nelle fasi di predisposizione ed attuazione dei progetti strategici, nell'ambito dei quali potranno recuperare quelle capacità di incidere nel processo di trasformazione del tessuto civile economico e sociale del Mezzogiorno in parte dispersa nel passato attraverso la parcelizzazione delle iniziative.

Con il 1° piano annuale è stata affidata agli enti di promozione l'attuazione di alcuni interventi ritenuti coerenti con l'obiettivo del PTM di collocare al centro dello sviluppo del territorio meridionale l'innovazione come agente di modernizzazione dei processi organizzativi, gestionali e tecnici e come condizione di espansione di nuove linee di attività produttive.

Alla attuazione di interventi nel settore della formazione del personale della Pubblica amministrazione e delle imprese provvederà il FORMEZ. Si tratta di interventi a rete articolati per settori su tutto il territorio meridionale. Essi risultano volti alla diffusione della cultura dell'innovazione ed, in particolare, alla formazione di nuove figure professionali, alla riqualificazione dei quadri direttivi ed intermedi della Pubblica amministrazione (privilegiando

le componenti della cultura progettuale ed economico finanziaria), alla diffusione della cultura informativa in senso lato, al sostegno alla formazione di *know-how* nel settore di servizi reali ad alto contenuto innovativo.

Gli altri progetti affidati allo IASM costituiscono una risposta articolata alle esigenze di assistenza ad imprese ed enti pubblici locali. È prevista, tra l'altro, una rete di laboratori socio-tecnici per promuovere opportunità di occupazione nelle zone interne, un centro servizi informatici per le industrie ed il terziario in Val Vibrata (Molise); poli informatici per la razionalizzazione dei servizi pubblici; un sistema interregionale di rilevamento, elaborazione e diffusione di dati agro meteo-ambientali a sostegno della agricoltura meridionale; un sistema informativo per le aree interne.

Per quanto riguarda gli interventi per la realizzazione delle reti e dei servizi telematici, è opportuno ribadire anzitutto l'esigenza di procedere rapidamente alla individuazione dell'ente idoneo ad assicurarne l'attuazione. Al riguardo è appena il caso di accennare che sono stato provvisoriamente affidati all'Agenzia compiti inerenti l'attuazione dei progetti di cui sopra.

Ai fini di assicurare il coordinamento degli enti di promozione, la nuova normativa dell'intervento straordinario ha attribuito al dipartimento per il Mezzogiorno compiti inerenti la predisposizione di direttive in materia (articolo 2, secondo comma, lettera *m*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 12 del 1987) nonchè di vigilanza sugli enti medesimi (lettera *n*).

Inoltre il medesimo decreto ha stabilito che il Dipartimento organizza, con frequenza almeno quadrimestrale, conferenze periodiche dei presidenti e dei direttori degli organismi dell'intervento straordinario (ivi compresi quelli degli enti di promozione) «allo scopo di verificare ed analizzare l'andamento dell'intervento straordinario e per individuare i criteri per il coordinamento delle rispettive azioni programmatiche» (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 12 del 1987).

Nel 1988 il dipartimento ha portato a termine, come è noto, programmi molto impegnativi quali l'avvio del coordinamento,

la predisposizione dell'aggiornamento del programma triennale che introduce importanti modificazioni alla strategia dell'intervento straordinario, nonchè la messa a punto del 2° piano annuale di attuazione.

La esiguità degli organici (circa il 15 per cento di quelli a regime) non ha consentito, peraltro, di avviare con la dovuta tempestività la totalità degli adempimenti previsti dalla normativa a carico del Dipartimento. Ciò, in particolare, in materia di riorganizzazione degli Enti alla luce degli obiettivi, di specializzazione, integrazione funzionale, proiezione funzionale, economicità di gestione e diversificazione operativa fatti propri dallo stesso aggiornamento del Programma Triennale.

Si proporrà comunque al Ministro di formulare quanto prima le necessarie direttive, previste all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 12 del 1987, per attivare le conferenze periodiche dei presidenti e dei direttori degli organismi dell'intervento straordinario.

Queste rappresentano la sede idonea per verificare ed analizzare l'andamento dell'intervento straordinario, per individuare i criteri per il coordinamento delle rispettive azioni programmatiche ed, in particolare, per verificare lo stato di avanzamento degli interventi dei piani annuali, siano essi assegnati agli enti di promozione oppure di competenza dell'agenzia.

Le conferenze potranno inoltre costituire sede opportuna per delinare le strategie di intervento degli enti assicurando nel contempo la massima coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione triennale.

Il deputato Soddu esprime apprezzamento per la chiarezza e l'onestà dei rilievi sviluppati dal capo del dipartimento.

Ricorda come quasi tutti i presidenti degli enti promozionali hanno fatto riferimento a condizionamenti e limiti contenuti in direttive degli organi governativi. Chiede di conoscere come stanno effettivamente le cose.

Gli enti di promozione inoltre hanno detto di non disporre di un'autonoma capacità di proposta dovendo limitare la propria attività alla mera attuazione. Sembra ora che il dipartimento invece solleciti l'esercizio di questa potestà promozionale. Anche a questo

proposito chiede chiarimenti al professor Da Empoli.

Chiede ancora chi eserciti i dovuti controlli sul funzionamento degli enti promozionali, dal momento che l'agenzia si limita a detenere il pacchetto azionario e ad esercitare poteri puramente formali.

Viene quindi ai problemi specifici relativi al FORMEZ e allo IASM.

Dall'audizione del Presidente del FORMEZ si è ricavata l'impressione che l'ente di promozione spazi e si muova lungo uno spettro di attività troppo esteso. Inoltre esiste il noto problema della coincidenza nella stessa persona del Presidente e del Direttore generale. Si chiede se non sia il caso di conferire all'ente una struttura più solida e soprattutto più equilibrata.

In ordine allo IASM sostiene che l'ente dovrebbe essere attrezzato a fornire una assistenza circa l'utilizzo di tutti quegli strumenti, legislativi e non, che hanno consentito nella restante parte del paese un intenso processo di ristrutturazione.

Il Presidente dell'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha sostenuto davanti alla Commissione bicamerale che è in corso di costituzione una struttura societaria per la creazione di grandi infrastrutture e la preparazione di progetti strategici. Si tratta di una novità rilevante e si chiede se il fatto che l'agenzia continui nella strada intrapresa possa in qualche modo significare una tacita approvazione.

Non ha poi ben compreso, dalla relazione presentata dal capo del dipartimento, se la struttura di sostegno agli enti locali debba essere una nuova società per azioni ovvero una associazione senza finalità di carattere economico.

Conclude chiedendo da cosa dipenda la difficoltà di applicare la normativa vigente in materia di coordinamento degli interventi. Da una parte infatti il dipartimento non è ancora a regime, dall'altra - e proprio nel settore del coordinamento - si avverte il vuoto più grave nella politica a legislazione vigente.

Il senatore Zito vuol fare una domanda sullo stato dell'organizzazione del dipartimento. Chiede da cosa dipendano i ritardi e se si possano fare previsioni attendibili.

La seconda domanda riguarda i progetti strategici. Anche lui chiede di conoscere meglio la materia.

Conclude chiedendo un giudizio almeno provvisorio sulla qualità dei progetti riferentisi al terzo piano annuale di attuazione.

Il senatore Tagliamonte sostiene che la strutturazione dell'intervento lascia ancora a desiderare su punti non marginali che riguardano i poteri di coordinamento, di iniziativa, di programmazione, di controllo e di verifica.

Dal momento che il Presidente dell'Agensud ha sostenuto che il socio di maggioranza non esercita poteri reali sugli enti di promozione chiede al capo del dipartimento chi debba procedere e quale sia lo stato degli atti in materia di riorganizzazione degli enti promozionali.

Ha rilevato una certa discordanza tra i dati riferiti dallo IASM e la relazione del Ministro sull'attività degli enti promozionali. Si chiede se il problema della configurazione giuridica non costituisca una ragione ulteriore di cattivo funzionamento del menzionato ente promozionale.

Dopo aver sostenuto che anche per la FIME e il FORMEZ le zone di ombra sono preponderanti dice che la Commissione vuole conoscere dal capo del dipartimento quale sia a suo giudizio la causa prima di tante disfunzioni.

Il senatore Petrarra si ricollega a quanto testé detto dal collega Tagliamonte. Ritiene che lo IASM ha maturato nel campo dell'assistenza un patrimonio di esperienze ragguardevoli, tuttavia sarà necessario attrezzare una nuova struttura con il compito specifico di fornire assistenza agli enti locali.

Il senatore Coviello chiede se non si debba prevedere una fase di transizione che raccolga la capacità attuale degli enti, al fine di colmare un vuoto progettuale.

Egli condivide la differenziazione trattenuta dal Presidente dell'Agensud a proposito dei compiti che dovevano essere della Spinsud e quelli relativi alla nuova struttura progettuale. Dice questo perchè non bisogna sottacere come i piani annuali di attuazione finora siano costituiti in elenchi di opere. Si impone dunque una struttura capace di selezionare e di esprimere una iniziativa centrale e non è da

meravigliarsi se l'Agensud si attivi in questa direzione. Domanda comunque l'opinione del capo del dipartimento.

Risulta anche a lui, come al collega Soddu, che gli Enti hanno avanzato progetti di un certo respiro ma che le strutture superiori hanno eccepito la mancanza di poteri propositivi da parte degli Enti. Ritiene sia il caso di uscire dai formalismi estenuanti magari adottando la soluzione di imputare agli Enti locali progetti che si segnalano per il loro merito intrinseco.

Chiede al capo del dipartimento di adoperarsi al fine di coniugare il momento della democrazia con quello della efficienza. A questo proposito ritiene che possano essere smaltiti molti passaggi procedurali come conseguirebbe dal riconnettere alle delibere del CIPE l'automatica dichiarazione di pubblica utilità per le opere ricomprese nel testo della delibera.

Il senatore Innamorato esprime apprezzamento sulla relazione del Capo del Dipartimento e ringrazia il professor Da Empoli per il rigore professionale e il senso di obiettività non disgiunto da una capacità di vigile iniziativa.

Egli ha ricavato conferma di una sua valutazione, già maturata a seguito delle altre audizioni, abbastanza pessimistica sulle possibilità che i singoli Enti promozionali hanno di operare in coerenza con le finalità sancite dalla legge n. 64. Si consolida infatti il dato negativo costituito dall'intrecciarsi e dal sovrapporsi di competenze e funzioni.

I dati negativi che riguardano le strutture si aggiungono alle indicazioni restrittive fissate nella legge finanziaria 1989 che taglia ben 12.000 miliardi per il Mezzogiorno. Viene allora da chiedere al professor Da Empoli come intenda intervenire per far sì che gli enti assolvano ai loro compiti istituzionali; diversamente non trova paradossale la soluzione di estendere anche agli altri Enti di promozione il procedimento di liquidazione iniziato per l'ITALTRADE.

Il presidente Barca si ricollega alle parole del collega Tagliamonte. Il quadro relativo agli enti di promozione desta forti perplessità ma la Commissione non intende cedere ad un atteggiamento di pessimismo e rassegnazione. Chie-

de pertanto anche lui, a chi opera dall'interno delle strutture preposte agli interventi ordinari e straordinari, quali soluzioni sia possibile costruire.

Egli personalmente ha potuto constatare ed è rimasto colpito dalle preoccupazioni espresse da tutti i rappresentanti del personale impiegato nelle varie strutture dell'intervento straordinario. D'altra parte vengono anche segnalati vuoti di organico. Trova quindi una certa contraddizione in tutto questo e chiede maggiore chiarezza.

Ricorda come il decreto del Presidente della Repubblica n. 12, relativo all'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno, disponga che questo organismo predispone tutti gli adempimenti ai fini del coordinamento; esercita la vigilanza sull'agenzia e gli enti di promozione e a questo fine prende in esame i relativi programmi; su iniziativa del Ministro inoltre organizza conferenze periodiche dei presidenti degli enti. Crede che per tutti questi adempimenti non siano necessarie grandi strutture, tanto per quanto concerne il personale come per quel che riguarda gli spazi logistici. Anche lui sollecita quindi ulteriori chiarimenti.

Il professor Da Empoli risponde alle diverse domande.

Sostiene che tutto lo strumentario relativo all'intervento straordinario attraversa una fase di riorganizzazione. D'altra parte costituisce ormai un dato il fatto che ritardi fisiologici colpiscano maggiormente le leggi economiche con contenuti di ordine strutturale. Richiama l'esperienza della legge n. 765 e della legge n. 46 che sono entrate a regime dopo molti anni. La legge n. 64 ha operato anch'essa una intensa redistribuzione di competenze e poteri; è dunque naturale che si manifestino conflitti ed anche resistenze.

Al deputato Soddu fa presente come le direttive appartengano a due categorie fondamentali. Le prime concernono gli atti di programmazione, le altre hanno carattere organizzativo. Precisa comunque che il Dipartimento compie un lavoro istruttorio, predispone cioè dei testi base per il Ministero che poi dirama le direttive formali.

In ordine alla tormentata questione relativa alla possibilità che gli enti avanzino proprie

proposte ritiene che il parere negativo dell'ufficio legislativo del Ministero sia formalmente inoppugnabile. Tuttavia non è escluso che il Ministro, come da alcuni parlamentari è stato suggerito, faccia proprie queste proposte: quindi il parere non rappresenta un ostacolo insormontabile ad un più ampio dispiegamento della iniziativa degli enti promozionali.

Il deputato Soddu interrompendo chiede se con una direttiva non si possa sollecitare gli Enti a predisporre programmi e proposte.

Il capo del dipartimento risponde che gli enti non hanno presentato programmi validi, perchè il loro contributo tende ancora ad assumere dimensioni ridotte, privi come essi sono di capacità strategica. Il dipartimento può solo esercitare la vigilanza attraverso l'esame dei programmi e convocando conferenze degli enti promozionali. A questo controllo si aggiunge l'esercizio dei poteri formali da parte del socio di maggioranza, vale a dire l'Agensud.

In ordine alla questione del FORMEZ sostiene che questo ente promozionale tende a funzionare come sportello di ricezione delle proposte altrui. Un approccio che egli giudica insoddisfacente specie per quanto riguarda il delicato settore della formazione di quadri pubblici.

Esprime quindi un'opinione personale in ordine alle proposte avanzate nel corso dell'audizione di ieri dal professor Torregrossa.

Per quanto riguarda i grandi progetti ritiene che vi sia un sufficiente numero di soggetti pubblici e privati capaci di elaborare le relative proposte. Non è dell'opinione che vi sia bisogno di costituire una nuova società. Corrisponde invece alle esigenze del Mezzogiorno una struttura di assistenza agli enti locali e regionali, anche in concorrenza con i privati.

Lo stato del dipartimento è quello che è, dunque è necessario stabilire delle priorità di intervento molto limitate. Nell'attuale stato non è in grado certo di assolvere tutti i compiti che gli sono attribuiti dalla legislazione vigente.

In particolare invita i parlamentari a riflettere sul fatto che senza una conoscenza disaggregata dei flussi di spesa pubblica, corrente ed in

conto capitale, il coordinamento non possiede una base su cui esplicitarsi: non è facile vincere la resistenza delle amministrazioni a non ragionare in termini di interventi disaggregati.

Per quanto riguarda i progetti strategici informa che gruppi di studio stanno lavorando ad individuare aree di intervento e si è orientati ad affidare la elaborazione dei singoli progetti a soggetti pubblici e anche privati. In questo quadro può essere utile per esempio la esperienza che il personale dell'Agensud ha maturato in materia di schemi idrici.

Per quanto riguarda il 3° piano annuale di attuazione dice che alcune regioni hanno fatto pervenire in ritardo le loro proposte. Sarà probabilmente opportuna una sanatoria.

Complessivamente i progetti pervenuti configurano un quadro finanziario di 20.000 miliardi che si distribuisce per 1.500 iniziative. Con tutte le riserve e le critiche che sono necessarie si ricava però l'impressione di un certo miglioramento qualitativo.

Anche lui esprime perplessità in ordine alla struttura giuridica dello IASM, perchè non ritiene che attualmente esistano le condizioni per la vendita dei servizi sul mercato. Dunque il modello della società per azioni merita una riflessione.

Per quanto riguarda lo IASM esiste pertanto un elemento di incertezza che si aggiunge agli elementi di incertezza che sono comuni agli altri Enti: per questi è necessario uscire in fretta dal regime di *prorogatio*.

Al deputato Soddu che gli chiede se l'agenzia possa costituire un ente *ad hoc* per l'assistenza in favore degli Enti locali risponde che, essendo coinvolti interessi generali, nella materia deve prima di tutto intervenire una decisione politica. Bisogna comunque distinguere il livello della elaborazione dei progetti, dell'assistenza progettuale e della attuazione. La sua opinione inoltre è che non sia necessario un Ente che si occupi specificamente nella progettazione in campo innovativo. Del resto la stessa Spinsud era configurata al fine di intervenire in uno stadio ulteriore di carattere attuativo.

Risponde quindi al senatore Innamorato che se si dovesse operare in chiave di consuntivo bisognerebbe allora riconoscere che gli Enti

consumano risorse del Mezzogiorno, e non certo nella maniera migliore. Tuttavia ci sono funzioni che per legge e nell'interesse generale devono essere assolte.

Infine, risponde al presidente Barca dicendo che le conferenze periodiche dei presidenti

degli enti devono essere, per giungere a conclusioni operative, organizzate sulla base di una attività istruttoria e di documenti propositivi.

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

53^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli

La seduta inizia alle ore 9.

Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233)

(Parere alla 2^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (1289)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale osserva come l'aumento di 4.000 unità degli

organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena sia divenuto indispensabile in seguito alle modifiche degli orari di lavoro conseguenti ai recenti accordi sindacali.

Il senatore Taramelli, nel condividere quanto affermato dal relatore, osserva però che negli ultimi anni si è proceduto ad una serie di aumenti degli organici; sarebbe invece necessario, a suo parere, che si addivenisse ad un'organica revisore della materia, in modo da evitare ulteriori incrementi estemporanei di personale.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Filetti ed altri: Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 (155)

Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti nel secondo conflitto mondiale (1297)

(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Dell'Osso ed altri: Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno (683)

(Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il senatore Taramelli, nell'esprimersi favorevolmente sul provvedimento, osserva però che sarebbe opportuno delineare meglio i limiti della delega, in particolare al fine di stabilire

che restano esclusi dal testo unico i provvedimenti in materia di calamità naturali e di ricostruzione delle zone sinistrate; in caso contrario, infatti, il testo unico finirebbe per legittimare l'istituzionalizzazione dell'emergenza nelle aree colpite dal terremoto del 1980.

Concorda il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe, risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco ed altri; Scovacricchi e Romita; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri (1213), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: Previsione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale si sofferma, in particolare, su di un emendamento del Governo, modificativo dell'emendamento del 7.0.1 presentato dai senatori Brinz, Garofalo e Vitale, con il quale si stabilisce un aumento degli organici di 5 ufficiali, 50 sottufficiali e 500 finanziari, finalizzato allo svolgimento dei servizi di attività informativa e di controllo sugli organi di distribuzione e vendita dell'am-

ministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Egli fa inoltre presente che l'emendamento 6.0.3 - con il quale si attribuiscono il grado di generale di corpo d'armata al vicecomandante della Guardia di finanza e le funzioni superiori al comandante generale - risponde al principio, stabilito dalla legge n. 121 del 1981, della parità di trattamento fra gli appartenenti ai vari corpi di polizia; a tale proposito egli osserva che sarebbe opportuno segnalare nel parere l'esigenza di un analogo provvedimento per l'Arma dei carabinieri. La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di sua competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte da relatore.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

(Parere alla 6^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame del provvedimento è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 198, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura il quale, nell'esprimere parere favorevole sul provvedimento in titolo osserva però che sarebbe opportuno introdurre nella normativa in esame disposizioni dirette a consentire ai comuni di formulare i bilanci preventivi per l'anno 1989.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore.

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 de decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modifi-

cazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1344)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la dissociazione del Gruppo comunista.

Emendamenti al disegno di legge: disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)

(Parere all'8^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame degli emendamenti in titolo è rinviato.

Chimenti ed altri: modifiche alla legge 14 novembre 1961, n. 1268, recante «Costituzione dell'ente autonomo del porto di Palermo e provvedimenti del piano regolatore delle opere portuali» (1125)

(Parere all'8^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)

(Parere all'8^a Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e di Ravenna (1310)

(Parere all'8^a Commissione)

Su proposta del senatore Gualtieri, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Cappelli ed altri: tutela della ceramica artistica e tradizionale (808);

Bozzello Verole ed altri: tutela della ceramica artistica (1041);

Consoli ed altri: tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147)

(Parere alla 10^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Rossi ed altri: norme per la tutela del mercato (1012) Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)

(Parere alla 10^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248)

(Parere alla 10^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Riordinamento dell'istituto nazionale per il commercio estero (1312)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Diana ed altri: norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487)

(Parere all'11^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia

sanitaria, nonchè per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341)

(Parere alla 12^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica (1306)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Giugni ed altri: riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)

(Parere alla 9^a Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

61^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e per l'interno Postal.

La seduta inizia alle ore 17,20.

Giacometti ed altri: Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria (800-A)

(Parere all'Assemblea)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre 1988.

Dopo che l'estensore designato, senatore Azzarà, ha riepilogato il senso dell'ampio dibattito già svoltosi, sottolineando che si tratta di dare corso a un provvedimento che comporta oneri irrisori e che appaiono comunque compensati, e dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha dichiarato di concordare con le valutazioni espresse dal relatore, la Sottocommissione incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Berlanda ed altri: Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare (332-A)

(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Azzarà il quale osserva che, sotto il profilo della copertura finanziaria, è opportuno approfondire le implicazioni recate dall'articolo 15, in materia di regime fiscale delle cessioni di beni immobili a titolo oneroso.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha fatto osservare che si tratta di materia di competenza del Dicastero delle finanze, il senatore Bollini sottolinea l'opportunità di ottenere ulteriori chiarimenti in ordine a tale articolo.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale partecipano il senatore Azzarà (il quale fa rilevare l'esigenza di approfondire gli eventuali oneri connessi alle minori entrate) e il senatore Cortese (il quale osserva che l'estensione delle agevolazioni fiscali disposte dall'articolo 15 può presentare dei problemi di copertura).

Dopo che il sottosegretario Pavan ha rilevato l'opportunità di approfondire anche le implicazioni relative al regime dell'INVIM, in ordine alle possibili ripercussioni sulla finanza locale, ha la parola il presidente Andreatta, il quale sottolinea che la normativa di cui all'articolo 15 reca senz'altro degli oneri connessi al costo fiscale delle disposizioni.

Su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione incarica quindi l'estensore, senatore Azzarà, di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento, ad eccezione dell'articolo 15, sul quale l'avviso è contrario.

Ruffino ed altri: Introduzione della sospensione cautelare nel processo tributario (739-A)

(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Azzarà, il quale sottolinea l'opportunità di valutare la congruità delle modalità di copertura degli oneri che fanno riferimento a maggiorazioni di entrate.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa osservare che l'articolo 2, relativo ai compensi per i membri delle Commissioni tributarie di primo grado, non appare giustificato, in quanto tali compensi risultano determinati in sede diversa, con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il tesoro; quanto all'articolo 3, tale disposizione contrasta con l'attuale disciplina retributiva ed andrebbe eventualmente regolata nell'ambito dei criteri di corresponsione del compenso incentivante.

Il presidente Andreatta, pur comprendendo le ragioni di ordine sistematico sottolineate dal rappresentante del Tesoro, osserva che si tratta di affrontare il grave problema della funzionalità degli organismi di giustizia amministrativa nel campo fiscale.

Dopo che il senatore Bollini ha dichiarato di concordare con le valutazioni del tesoro, pur concordando sull'opportunità di garantire la funzionalità di tali organismi, e dopo ulteriori interventi del senatore Cortese, il quale osserva che può comunque sussistere una compensazione per effetto della disposizione di cui al comma 8 dell'articolo 1, la Sottocommissione incarica l'estensore, senatore Azzarà, di trasmettere un parere favorevole.

Misura di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317)

(Parere alla 1^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Azzarà, il quale osserva che il provvedimento, che è in seconda lettura,

utilizza una parte dello specifico accantonamento del fondo globale di parte corrente.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa osservare che la legge finanziaria per il 1989 prevede, rispetto a quella per il 1988, una diversa graduazione dello specifico accantonamento, facendo altresì rilevare che sono in corso contatti con l'Amministrazione competente per definire i profili di copertura del provvedimento; chiede pertanto un breve rinvio dell'esame, sottolineando l'opportunità che la Commissione di merito non completi l'esame senza avere acquisito il parere della Commissione bilancio.

Dopo che il sottosegretario per l'interno Postal ha dichiarato di concordare con le valutazioni del rappresentante del Tesoro, e dopo un breve intervento del senatore Bollini, l'estensore, senatore Azzarà, segnala l'opportunità di approfondire anche i profili relativi alla quantificazione degli oneri recati dal provvedimento attraverso la richiesta della relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera quindi di richiedere la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come da ultimo modificato con la legge n. 362 del 1988.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (1318), approvato dalla Camera dei deputati

Saporito ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici e alle Amministrazioni dello Stato (1318)

(Parere alla 1^a Commissione)

Il senatore Dell'Osso, estensore designato, riferisce alla Commissione sui disegni di legge nn. 1318 e 40, di contenuto analogo.

In particolare dopo aver analiticamente ricordato il lungo e complesso *iter* del disegno di legge n. 1318, *iter* sviluppatosi ampiamente nel corso della passata legislatura, l'oratore si sofferma sulle soluzioni adottate in prima lettura, osservando, tra l'altro, come esse recepiscano pienamente, per i profili di copertura, la proposta esaminata dalla Commissione

bilancio del Senato sul finire della scorsa legislatura, proposta sulla quale la medesima Commissione si era espressa in senso favorevole. Si tratta di una normativa che per la copertura utilizza parzialmente una quota dell'accantonamento relativo alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, accantonamento che risulta allo stato disponibile.

Il senatore Dell'Osso conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole, estensibile anche al disegno di legge n. 40, di contenuto analogo, nei limiti e con le modalità di copertura previste nel disegno di legge n. 1318.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan osserva che il provvedimento n. 1318 pone un problema sotto il profilo delle modalità di copertura, in quanto l'accantonamento utilizzato dovrebbe recare la copertura finanziaria per il disegno di legge specifico, già approvato dal Consiglio dei ministri, in materia di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore Bollini fa osservare che occorre ottenere assicurazioni da parte del Governo in ordine alla possibilità che lo specifico provvedimento relativo all'Amministrazione finanziaria possa avere le risorse sufficienti qualora si dia corso alla copertura del provvedimento in esame.

Dopo che il senatore Cortese ha sottolineato che si tratta di un utilizzo in difformità, e il presidente Andreatta ha concordato con il senatore Bollini circa l'opportunità che al disegno di legge sull'Amministrazione finanziaria siano riservate congrue risorse, ha la parola l'estensore, senatore Dell'Osso, il quale osserva che tale formula di copertura è stata accolta presso la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento con il consenso sostanziale del Tesoro.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo aver fornito assicurazioni sulla congruità delle quantificazioni, chiarisce ulteriormente che il provvedimento intende coprire gli oneri determinatesi a carico degli enti soppressi per la costituzione della nuova posizione pensionistica al personale trasferito.

Il presidente Andreatta, nel prendere atto che si tratta quindi di identificare una copertura per oneri relativi a posizioni giuridiche perfette insorte a favore del personale in questione, propone l'emissione di un parere favorevole, nel presupposto che l'accantona-

mento in questione risulti corrispondentemente e in via permanente ridotto per il triennio 1989-1991.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore, senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 1318, del tenore proposto dal Presidente; per il disegno di legge n. 40 da mandato di trasmettere un parere favorevole nei limiti e con le modalità di copertura disciplinate nel disegno di legge n. 1318.

Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, l'estensore, senatore Dell'Osso, il quale si sofferma sulle modalità di copertura che risultano assicurate con l'apposito accantonamento.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa presente l'opportunità di far slittare la decorrenza del provvedimento al 1989, considerato che le nuove assunzioni presumibilmente andranno a regime a partire da tale data; sottolinea infine che la copertura è legata alla definizione della nuova legge finanziaria.

Dopo brevi interventi dei senatori Sposetti e Cortese, la Sottocommissione incarica l'estensore senatore Dell'Osso di trasmettere parere favorevole con la precisazione emersa dal dibattito.

Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (1289)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Commissione l'estensore, senatore Dell'Osso, il quale si sofferma sulle modalità di copertura che risulta assicurata con il riferimento alla specifico accantonamento di fondo globale.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha fatto rilevare l'opportunità di far slittare la decorrenza del provvedimento al 1989, la Sottocommissione incarica l'estensore, senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole con la condizione dello slittamento della operatività del provvedimento al 1989.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

(Parere alla 6ª Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Su invito dell'estensore designato, senatore Cortese, e dopo che il sottosegretario Pavan ha fatto presente che il provvedimento non comporta oneri a carico dell'Erario dal momento che l'incidenza finanziaria trova copertura integrale nelle disponibilità delle Casse pensioni degli Istituti di previdenza, la Sottocommissione decide il rinvio del seguito dell'esame in attesa della relazione tecnica già richiesta.

Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Su proposta dell'estensore designato, senatore Cortese, la Sottocommissione decide il rinvio del seguito dell'esame in attesa della relazione tecnica già richiesta.

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Parere alla 6ª Commissione su testo e su emendamenti)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa rilevare che si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa, volto a modificare il titolo VI dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, dettando il nuovo ordinamento

finanziario degli enti locali interessati e della regione medesima. Gli oneri derivano essenzialmente dal versamento dei 2 decimi dell'IVA interna e di 0,5 decimi dell'IVA di importazione. Viene altresì devoluto il gettito dell'IVA all'importazione riscossa nel territorio regionale.

Secondo quanto riferito dalla relazione tecnica, il nuovo ordinamento finanziario dà luogo da un onere complessivo aggiuntivo pari a 947 miliardi per il 1988, 949 miliardi per il 1989 e 948 miliardi per il 1990.

A tale onere si fa fronte utilizzando le disponibilità di cui al capitolo 6771 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, relativo appunto ai fondi per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale. Secondo le risultanze contabili, sul capitolo indicato a copertura risulta già un accantonamento provvisorio pari all'onere indicato.

Aggiunge che è stato presentato un emendamento governativo inteso ad estendere anche alle quote variabili il riferimento di cui al comma 3 dell'articolo 12.

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta chiede di conoscere quali siano le ripercussioni del provvedimento sui trasferimenti finanziari al medesimo titolo corrisposte alle altre regioni a statuto speciale e quale valutazione il Governo possa fornire in ordine alle disomogeneità su scale regionale derivanti da una diversa normativa in materia di IVA all'importazione, soprattutto in relazione all'equiparazione normativa prevista per il 1992 a livello comunitario.

Egli fa presente poi che il provvedimento va sottoposto ad una riflessione anche in relazione ai più recenti orientamenti del Governo in materia di finanza regionale, un settore, cioè, dalla forte disarmonia, che quindi va decisamente eliminata: su ciò il Governo dovrebbe esprimersi chiaramente.

Propone comunque l'espressione di un parere favorevole per i profili di copertura sul disegno di legge e sull'emendamento presentato, ferma rimanendo la necessità che il Tesoro si faccia carico di armonizzare presso la Commissione di merito il provvedimento con l'altro relativo alla finanza locale e più in generale con gli indirizzi più recenti di

contenimento della spesa indirizzata a questo settore.

Il senatore Bollini, nel condividere le osservazioni del presidente Andreatta, fa presente che proprio la profondità dei temi emersi richiede un breve rinvio nell'emissione del parere, soprattutto per mettere in luce il grado di coerenza del Governo nella manovra complessiva dei trasferimenti e in quella in particolare relativa alle regioni a statuto speciale.

Il sottosegretario Pavan si impegna a riferire nella Commissione di merito le osservazioni emerse testè ed a riferire al Ministro competente la opportunità di un suo intervento allo scopo di chiarire i richiamati elementi di armonizzazione normativa.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare che sarebbe opportuno che sulla questione si potesse esprimere anche il Ministro per gli affari regionali, la Sottocommissione decide il rinvio dell'esame.

Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri (1202)

(Nuovo parere alla 6ª Commissione su emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato senatore Dell'Osso, il quale fa presente che in data 3 agosto la Sottocommissione aveva espresso un parere favorevole sul testo e su alcuni emendamenti, fatta eccezione per un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 che prevedeva gli oneri e la copertura anche per il 1991.

La Commissione di merito sollecita ora una revisione del precedente parere, soprattutto per quanto riguarda gli oneri relativi al 1991, sulla base della considerazione della avvenuta presentazione del progetto di bilancio a legislazione vigente 1989-1991.

Infatti nel progetto di bilancio a legislazione vigente 1989-1991, nel capitolo 6856 è previsto uno specifico accantonamento, pari a 200 miliardi per ciascun anno del triennio, destinato alla copertura della normativa in esame.

Pertanto sembra che la Sottocommissione possa orientarsi in senso favorevole, tuttavia, raccomandando alla Commissione di merito nel comma 1 dell'articolo 2 (testo sostitutivo)

di far riferimento al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989 (e non per l'anno 1988).

Dopo che il sottosegretario Pavan si è dichiarato favorevole allo slittamento della copertura, la Sottocommissione decide di esprimere parere favorevole sull'emendamento governativo, sostitutivo dall'articolo 2 e riguardante la copertura finanziaria.

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299)

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che al disegno di legge sono stati presentati numerosi emendamenti. Tra quelli che possono interessare la valutazione della Sottocommissione, è da rimarcare quello aggiuntivo all'articolo 6-bis, in tema di tirocinio, che dovrebbe comportare un maggior onere pari a 83 milioni circa, secondo quanto riferito dalla relazione all'emendamento stesso, onere che dovrebbe essere ricompreso nello stanziamento di fondo globale imputato a copertura, esuberante rispetto a quanto utilizzato dal disegno di legge.

L'emendamento aggiuntivo all'articolo 6 dovrebbe implicare delle promozioni, soprattutto in relazione ai commi 3, 4 e 5: infatti l'onere viene elevato di 200 milioni per il primo anno dal testo sostitutivo dell'articolo di copertura, anche se probabilmente sarebbe stato opportuno incrementare anche la quota relativa al 1990, a meno che non sussista una giustificazione *ad hoc*.

Per quanto riguarda poi l'articolo aggiuntivo 7-bis, a firma dei senatori Brina, Garofalo e Vitale, volto a costituire uno speciale contingente di 50 sottufficiali e 500 finanziari per la vigilanza fiscale sui generi di monopolio, fa osservare che secondo la relazione allegata all'emendamento, l'onere dovrebbe essere di 18 miliardi annui, cui si fa fronte con i capitoli 191 e 193 del bilancio dei Monopoli di Stato (il primo capitolo fa riferimento alla compra di tabacchi grezzi e il secondo all'acquisto di materiali necessari per il confezionamento dei tabacchi).

Per quanto concerne l'aspetto di copertura, è da ricordare che il capitolo 191 è stato diminuito per competenza dall'assestamento 1988 di 900 milioni, a testimonianza probabilmente di una esuberanza rispetto alle finalità sue proprie. Anche in questo caso quindi si tratta di capire se tale decurtazione sia servita a finanziare le occorrenze di altri capitoli, essendo questo il dato di cui tener conto per l'ammissibilità di una copertura a carico di capitoli ordinari, come prescrive il nuovo articolo 11-ter della legge n. 468, così come recentemente modificata.

La stessa copertura, per gli stessi importi, presenta l'emendamento che aumenta l'organico invece che istituire un contingente speciale, come prevede un distinto emendamento.

L'emendamento che riformula l'articolo 8 di copertura tiene conto della possibilità di prevedere l'utilizzo anche dell'accantonamento 1991 e adegua la copertura ai nuovi oneri determinati dagli emendamenti.

Quanto poi all'emendamento modificativo della tabella 1 dell'articolo 4 (Tabella 1), esso provvede a eliminare un mero errore di compilazione della tabella stessa, così come compare nel disegno di legge: pertanto, secondo quanto riferito dall'amministrazione competente, non si dovrebbe trattare di maggior onere.

Sussiste poi un ulteriore emendamento che modifica la tabella 2 di cui all'articolo 6: anche in questo caso sembrerebbe derivarne un maggior onere anche se va considerato che i nuovi organici dovrebbero scattare dal 1993, per cui, data la struttura triennale del bilancio, in questo momento non sarebbe possibile preordinare una copertura *ad hoc*.

Lo stesso ragionamento occorre sviluppare per l'emendamento che modifica la tabella 4 dell'articolo 6.

Per gli altri emendamenti non sembrano sussistere profili di competenza della Sottocommissione.

Il sottosegretario Pavan, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, fa presente di non potersi esprimere sui numerosi emendamenti presentati data la loro complessità e il fatto che essi sono pervenuti in tempi non coerenti con la possibilità di esaminare i testi nell'odierna seduta.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto rilevare che si ha l'impressione che l'onere sia inferiore rispetto a quanto indicato, la Sottocommissione decide il rinvio dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Cortese avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 ottobre, alle ore 10, per proseguire nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,10.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333): *parere favorevole;*

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto

dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1334): *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

DIANA ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659): *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

CAPPELLI ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (808): *rinvio dell'emissione del parere*;

BOZZELLO VEROLE ed altri: Tutela della ceramica artistica (1041): *rinvio dell'emissione del parere*;

CONSOLI ed altri: Tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147): *rinvio dell'emissione del parere*;

ROSSI ed altri: Norme per la tutela del mercato, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988 (1012): *rimessione alla Commissione plenaria*;

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240): *rimessione alla Commissione plenaria*;

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248): *rinvio dell'emissione del parere*.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la difesa Meoli, ha adottato le

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 6^a Commissione:

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287): *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

SAPORITO ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (40): *parere favorevole*;

Deputati CORSI ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (1318), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del

fuoco (1317), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

Provvedimenti per la promozione delle esportazioni (963): *parere favorevole*;

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341): *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1317 - «Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

alla 5ª Commissione:

1213 - Deputati Orsini ed altri: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora e con la partecipazione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Misure di potenziamento delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317), modificato dalle Commissioni 1ª e 11ª della Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

Riordino dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312): *rinvio dell'emissione del parere*;

Provvedimenti per la promozione delle esportazioni (963): *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

SAPORITO ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale

degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (40): *parere favorevole*;

Deputato CORSI ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (1318), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317): *parere favorevole*.

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1317 - «Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 6^a Commissione:

1333 - «Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale»: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7^a Commissione:

1306 - «Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica»: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 12

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1989:

- Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT (h. 12).
- Seguito dell'audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia (h. 15).
- Audizione dei rappresentanti della SVIMEZ (h. 15,30).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del

fuoco (1317) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Deputati CORSI ed altri. - Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (1318) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SAPORITO ed altri. - Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (40).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. - Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (316).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Aumento della dotazione organica del perso-

nale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233).

- Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (1289).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 11

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri (1202).
- Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come com-

bustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1334).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva in relazione al disegno di legge n. 1301, concernente materia tributaria: audizione di rappresentanze del Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali e del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 11

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Deputati ORSINI ed altri. - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto Mario Negri di Milano (915).
- Disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle Università (1160)
- Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del

decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari ed associati (1191) (Approvato dalla Camera dei deputati).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 12

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (1200).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- CHIMENTI ed altri. - Modifiche alla legge 14 novembre 1961, n. 1268, recante «Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Palermo e provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore delle opere portuali» (1125).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 11

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimenta-

le per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi di Reggio Calabria.

Materie di competenza

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di relazione all'Assemblea su taluni urgenti problemi di organizzazione e di sviluppo del settore agroalimentare.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 11

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: relazione sulla visita effettuata negli Stati Uniti d'America da una delegazione della Commissione.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Provvedimenti per la promozione delle esportazioni (963).

*In sede deliberante***I. Discussione congiunta dei disegni di legge:**

- VETTORI ed altri. - Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788).
- ALIVERTI ed altri. - Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179).

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 13 ottobre 1988, ore 9